Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 262 — *"COL DUCE E PER IL DUCE"* — Giovedì 3 novembre 1938 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 · Estero: Anno L. 135 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

La concorde azione dell'Asse riporta la pace con la giustizia nell'Europa centro-orientale

Soluzione mussoliniana

VIENNA, 2.

Alle nove precise è giunto a Vienna il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano con la delegazione italiana. La stazione era riccamente addobbata con vessilli e piante. Sotto la pensilina erano schierati i fascisti di Vienna con il loro gagliardetto, le organizzazioni giovanili e gli iscritti al Dopolavoro, insieme ad una grande folla di connazionali.

L'arrivo di Ciano

A ricevere il Ministro Ciano erano il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, il commissario della Marca orientale, Burckel, il governatore della Marca orientale Seyss Inquart, il primo borgomastro di Vienna, il comandante della zona militare e molte altre personalità, oltre al Sottosegretario agli esteri Wormann, all'ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen, al capo del protocollo Doernberg, al ministro Schmidt, al ministro plenipotenziario Rerdermansdorff.

Da parte italiana vi erano l'ambasciatore Attolico col consigliere ministro conte Magistrati, i ministri d'Italia a Budapest e a Praga, il console a Vienna, il dott. Moltino del Direttorio del Partito ed il Segretario del Fascio di Vienna.

Non appena il ministro Ciano è apparso al sommo della scaletta d'onore è stato accolto da alte acclamazioni della folla e da «Evviva al Duce», «Evviva Ciano». Il ministro von Ribbentrop è andato incontro al ministro degli esteri italiano, porgendogli il benvenuto, mentre la folla continuava ad applaudire.

Von Ribbentrop ha presentato quindi a S. E. Ciano le varie autorità convenute e con lui è poi uscito sulla piazza della stazione davanti alla quale era schierato un battaglione di fanteria con musica. La grande folla adunata sulla piazza ha improvvisato una grandiosa manifestazione al rappresentante del Governo italiano. Il conte Ciano ha passato in rivista la compagnia d'onore dell'Esercito e quindi è salito in automobile assieme al ministro Von Ribbentrop diretto all'albergo.

Un incontro Ciano-Goering

Poco dopo S. E. Ciano ha avuto un colloquio nel suo appartamento con il Feld Maresciallo Goering che è a Vienna per una partita di caccia e che ha procrastinato la sua partenza per Berlino onde incontrarsi con l'alto rappresentante del Governo fascista.

Davanti all'albergo si è intanto ammassato il gruppo dei fascisti di Vienna con il gagliardetto e dei dirigenti: in prima fila sono gli organizzati della Gil. Ad essi si è unita una grande folla tedesca. Dalla massa si levano alte e vibranti acclamazioni, che continuano ininterrotte sino a quando il ministro si affaccia alla finestra, rispondendo col saluto romano alla fervida dimostrazione.

Al Belvedere

Il castello del Belvedere, coi suoi magnifici giardini è da stamane sotto il vivo fuoco della curiosità generale. Numerosi e fitti gruppi di viennesi sono assiepati davanti ad ogni cancello. Ai piedi della rampa del Belvedere si affollano numerosissimi i fotografi. Nell'interno del castello valletti in costume settecentesco sono schierati lungo i due scaloni di marmo

Il primo a giungere poco dopo le 11,30 è Von Ribbentrop con il suo seguito numeroso a capo del quale è il sottosegretario Wormann. L'arrivo di ogni delegazione è annunciato dal rullo dei tamburi del corpo di guardia schierato davanti al Castello.

Dieci minuti dopo, preceduto dai motociclisti di scorta, è giunto il corteo delle automobili che reca S.E. Ciano con la delegazione italiana fatto segno a calorosi applausi. Il ministro Von Ribbentrop va incontro al conte Ciano sullo scalone del palazzo, dandogli il benvenuto al castello del Belvedere. Quindi i due ministri degli esteri, dopo essersi intrattenuti alcuni minuti in una delle salette del castello, ritornano sullo scalone a ricevere, prima, la delegazione ungherese che è giunta con a capo il ministro degli esteri de Kanya, con il ministro conte Teleki ed il ministro Csaki, quindi la delegazione cecoslovacca composta dal ministro degli esteri Chwalkowski, dal primo ministro slovacco mons. Tiso e dal primo ministro ruteno mons. Woloschyn, questi due ultimi in abito talare, nonchè del ministro Tuka, in uniforme della milizia della guardia di Hlinka e del ministro Durkansky.

Alle ore 12 precise la conferenza ha inizio nel gabinetto d'oro riservato ai lavori del convegno. La riunione si è iniziata con il seguente discorso del ministro Von Ribbentrop:

« Eccellenze, Signori! Ho l'onore di darvi, a nome del Governo del Reich, il benvenuto a Vienna. Saluto in modo particolare il Ministro degli Esteri dell'Italia fascista, il mio amico conte Ciano, ed in particolare i ministri degli Affari Esteri del Regno di Ungheria e della Cecoslovacchia.

« Il Regno d'Ungheria e la Cecoslovacchia hanno invocato la decisione arbitrale della Germania e dell'Italia sulla delimitazione delle frontiere per i loro due Paesi. Il Governo del Reich ed il Governo italiano hanno dato seguito a questo appello ed il Ministro degli Affari Esteri d'Italia ed io siamo oggi qui riuniti per pronunciare questa decisione.

Precedente storico

« Stimo di un particolare significato simbolico che l'Italia e la Germania possano dedicarsi a tale compito proprio in questa casa del Principe Eugenio di Savoia. Questo Principe, di razza italiana, condottiero ed uomo di Stato tedesco, ha portato or sono duecento anni, ai popoli dell'Europa sud orientale, libertà, pace e giustizia. E' nostro compito trovare oggi, sulla base etnografica, le frontiere definitive fra la Ungheria e la Cecoslovacchia ed una soluzione, al tempo stesso, di tutte le questioni che sono legate ad una tale definizione. La decisione arbitrale da noi emesso è impegnativa e viene riconosciuta a priori, dalla Ungheria e dalla Cecoslovacchia, come regolarmente definitiva.

« Il punto di vista dei due Governi è già noto nei punti sostanziali delle precedenti trattative. Ritengo tuttavia opportuno che i rappresentanti dei due Governi riassumano brevemente e motivino qui di nuovo i loro punti di vista affinchè, prima della decisione arbitrale da emettere, tutti gli argomenti possano venire ancora una volta accuratamente pesati.

« Prima che io preghi i rappresentanti dei due Governi di prendere la parola in proposito, mi sia consentito in primo luogo dare la parola a S. E. il Ministro per gli Affari Esteri d'Italia ».

A questo punto si è levato il Ministro conte Ciano per pronunciare questo discorso:

« Eccellenze, Signori! Ho l'onore di darvi in nome del Governo fascista il saluto più cordiale. Al mio amico Von Ribbentrop, Ministro degli Affari Esteri del Reich, porgo i miei più sentiti ringraziamenti per le calorose accoglienze fattemi qui a Vienna in questa casa del Principe Eugenio che, come egli ha detto, duecento anni fa portò ai popoli dell'Europa sud orientale libertà, pace e giustizia.

« E' questo lo scopo che l'Asse Roma-Berlino si è prefisso, accettando la funzione di arbitro richiesta dai Governi magiaro e cecoslovacco nella certezza di aggiungere un nuovo rilevante contributo ai molti già dati per la pace e per la ricostruzione europea. Io sono certo che i nostri sforzi saranno coronati da successo e che dalla riunione di Vienna un nuovo ordine ed una nuova era sorgeranno nell'Europa centrale, basati su quella giustizia internazionale che noi abbiamo sempre invocato e fermamente voluta ».

Esposizione delle parti

I delegati ungherese e cecoslovacco hanno iniziato quindi la esposizione dei loro punti di vista. Alla prima parte della conferenza prendono parte i primi delegati di ciascuna delegazione con ognuno un collaboratore: per la Germania il Ministro Von Ribbentrop ed il sottosegretario Wormann; per l'Italia il Ministro conte Ciano e l'ambasciatore Attolico.

Le esposizioni dei delegati della Ungheria e della Cecoslovacchia sono durate circa un'ora e mezzo, assieme alle discussioni da esse provocate. Per l'Italia hanno partecipato S. E. Ciano, l'ambasciatore Attolico ed il ministro co. Magistrati, per la Germania il ministro Von Ribbentrop, il sottosegretario Wormann il direttore ministeriale Gauss, per l'Ungheria il ministro degli esteri de Kanya, il ministro conte Teleki ed il ministro Csaki; per la Cecoslovacchia il ministro Chawalkovsky ed il sottosegretario Krno.

Nessun delegato slovacco o ruteno prende parte diretta alla conferenza. Ha parlato dapprima il ministro de Kanya cui ha replicato Chwalkovsky, poi la esposizione delle argomentazioni ungheresi è continuata con una relazione di Teleki cui ha risposto questa volta il sottosegretario Krno. E' seguita la discussione nella quale hanno interloquito spesse volte il ministro Ciano ed il ministro Von Ribbentrop.

Da parte unghedese è stata messa sul tappeto anche la questione relativa a Bratislava, però senza presentare speciali rivendicazioni.

La conferenza ha avuto una pausa alle ore quattordici per la colazione, svoltasi in una grande sala del castello del Belvedere ove erano state imbandite tavole con 91 coperti.

La riunione degli arbitri iniziata alle ore 16 ha avuto fine alle 18.30. Vi hanno partecipato il ministro S. E Ciano, S. E. Attolico, il ministro Magistrati, per l'Italia; Von Ribbentrop, Wormann e Gauss per la Germania. Alle 17,10 sono stati ammessi nel «gabinetto d'oro» della conferenza, i rappresentanti della Ungheria e della Cecoslovacchia, per udire le deliberazioni degli arbitri.

L'arbitrato

Von Ribbentrop ha dato lettura di questa decisione in tedesco e il conte Ciano in lingua italiana. La decisione arbitrale è la seguente:

« Sulla base della richiesta rivolta dal Governo reale d'Ungheria e dal Governo di Cecoslovacchia, al Regio Governo italiano e al Governo tedesco per regolare, a mezzo di una decisione arbitrale, la questione esistente fra di essi, circa i territori da cedere all'Ungheria e delle note conseguentemente scambiate il 30 ottobre 1938 tra i Governi interessati, il ministro degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia, conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo e il ministro degli affari esteri del Reich tedesco sig. Joachin Von Ribbentrop, si sono riuniti oggi a Vienna e, dopo aver ulteriormente discusso con il ministro d'Ungheria per gli affari esteri, sig. Koloman de Kanya e con il ministro degli esteri cecoslovacco dott. Franz Chwalkovsky, hanno emesso, a nome dei loro governi la seguente decisione arbitrale:

1) I territori da cedersi dalla Cecoslovacchia all'Ungheria sono indicati nella carta annessa. La determinazione, « in loco », della frontiera viene affidata a una commissione ungaro-cecoslovacca.

2) L'evacuazione dei territori da cedere da parte della Cecoslovacchia e la loro occupazione da parte dell'Ungheria, avranno inizio il 5 novembre 1938 e termine il 10 novembre 1938. Le singole tappe della evacuazione e della occupazione, come pure le altre modalità ad esse relative, saranno da stabilirsi, senza indugio, da parte di una commissione ungaro-cecoslovacca.

3) Il Governo cecoslovacco avrà cura che i territori da cedersi siano nella evacuazione, lasciati nel loro ordine normale.

4) Le questioni di dettaglio sorgenti dalla cessione del territorio e in particolare quelle relative alla cittadinanza e alla opzione dovranno esser regolate da una commissione ungaro-cecoslovacca.

5) Analogamente una commissione ungaro-cecoslovacca stabilirà le norme di dettaglio per la protezione delle persone di stirpe magiara che restino in territorio cecoslovacco e delle persone di stirpe non magiara trovantisi nel territorio ceduto. Questa commissione, in particolare, avrà cura che il gruppo etnico magiaro di Presburgo, abbia la stessa situazione degli altri gruppi etnici colà residenti.

6) In quanto per il territorio rimasto alla Cecoslovacchia, sorgessero a seguito di questa cessione territoriale all'Ungheria pregiudizi e difficoltà di ordine economico e di traffico, il Governo reale ungherese farà del suo meglio per eliminare, d'accordo con il Governo cecoslovacco, i pregiudizi e le difficoltà stesse.

7) Nel caso che nel corso della applicazione della presente decisione arbitrale sorgessero difficoltà e dubbi, il Governo reale ungherese e il Governo cecoslovacco si intenderanno direttamente. Qualora non giungessero ad un'intesa su una determinata questione, essi sottoporranno la questione al R. Governo italiano e al Governo tedesco per la decisione definitiva ».

Vienna, 2 novembre 1938.

Poi, il ministro tedesco Schmidt ha letto il processo verbale in lingua tedesca e il ministro conte Magistrati in italiano. Questo processo verbale, chiamato protocollo, ha il seguente tenore:

Verbale

« In base alla richiesta diretta dal Governo reale di Ungheria e dal Governo cecoslovacco al R. Governo italiano e al Governo tedesco di regolare mediante una decisione arbitrale la questione esistente fra loro circa i territori da cedere all'Ungheria, come pure in base alle note conseguentemente scambiate fra i Governi interessati il 30 ottobre, il Ministro degli affari esteri di S.M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, e il ministro degli affari esteri del Reich tedesco, sig. Joachin Von Ribbentro, si sono riuniti oggi a Vienna nel Castello del Belvedere per emettere a nome dei loro governi la decisione arbitrale domandata.

« Essi hanno invitati a Vienna a questo scopo il ministro reale per gli affari esteri d'Ungheria sig Koloman de Kanya e il ministro per gli affari esteri di Cecoslovacchia dott. Franz Chwalkovsky per dar loro in primo luogo l'occasione di esporre ancora una volta il punto di vista dei propri Governi. Ciò è avvenuto in un colloquio fra i quattro ministri.

« Il R. Ministro degli affari esteri d'Italia e il ministro degli esteri del Reich, hanno quindi, dopo essersi esaurientemente consultati in proposito, stesa la decisione arbitrale che è annessa a questo protocollo.

« Tale decisione arbitrale, insieme alla carta menzionata nel suo articolo primo, è stata consegnata al ministro reale degli affari esteri d'Ungheria e a quello degli affari esteri di Cecoslovacchia.

« Questi ne hanno, per parte loro preso conoscenza ed hanno, in nome dei loro Governi, confermato nuovamente la dichiarazione da essi Governi data il 30 ottobre 1938, che accetta la decisione arbitrale come regolamento definitivo e che si impegnano ad applicarla senza riserve e senza indugio.

« Redatto in ligua italiana e tedesca, rispettivamente in quadruplice copia a Vienna il 2 novembre 1938 ».

Nello stesso tempo veniva presentata ai rappresentanti dell'Ungheria e della Cecoslovacchia la carta geografica della zona sulla quale è caduto il loro arbitrale. Fatto ciò è dato il tempo alle due parti interessate di esaminare sulla carta geografica i territori assegnati all'Ungheria, si è proceduto alla firma del processo verbale in questo ordine: Von Ribbentroj, Ciano, De Kanya, Chwalkovsky.

Parla Ciano

Poi, il ministro Von Ribbentrop ha pronunciato brevi parole in cui ha espresso la speranza che da questa soluzione trovata possa nascere un'epoca di fiduciosa collaborazione fra la Ungheria e la Cecoslovacchia. Il ministro ha accentuato molto marcatamente il concetto della solidarietà italo-tedesca manifestatasi anche in questa occasione.

Ha risposto il ministro Ciano ringraziando prima di tutto Von Ribbentrop per la calorosa accoglienza e per le amichevoli espressioni rivoltegli. Egli ha accennato alla profonda intesa regnante fra le due Potenze dell'Asse. Ha detto che il compito degli arbitri era piuttosto delicato, ma che la decisione arbitrale è stata presa dopo matura e profonda riflessione, seguendo una direttiva di imparzialità e di giustizia.

Il Ministro ha continuato dicendo che ora spetta alle Nazioni che chiesero l'arbitrato di portare ad attuazione pratica questa decisione dalla quale potranno stabilizzarsi i rapporti in quel punto dell'Europa centrale. Allora potrà sorgere veramente un'era di collaborazione e solidarietà utile all'interesse della pace europea, alla quale l'Asse Roma-Berlino ha dato e continuerà a dare sempre sostanziali contributi.

Gratitudine ungherese

Con ciò è terminata la conferenza di Vienna che si conclude con una soddisfazione per l'Ungheria, giacchè a questa sono stati assegnati — come risulta dall'osservazione della carta geografica degli arbitri — le città di Kassa, Ungvar, e Munkacz, la cosidetta isola mineraria di Jalsa per cui passa una importante ferrovia e una grande parte del territorio di Nitra, senza la città.

Gli ungheresi potranno prendere possesso di tali territori a cominciare dal 5 novembre e la annessione potrà essere definitiva e ultimata entro il 10 novembre.

Il ministro de Kanya, dopo chiusa la conferenza, si è affrettato a ringraziare il ministro conte Ciano per la parte avuta in questa decisione. Quindi Von Ribbentrop e il ministro Ciano hanno accompagnato fino alla uscita gli ospiti ungheresi, e cecoslovacchi, che si sono congedati e sono ritornati nel «gabinetto d'oro» per ricevere la stampa.

I due ministri hanno letto, prima il conte Ciano in italiano e poi Von Ribbentrop in tedesco, la seguente dichiarazioni comune alla stampa:

« L'Asse Roma-Berlino ha esercitato con successo la funzione di arbitro in una vertenza internazionale di grande importanza e complessità. L'Asse ha così nuovamente provato di costituire, nella politica europea, un fondamentale elemento di pace e di ordine.

« L'Europa sud orientale, era divenuta un focolaio permanente di contrasti e causa delle ingiustizie contenute negli accordi del 1919. La decisione arbitrale imparziale, emessa dopo avere udito lungamente le due parti e dopo le consultazioni avvenute fra i due ministri degli affari esteri d'Italia e di Germania, ha messo fine a questo stato di cose.

« La decisione arbitrale è nata dallo spirito di amicizia reciproca che esiste fra Italia e Germania ed è ispirata ad un sentimento di profonda responsabilità per il mantenimento della pace in Europa. Noi speriamo che le relazioni fra la Ungheria e la Cecoslovacchia, potranno ora svilupparsi in uno spirito di collaborazione pacifica e di buon vicinato, dato che la nuova epoca che si apre oggi fra loro, è basato su un principio di piena giustizia ».

Alle ore 20,10 il ministro Ciano lasciava il Castello del Belvedere per recarsi a visitare la colonia italiana radunata al consolato generale.

Praga e l'Italia nelle dichiarazioni di Chwalkowsky

ROMA, 2.

Il Ministro degli Esteri di Cecoslovacchia Chwalkowsky ha fatto al direttore del «Giornale d'Italia», inviato a Vienna, le seguenti dichiarazioni:

« Si procederà il più presto possibile alla nomina del nuovo Presidente della Repubblica e subito dopo alla ricostruzione interna, ispirata ai principii del federalismo fra le tre nazionalità: ceca, slovacca e rutena. Il comunismo e tutte le sue ramificazioni collaterali sono risolutamente eliminati dal nuovo regime cecoslovacco. Non dimenticherò la esperienza che ho vissuta durante la mia permanenza in Italia quale ministro plenipotenziario. La nuova Cecoslovacchia graviterà decisamente verso l'Asse Roma-Berlino, con la tendenza a stabilire con l'Italia i più stretti rapporti di amicizia e di collaborazione. La mia ambizione è quella di seguire l'esempio della Jugoslavia e di portare i rapporti politici ed economici italo-cecoslovacchi allo stesso livello di fattività e di collaborazione dei rapporti italo-jugoslavi.

« Naturalmente siamo anche decisi a costituire dei rapporti di grande cordialità con tutti gli altri Stati vicini. Il Ministro Galeazzo Ciano nel quale non ho dimenticato e non potevo dimenticare i ripetuti consigli, mi ha promesso la garanzia dell'Italia appena saranno definitivamente chiariti tutti i problemi internazionali della Cecoslovacchia. E questa garanzia, insieme a quella della Germania, mi varrà a dare un sicuro e stabile corso alla politica estera cecoslovacca nella nuova e più larga amicizia tra l'Italia e il mio Paese».

Nel nome del Re presente Umberto di Savoia
l'Italia celebra la comunione con i suoi gloriosi Caduti

VITTORIO VENETO, 2.

La città della Vittoria ha vissuto oggi la sua grande giornata che conclude le celebrazioni del ventennale della decisiva battaglia sul luogo stesso dove le armi italiane toccarono il vertice del loro valore.

Vittorio Veneto che fino a notte tarda era ancora tutta un fervore di animazione nelle vie e nelle piazze gremite di ex combattenti convenuti in questa conca storica per rivivere le epiche giornate di venti anni fa, si è svegliata per tempo al clangore delle fanfare guerriere. La città è apparsa in veste festosa, degna della solennità dei riti che si sono compiuti.

Veste tricolore

Lungo tutto il viale della Vittoria, nella grande piazza antistante il palazzo comunale, sulle finestre di tutte le case, alla stazione ferroviaria fino ai casolari addossati alle pendici dei monti circostanti, ovunque sventola il tricolore. La giornata si è schiusa con un sole magnifico che accendeva di una luce di gloria i luoghi resi storici e sacri dall'eroismo delle armi italiane. Di buon mattino sono incominciati i preparativi dello schieramento delle truppe e delle formazioni della Gil e della Milizia. Nella grande piazza è stato eretto l'altare al quale l'ordinario militare mons. Bartolomasi celebrerà la Messa. Di fronte all'altare presero posto i vescovi di Vittorio Veneto mons. Beccegato e di Treviso mons. Manfiero. Ai lati dell'altare si adunano le famiglie dei Caduti in guerra, invitate ad assistere al rito esaltante la vittoria e glorificante il sacrificio di migliaia e migliaia di eroi.

Il treno che reca il Principe Ereditario ed il Conte di Torino arriva alla stazione di Vittorio dove sono ad attendere il sottosegretario alla Guerra in rappresentanza del Governo fascista, i marescialli d'Italia Emilio De Bono e Rodolfo Graziani, il Prefetto, il Federale di Treviso in rappresentanza del Segretario del Partito, generali, ammiragli, numerose autorità e gerarchie.

Il primo saluto al rappresentante del Re Imperatore la città della Vittoria lo dà con il rombo del cannone. A questo saluto guerriero rispondono crepitando le mitragliatrici che lacerano l'aria con le loro raffiche

All'apparire del Principe, la moltitudine, a stento trattenuta dai cordoni di truppa, prorompe in un formidabile applauso. Dopo questo saluto festoso e vibrante, S. A. R. il Principe Umberto, il Conte di Torino, S. E. Pariani, i Marescialli Graziani e De Bono e le altre autorità, salgono sulla tribuna decorata di velluto cremisi e sormontata dallo stemma sabaudo.

Intanto, il suono di una fanfara annuncia l'imminente arrivo del corteo delle gloriose bandiere dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica che erano state deposte nel teatro di Serravalle, trasformato in sacrario.

Epopea di vessilli

Precede il corteo il gen. Monti con il comandante il Corpo d'Armata di Bologna. Ripassano così per le strade di Vittorio Veneto le insegne di tutti i reggimenti che hanno combattuto nella grande guerra vittoriosa. Il corteo è chiuso dal gruppo delle bandiere dei Comuni decorati di medaglia d'oro e dalle insegne delle associazioni d'arma.

Gli scaglioni degli alfieri, con la scorta dei comandanti i rispettivi reggimenti vanno a disporsi nella grande piazza, di fronte all'altare dove mons. Bartolomasi inizia la celebrazione della Messa. Il sacro rito ascoltato con profonda religiosità dalla moltitudine è accompagnato dal canto di inni sacri. All'elevazione uno squillo di tromba irrigidisce sull'attenti l'ordinata massa degli alfieri delle bandiere schierate sulla grande piazza.

Al termine della messa mons. Bartolomasi, letta la preghiera Pro Rege, invoca la benedizione di Dio sulle gloriose insegne delle forze armate italiane. Subito dopo l'on. Carlo Delcroix sale sul podio eretto di fronte alla tribuna del Principe e dice:

L'orazione di Delcroix

« Soldati d'Italia,

con altra voce la Vittoria ha parlato e parlerà da Roma. A noi l'accento della fede che non muta della passione che si rinnova.

« E' il giorno dei morti e sono riunite le insegne intorno la mensa dove si consuma ogni volta il pane dell'ultima cena. Di là da questo quadrato si stendono invisibili schiere come se ognuno avesse ripreso il suo posto nella città che ha dato il nome alla Vittoria.

« Nell'ordine del tempo anche la storia è mistero di parole che si fanno sangue di passione, che diventa gloria e i suoi fati si adempiono e le sue potenze si rinnovano nelle comunioni del popolo con gli eroi.

« La guerra appena vinta sembrò perduta perchè un'improvvisa distanza si fece fra i morti e noi e, solo quando lo Sconosciuto giunse a Roma, il popolo riconobbe la grandezza di cui aveva perduto il senso e dimenticato il nome.

« Da allora abbiamo camminato per coprire quella distanza e per ritornare con tutte le insegne dove si compì il suo destino. La guerra doveva rifarsi dal punto in cui il primo sangue fu sparso. Domani il figlio del popolo ripeterà il suo viaggio e non sarà più solo nè sconosciuto Finalmente svelato, egli avrà come tutti i morti il viso della Vittoria, non più una tristezza chiusa nell'oscurità e nel silenzio, ma una festa di canti e di vessilli spiegati nel sole.

« Da Aquileia, come dalla solitudine egualmente necessaria alla poesia e alla storia, mosse la guerra e doveva partire l'Eroe che occupò Roma in nome dei morti e un anno dopo la gioventù lo seguì.

« Oggi che nello spirito del Fascismo tutto il popolo ha i venti anni della Vittoria, i morti si adunano nella città che scoprì nel suo nome il nostro destino, passando in un giorno dal silenzio alla gloria. Sono i soldati che non hanno rotto le file; sono le armate che non furono sciolte, forza silenziosa e fulminea che ha preceduto e precederà le schiere in tutte le guerra.

« I volontari che tornano di là dai mari, vengono di più lontano. Sono partiti venti anni fa da questo punto. Sono gli stessi fanti, ma con un'altra certezza nel passo e un'altra felicità in viso perchè da quella immobile pazienza, da quella muta passione è venuto l'impeto, è uscito il grido di giovinezza.

« E' la stessa Vittoria che, invano fermata, ha fatto necessariamente il suo cammino e, di generazione in generazione, di assalto in assalto, ha superato lo spazio e abolito il tempo che divideva un popolo dal suo passato, dal suo destino.

« Soldati d'Italia,

« Non è solo nell'ordine del giorno che i morti precedono la vittoria. Non sappiamo per quale simpatia della storia con la natura i nostri nuovi fati maturano nella stessa stagione in cui il sole diventa vino e il nuovo pane è consegnato alla terra; ma è di questo tempo che fu decisa la sorte della guerra e vendicato il diritto della Vittoria e iniziata la conquista dell'Impero.

« Oggi fra i morti che hanno lasciato ogni peso di terra e i vivi che hanno bruciato ogni tristezza per via, è appena la distanza di un'ombra e in tutti è la maturità dei campi e la dolcezza dell'aria fra la vendemmia e la semina.

« E' la misteriosa felicità di un popolo che sente la continuità della sua storia; come quella della sua vita e sà di essere preceduto dai morti e incalzato dai non nati sul cammino della Vittoria che ogni volta comincia e finisce a Roma.

« Domani questa continuità avrà il suo rito nella consegna dell'eredità della guerra alle nuove generazioni. Nulla è più sacro a noi della giovinezza che è il divino dono dei nostri figli e l'eterno privilegio degli eroi: noi qui la salutiamo nel Principe che fra le armi e le insegne figura la presenza del Re ».

La commossa e fremente parola del grande mutilato è frequentemente interrotta da vivissimi applausi e coronata alla fine da una impetuosa interminabile ovazione. Il Principe Umberto, il Conte di Torino e le altre autorità, dopo che il gruppo delle bandiere, lasciata la piazza, si dirige verso il teatro di Serravalle, si recano alla sede comunale di Vittorio Veneto, passando tra gli entusiastici applausi della folla. Intanto la moltitudine, liberata dai cordoni, errompe nella piazza ed invoca acclamando il Principe di Piemonte.

Umberto di Savoia che poco prima aveva fatto deporre una corona di alloro sulla lapide che ricorda i vittoriosi caduti in guerra, appare subito sul poggiolo del municipio, avendo ai suoi lati i Marescialli De Bono e Graziani. Un urlo formidabile saluta il Principe ed i due Condottieri dell'impresa africana.

La manifestazione è durata qualche minuto.

Dopo aver percorso la piazza S. A. R. ritorna alla stazione ferroviaria e con il Conte di Torino riparte accompagnato dal fastoso saluto della popolazione e dal rombo del cannone.

L'adunata a Roma di 90.000 reduci

ROMA, 2.

Nella piazza d'armi dei Parioli sono sorte le duemila tende che ospiteranno una parte dei combattenti chiamati a partecipare alle manifestazioni del ventennale della Vittoria. La nuova tendopoli copre tutta l'immensa distesa coronata dai colli di Villa Glori. Reparti dell'Esercito con solidale cameratismo, hanno lavorato instancabilmente per erigere il vasto attendamento. Tutti, i servizi e tutti i ristori sono stati predisposti nella zona centrale della perfetta raggera delle tende. I 40.000 combattenti che si attenderanno ai Parioli giungeranno a Roma nella mattinata di domani. Dalle 3 sino alle 13 nelle varie stazioni dell'Urbe si succederanno le 45 tradotte, recanti le rappresentanze del popolo armato e laborioso.

Una piccola avanguardia, il gruppo dei combattenti Cagliaritani, è giunta fin da oggi ed ha subito inaugurato la tendopoli con i canti della guerra e della Rivoluzione. Alle 18 di domani anche il Direttorio nazionale dell'Associazione dei Combattenti si attenderà ai Parioli e prenderà parte così alla lieta e fortificante vita del campo insieme con i commilitoni dei giorni radiosi dell'eroismo del sacrificio e della Vittoria.

Il gigantesco schieramento avrà inizio dal clivo capitolino ove si allineeranno le famiglie dei Caduti, il comitato centrale e le rappresentanze provinciali delle associazioni mutilati, le crocerossine decorate, alla cui testa sarà la Duchessa d'Aosta madre e le falangi dei combattenti residenti all'estero.

Quindi per via dell'Impero si presenteranno i combattenti delle Tre Venezie, del Piemonte, della Sicilia e della Sardegna. Quelli della Liguria e della Lombardia cingeranno la mole del Colosseo. Le rappresentanze della Calabria, delle Puglie, della Lucania e della Toscana occuperanno tutta la via dei Trionfi, mentre i reduci dell'Emilia e della Romagna gremiranno la zona del Circo Massimo e quelli degli Abruzzi, dell'Umbria e delle Marche popoleranno la verde cinta della passeggiata archeologica. Il limite di porta Metronia e di via Druso verrà aperto dalle schiere dei combattenti del Lazio Gli 8 mila vessilli dell'Associazione Combattenti si leveranno sullo splendore della via Amba Aradam

Questo formidabile schieramento di uomini, stupenda rappresentanza dell'Esercito che diede il colpo decisivo alla risoluzione della guerra mondiale, sarà passato in rassegna dal Duce restauratore e rinnovatore della Vittoria. Quindi, attraverso le due ali immense, passerà il corteo delle bandiere militari che hanno conosciuto le glorie delle guerre nel cielo immortale della epopea culminante nel fulgore dell'Impero fascista.

Stamane, nella giornata commemorativa dei defunti, è stata celebrata sull'altare della Patria una funzione religiosa in suffragio del Milite Ignoto.

Inflessibilmente

Il Duce ha concluso i lavori della Commissione suprema dell'autarchia, annunziandone la non lontana immissione nella struttura dello Stato fascista come organo di diritto. In questa decisione si ritrova il riconoscimento pieno dell'importanza assunta dallo Stato Maggiore della produzione. Sorta come centro di propulsione di energie e come coordinatrice delle forze vive della Nazione, la Commissione suprema dell'autarchia già nelle prime sessioni plenarie ha dimostrato una matura conoscenza di situazioni e di fatti, che le consente assoluta libertà di giudizio ed autonomia fattiva di deliberazioni.

Si poteva temere che da un organo in cui ha parte di rilievo il tecnicismo, scaturisse un appesantimento delle impostazioni risolutive. Se in qualche settore il pericolo si accennava, questo ha trovato immediato correttivo da parte del Duce, che porta la sua volontà chiarificatrice nelle più complesse situazioni internazionali come in quelle che sembrerebbero di competenza riservata al campo stretto degli esperti.

L'autarchia, in sede di Commissione suprema, non è fredda enunciazione teorica e non è nemmeno formale elencazione a base fissa. E', invece, immediata realizzazione delle esperienze conseguite per adeguarle alle nuove necessità, mano a mano che si rivelano. Così la mèta finale, l'autarchia economica del Paese, può raggiungersi senza moltiplicare nemmeno quello che potrebbe sembrare il bersaglio favorito delle iniziative autarchiche, vale a dire il commercio estero.

Molta attenzione è stata dedicata a due problemi che rientravano direttamente nel campo dell'autarchia da un punto di vista generale: unificazione e disciplinamento industriale. Le deliberazioni assunte su questi argomenti daranno ulteriore impulso alle realizzazioni finora conseguite.

L'argomento saliente dell'ultima riunione era, però, costituito dal finanziamento dei piani di autarchia. Non vi è dubbio che l'autarchia richieda adeguati capitali per gli impianti fissi e per la valorizzazione di nuove produzioni. Non va, però, dimenticato che l'economia italiana durante l'assedio sanzionista dovette orientarsi in modo brusco verso la più ampia e più estesa autonomia. Vennero fatti, fino da allora grandi investimenti di capitale in imprese che, stando al criterio della vecchia dottrina economica, non sarebbero state tentate.

Terminate le sanzioni, qualora si fosse deciso l'abbandono di quelle iniziative, il Paese avrebbe segnato la perdita di tutti gli investimenti sino allora compiuti. Questo danno gravissimo venne evitato esclusivamente per merito delle direttive autarchiche del Duce. I piani tracciati in seguito trovarono, perciò, una base finanziaria di partenza costituita da quei primi impianti.

Le stesse direttive generali, dettate a suo tempo dal Duce per il piano regolatore dell'economia italiana, furono tali da rendere più agile il problema del finanziamento. Condizione indispensabile per un Paese che tende all'autonomia è la disciplina delle forze produttive nazionali: l'Italia l'ha raggiunta in senso integrale tenendo viva, in misura sistematica e permanente, la presenza dello Stato nell'economia privata, ma lasciando al tempo stesso a questa economia la necessaria libertà di movimenti.

Lo Stato italiano non vuole davvero monopolizzare l'industria e non intende nemmeno trasformare l'attività privata in attività pubblica, ma si limita a stabilire un controllo corporativo delle industrie. Nel corso delle precedenti discussioni della Commissione Suprema, il Duce era intervenuto a frenare richieste di nuovi Enti parastatali. Si possono benissimo potenziare quelli già esistenti, e, ove l'iniziativa privata sia degna di ampliare le sue sfere di azione, non c'è nessuna ragione di richiedere l'intervento dello Stato.

Rimane sempre il fatto sostanziale dei nuovi impianti collegati direttamente coi piani dell'autarchia e per i quali gli investimenti liquidi raggiungono cifre ragguardevoli. Tale problema, nelle riunioni preliminari delle Corporazioni, aveva indotto qualcuno a supporre la creazione di Enti speciali per i finanziamenti autarchici. L'esame obiettivo della situazione attuale del risparmio consente di escludere il ricorso alla moltiplicazione degli istituti. La tendenza al risparmio (tradizione sana del popolo italiano) mantiene la sua originaria vigoria e assicura ogni anno la disponibilità di alcuni miliardi di capitale fresco che sentirà la convenienza ad indirizzarsi verso gli investimenti ora offerti alla produzione italiana: le lavorazioni che man mano si vanno svolgendo nel paese diventano esse stesse sorgenti di risparmio. Alla quantità corrisponde la qualità. Il risparmio italiano non ha aspetti speculativi e rifugge dagli spostamenti improvvisi che si registrano in altri paesi; è caratterizzata dalla ricerca di investimenti stabili egualmente rimunerativi.

L'illustrazione fatta dal Governatore della Banca d'Italia circa il comportamento dell'economia creditizia, durante la crisi di settembre conferma che tale carattere non è stato turbato nemmeno in una condizione di cose anormali. Si attingerà, dunque, dalle fonti consuete del risparmio per assicurare l'autonomia economica del paese e potenziare il lavoro degli italiani.

Il Duce ha affermato che non è necessario ricorrere ad altri istituti, quelli già esistenti possono benissimo fronteggiare le esigenze. L'importante è mantenere solo la struttura sana che hanno raggiunto da quando il regime ha raddrizzato l'organismo creditizio sgomberandolo di tutti gli investimenti fallimentari, perciò anche le distinzioni che si fanno fra crediti a breve medio e lungo termine hanno valore in quanto si guarda alla sostanza che è quella di andare incontro alle vere esigenze della economia nazionale facendo rimanere ogni istituto nell'orbita della sua specializzazione.

*

L'esercito dei rurali è giunto sulla quarta sponda

Il fraterno saluto di Tripoli

TRIPOLI, 2.

All'alba, la flotta dei coloni appare nel lontano orizzonte sul tranquillo mare di Tripoli inondato di luce Mentre il sole si alza in tutto il suo splendore, animando di toni caldi le banchine, le case, le cupole della città, i piroscafi entrano nel porto con sicura manovra e lentamente procedono alle operazioni di attracco.

A bordo di ciascuno di essi, prima ancora dello spuntare del giorno, i coloni impazienti erano in coperta, ansiosi di vedere la nuova terra loro destinata, il suolo della Patria di oltremare e la visione che, avvicinandosi, appare ai loro occhi è superiore ad ogniimmaginazione. Il ridente aspetto della città e dei suoi dintorni porta il loro entusiasmo al più alto grado.

Le coperte, i ponti, le imbarcazioni, gli alberi, tutti i punti da dove si può vedere il meraviglioso panorama, nereggiano di coloni che non si stancano di esprimere la loro ammirazione e la loro gioia con i canti della Rivoluzione e vibranti invocazioni al Duce. Le acque cerulee del porto sono percorse dalle navi e dai rimorchiatori che le accompagnano alle banchine.

All'entusiasmo dei coloni risponde da terra, quello della popolazione addensatasi sul lungomare per porgere il primo cordiale, calorosissimo saluto ai fratelli. Si rinnovano su tutte le navi le stesse manifestazioni avvenute ieri tra le famiglie imbarcate sul «Vulcania» e prime giunte alla «Quarta sponda». Da nave a nave si parla, si grida, si scambiano impressioni e commenti, ispirati al più vivo entusiasmo alla più calorosa riconoscenza per il Duce. L'impazienza di scendere a terra è vivissima. Profonda è l'impressione provocata dall'aspetto della città: così serena ed accogliente, così bella e moderna, così piena di carattere nell'armonia dell'insieme, dei suoi edifici, delle sue cupole, dei suoi campanili, dei suoi minareti, con la mole quadrata del castello, con la linea elegante delle sue palme e il verde intenso dei suoi giardini.

Su questa bella città mediterranea il vento fa ondeggiare il tricolore della bandiera della Patria. Il lavoro di questa gente sana, le loro energie, la loro fecondità, trovano oggi il loro sbocco su questo territorio della Patria nel clima fierissimo e animatore della Rivoluzione fascista e fecondo dell'Impero di Roma.

Questo i coloni sentono profondamente, e di questo essi sono specialmente grati al Regime, in particolare quelli che in tempi lontani emigrarono abbandonati a loro stessi senza aiuti per arricchire Nazioni straniere e rimanere poveri e misconosciuti.

Questo cercano di esprimere i coloni a coloro che li interrogano, questo rafforza i loro propositi di rendersi sempre più degni di ciò che è stato fatto e che si fa per loro.

Il Maresciallo Balbo che dal mattino ha seguito con interesse le fasi dell'arrivo delle navi, compiute le operazioni di attracco, si porta alle banchine, accolto ovunque entusiasticamente dalle famiglie dei coloni che inneggiano al Duce. Il governatore generale ascolta i rapporti dei comandanti delle navi e le dirigenti il movimento di migrazione, si interessa alle condizioni in cui si è svolta la navigazione; impartisce le necessarie disposizioni, lascia infine le banchine fra rinnovate, altissime acclamazioni dei coloni.

Salve di artiglieria delle navi della R. Marina e delle batterie costiere salutano l'esercito rurale che sbarca per intraprendere la nuova conquista redentrice della terra libica.

Bengasi in attesa

BENGASI, 2.

La popolazione metropolitana e mussulmana della costa orientale della Libia si unisce oggi spiritualmente al popolo tripolino nell'inviare il suo entusiastico saluto all'esercito dei 20.000 rurali che giunge sulla «Quarta sponda». Bengasi vibra nell'attesa di circa 8000 coloni destinati all'altopiano della Cirenaica. Le accoglienze che verranno ad essi fatte saranno improntate ad un sentimento di vera fraternità, più ancora che di cameratismo. Al calore delle accoglienze farà riscontro la premurosa assistenza morale e materiale, assistenza frutto dello spontaneo sentimento di questa popolazione verso i fratelli che vengono sulla «Quarta sponda», a costruire con le loro braccia le nuove fortune di questa terra, richiamata ad una nuova grandiosa fase produttiva.

Il "Bagutta Tripoli,, a Corrado Testa

TRIPOLI, 2.

La giuria del premio «Bagutta» di Tripoli istituito sotto gli auspici del Maresciallo Italo Balbo ha compiuto nei giorni scorsi a bordo del «Vulcania» i suoi lavori con quattro sedute presiedute dall'accademico d'Italia Ojetti.

Alla fine dei lavori la giuria così ha espresso il suo giudizio: «*Il premio Bagutta di Tripoli di lire 20.000 istituito dal Maresciallo Italo Balbo, Governatore generale della Libia per un libro di viaggi in terre e mari che interessano più da vicino le espansioni coloniali nel mondo, è stato oggi primo novembre 1938 in Tripoli, nel palazzo del Governatore, assegnato al libro* «Levante e Barberia» *di Corrado Testa.*

«*Sono stati presentati al concorso 15 volumi anche di autori di riconosciuto valore, non tutti però rispondenti al tema. Il libro prescelto descrive per ogni parte panorami di Libia e li descrive con freschezza e pienezza di osservazioni in una prosa limpida e ventilata che spesso ha profumo e respiro di poesia. Corrado Testa, pur aderendo alla realtà, la trasfigura in un nostalgico ricordo che comunica al lettore il desiderio di vedere le terre descritte, di considerare con commossa fantasia gli abitanti ed i costumi e di sentir palpitare il millenario mistero del loro fascino. Egli sa giungere pienamente di là da ciò che vede a ciò che sente ed immagina e talune pagine sue hanno un alone di sogno che non scompare appena chiuso il breve libro*».

Il premio Bagutta di Tripoli si ripeterà nell'anno 1939 e la proclamazione sarà fatta il giorno del gran premio automobilistico di Tripoli. Le norme per la assegnazione del nuovo premio saranno fatte conoscere con prossimo comunicato.

Spara contro una serpe e muore dallo spavento

NAPOLI, 2.

In contrada Sovereto, presso Gioia Tauro, il commerciante Antonio Arfuso, mentre procedeva tranquillamente per un campo armato di fucile, s'imbatteva in un serpe. L'Arfuso senz'altro esplodeva due colpi che raggiungevano il rettile ma non lo uccidevano, per cui alla vista dell'animale che cercava di avventarsi su lui, in preda a spavento è deceduto.

Portaerei americana danneggiata dal fuoco

QUINCY (Massachussetts), 2.

Un grave incendio è scoppiato a bordo di una nuovissima nave portaerei. Il fuoco che ha gravemente danneggiato la nave è stato a stento domato. Una inchiesta subito aperta esclude trattarsi, come si era dubitato, di un atto di sabotaggio.

ALA LEGIONARIA

Epica lotta della «Cucaracha» contro 90 aerei rossi

SARAGOZZA, 2.

Per la terza volta nel ciclo di tre giorni il glorioso gruppo «Cucaracha» ha sostenuto un nuovo combattimento. Lo scontro fra i cacciatori legionari e quelli rossi è avvenuto nel cielo fra Mora de Ebro e Ascò. I cacciatori legionari della «Cucaracha» si trovavano in crociera di vigilanza in quel settore per rintuzzare ogni eventuale tentativo da parte delle formazioni da bombardamento nemiche e per respingere ogni tentativo di attacco al suolo contro le forze nazionali operanti da parte dei velivoli da caccia nemici.

Ad un certo momento hanno avvistato una formazione da caccia nemica che si dirigeva verso il territorio nazionale. Con pronta decisione i cacciatori legionari, profittando della maggior quota, sono piombati decisamente sul nucleo di caccia nemico, impegnando il combattimento.

La formazione nemica era composta di circa 40 velivoli tra «Rata» e «Curtiss», ma poco dopo l'inizio del combattimento un altro gruppo di caccia nemici, formato di altri 50 velivoli «Rata» e «Curtiss», è intervenuto in aiuto del gruppo già impegnato e che aveva subito qualche perdita.

E' stato questo il combattimento più duro sostenuto dai cacciatori legionari negli ultimi tempi. Il combattimento è durato circa 20 minuti. L'azione dei cacciatori legionari era resa più difficile dal continuo tentativo dei rossi di accerchiare nello spazio e dall'alto le pattuglie legionarie. Tentativo, che, per reazione e per inversione della situazione, è andato a danno di chi cercava di attuarlo.

Mentre gli aviatori rossi sorvolano all'impazzata tra il fragore dei motori portati ai più alti regimi, nelle riprese in cabrata e nei rovesci spaventosi, i cacciatori legionari limitavano anche il consumo delle munizioni e sgranavano i colpi delle mitragliatrici col calma, sicurezza e precisione.

Il combattimento in certi momenti ha assunto fasi più che drammatiche, eroiche. I cacciatori legionari, dopo venti minuti di lotta aspra e durissima contro 90 velivoli nemici, hanno abbattuto sette velivoli «Curtiss» e cinque «Rata», mentre altri quindici velivoli sono stati dati come probabilmente abbattuti.

Essi hanno dovuto combattere non solo contro un nemico numericamente più forte, ma contro velivoli di recentissima costruzione. Da ieri nel cielo della Catalogna sono apparsi infatti velivoli rossi nuovissimi dotati di motori le cui caratteristiche rivelano che nuovi rifornimenti sono stati fatti ai rossi di Barcellona. Un mese fa apparvero i nuovi «Curtiss», oggi gli aviatori legionari hanno riconosciuto «Rata» dotati di motori con i cilindri in linea.

Missione economica italiana a Bucarest

BUCAREST, 2.

E' qui giunta la missione economica italiana presieduta dall'on. Raffaele Riccardi che è stata ricevuta dal Ministro d'Italia a Bucarest e da tutte le autorità italiane, nonchè da rappresentanti dei vari ministeri romeni. Essa si tratterrà a Bucarest alcuni giorni allo scopo di intensificare gli scambi commerciali fra i due Paesi. Tutti i giornali pubblicano fotografie dell'arrivo della missione e dedicano ad essa largo spazio, salutandola con parole di viva cordialità.

Osservatorio

Una pipa d'onore

Commovente la cerimonia di Lione durante la quale gli «amici dell'U.R.S.S.» hanno offerto ad Edoardo Herriot una pipa d'onore, in riconoscimento della sua strenua attività in favore dell'accordo franco-sovietico Commoventi anche le parole del devoto amico di Mosca che ha dichiarato: «Penso che quanto ho detto al congresso di Marsiglia è assai chiaro e preciso» *e ha aggiunto:* «Mi sono adoperato in queste ultime settimane per avvicinare la Inghilterra, o almeno il più grande numero di uomini politici inglesi all'Unione sovietica». *Nobilissimi scopi e nobilissimo premio a tanta fatica, non una spada, nè una penna, ma una pipa d'onore. Sintomo di borghesia pantofolaia? Ironica presa in giro? Siamo perplessi nell'interpretare il concetto dei donatori nella scelta del dono. Una pipa non significa nulla, ma può anche significare molte cose ed anche tradurre, in schietto romanesco, tutto il nostro pensiero in proposito.*

Nelle cifre

Si può talvolta trovare nelle cifre la spiegazione di certi misteri anche politici. Per esempio in un rapporto britanico, viene rilevato che l'Italia, un tempo «tradizionale» acquirente di carbone britannico, ha acquistato nel 1938 sul mercato inglese soltanto 1.482.000 tonnellate di carbone, contro 4.800 mila tonnellate del 1930. La differenza è stata trovata nel sottosuolo italiano o acquistata in Germania. Molto zelo democratico contro gli Stati autoritari parte da queste cifre e da altre consimili. Continuano le contro-sanzioni.

Calma relativa

Ecco il bilancio di una giornata palestinese che viene definita «relativamente calma»: cinque morti e cinque feriti tra gli insorti, una officina incendiata, venti arresti a Giaffa, sciopero generale in tutto il Paese. Una volta la Russia, dopo una repressione cruenta, comunicava: «l'ordine regna a Varsavia». Oggi Londra comunica: calma relativa. Anche la morte di generosi difensori del proprio Paese è un aspetto di calma, calma assoluta questa. Ma vi sono morti che gridano più dei vivi e cause che non si soffocano con il sangue e che anzi nel sangue s'alzano più nobili e più degne di vittoria.

Pieni poteri

Bisogna lodare la discrezione con la quale il Governo francese del signor Daladier ha fatto uso dei pieni poteri concessigli dal Parlamento in materia finanziaria. Proclamato con tutta la solennità necessaria che per il raddrizzamento delle finanze francesi non vi era un minuto da perdere Daladier si è limitato in seguito a precisare che il disavanzo del bilancio si aggira intorno ai 53 miliardi di franchi. Dopo questo null'altro è venuto. E' cioè un progetto del signor Marchandeau, sino ad ieri ministro delle finanze, intorno al quale progetto si è manifestata con commovente solidarietà l'opposizione dei colleghi di Gabinetto tanto che Marchandeau si è ritirato per passare alla Giustizia facendo un elegante scambio di portafogli con il collega Reynaud. In verità la Francia non manca soltanto di uomini per le sue leve militari, manca anche di effettivi di dirigenti, se è costretta a ricorrere sempre agli stessi uomini. Reynaud, il ministro — sino ad ieri — della giustizia di cui — come disse Daudet — la giustizia avrebbe di che occuparsi, viene oggi definito un tecnico della finanza Noi sappiamo soltanto che egli è legato a stretti legami con la alta finanza ebraico-massonica, che è un devoto amico di Mosca e che fu tra coloro che hanno propugnato la guerra preventiva contro le grandi Potenze autoritarie. Temiamo forte che nel rimaneggiamento ministeriale tutte queste forze non siano rimaste estranee, tanto più che si trattava e si tratta di miliardi. Comunque Reynaud ha assunto il portafoglio delle finanze ed ha chiesto cinque giorni di tempo per preparare a sua volta il programma di raddrizzamento finanziario. Tanto per confermare la dichiarazione di Daladier che non c'era un minuto da perdere. I pieni poteri scadono il 15 novembre e i 53 miliardi non sono trovati ancora. Onesto candore delle democrazie che non riescono ad abusare dei pieni poteri, neanche quando sono conferiti in piena regola e neanche quando si tratta di salvare la barca che fa acqua da tutte le parti. In fondo non hanno torto, i pieni poteri senza controllo e senza discrezione sono ampiamente usati senza limite di tempo da quelle tali forze che hanno oggi nel signor Reynaud il «loro» ministro delle finanze. E dire che i combattenti chiedevano un ministero di salute pubblica. Ingenui...

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I bianco-neri impegnati in un difficile incontro

DOMENICA CAMPO MORETTI (ORE 14.30)

Domenica l'Udinese si ripresenterà al Polisportivo Moretti per il settimo incontro di campionato ancora imbattuta, e più che mai in vena di continuare a mantenersi tale. Sarà ospite una delle compagini che ha maggiormente fatto parlare di sè. La Fiumana infatti, non solo per il posto che occupa nella classifica del combattuto girone ma sopratutto per l'eccezionale ruolino di marcia che vanta, è discussa e commentata in preferenza dagli appassionati. Infatti è assolutamente sorprendente che una squadra il cui attacco ha segnato appena tre porte possa assommare ben sette punti nella casella più importante della classifica. La squadra del Carnaro ha esordito con un nullo in campo avversario subendo successivamente la sconfitta per uno a zero in casa propria ad opera della Mestrina, quindi un'altro nullo a Treviso, una vittoria per due a zero sulla Ponziana in casa, un'altro nullo a Valdagno ed infine la vittoria per uno a zero, in casa, di domenica scorsa sul Monfalcone. La Fiumana detiene un vero primato perchè riteniamo sia il massimo che si possa ottenere con tre punti soltanto segnati. E' una squadra ottimamente formata ma il cui attacco, che manovra con spigliatezza, non realizza in rapporto alla propria capacità. A questa deficenza la Fiumana supplisce con una ferrea difesa la quale, forse unica fra tutte le concorrenti di divisione nazionale, in sei partite è stata scavalcata una sola volta e l'onore di aver segnato quell'unico punto spetta alla Mestrina Indubbiamente se la Fiumana disponesse di un attacco poco poco più realizzatore, il suo posto nella classifica non sarebbe a tante lunghezze dalla Udinese

Per la sua ferrea difesa, formata da Depretti, Pagnoni e Marras, la compagine giuliana è una delle più temibili del girone. Tale difesa ha assicurato alla squadra parecchi punti nella classifica e contro tale baluardo dovrà domenica cozzare il quintetto bianco-nero che è uno dei più brillanti del girone.

La partita ha pertanto motivi non trascurabili per essere ritenuta una delle più difficili. La compagine di Cirol, in tale occasione, dovrà dare una prova della propria capacità e sopratutto il reparto avanzato a cui è demandato, nella partita, il compito più difficile. Il terzetto estremo formato da Gremese, Cirol e Forniz, avrà forse un compito meno difficile considerando la poca forza penetrativa come risulta, almeno sul la corta, disponga il reparto di punta della Fiumana. Tuttavia bisognerà non prenderlo troppo alla leggera.

In attesa di questo incontro gli atleti bianco neri sono stati sottopesti ad un diligente allenamento; alcuni di essi hanno approfittato del riposo per rimettersi dai disturbi — del resto non preoccupanti — provocati da strappi muscolari. Domenica la compagine sarà per ciò in campo formata da tutti i suoi elementi migliori.

L'unico reparto di cui non si conosce la formazione esatta è quello di punta per il quale il quinto titolare non è stato ancora designato. Il compito per la assegnazione di questo titolare è piuttosto difficile non tanto perchè non siano a disposizione dell'allenatore dei giovani adatti, ma invece — e questa è una situazione da invidiare — gli atleti ottimi e che si equivalgono sono parecchi.

Da parte nostra — escluso per il momento Ferigo, il quale non attraversa un buon periodo di forma — l'allenatore può disporre di tre uomini ugualmente adatti: Zorzi, Degano e Bertossi. Questi tre giovani atleti, domenica scorsa, nell'incontro di prima divisione hanno sbalordito il pubblico per la agilità con cui manovravano ed anche concretavano. Qualunque di questi tre giovanissimi elementi, secondo noi, può essere incluso in prima squadra nella quale, affiancato a compagni avveduti quali Faini e Tabanelli, saprà efficacemente collaborare con i compagni o perlomeno non nuocere alla efficienza del reparto

Questa possibilità che ha oggi la Udinese di poter senza tema includere o sostituire un attaccante quando sia necessario è una prerogativa che poche squadre vantano.

Agli appassionati udinesi è riservato anche per domenica prossima un incontro di eccezionale importanza; saranno di fronte due compagini fortissime che sapranno dar vita ad un incontro estremamente combattuto. Riteniamo però che la squadra dell'anziano Volk che scenderà al Polisportivo decisa a strappare il pareggio, dovrà piegare di fronte ai bianco neri i quali non vorranno subire il minimo arresto alla loro marcia autoritaria.

Ai giocatori dell'Edera

Tutti i giocatori de l'Edera, B sono invitati a trovarsi venerdì 4 novembre alle ore 14, presso il campo del II. G. F., via Pordenone, per giocare una partita di allenamento contro la Safree.

PALLACANESTRO

Nove squadre iscritte al campionato

Al campionato di pallacanestro, divisione nazionale serie A, si sono iscritte nove squadre e precisamente: Borletti e Pirelli di Milano, Virtus di Bologna, Ginnastica di Trieste, Reyer di Venezia, Guf di Pavia, S.S. Napoli e le due compagini romane della Lazio e della Parioli. La G. Roma ha, invece, inviato la sua adesione di massima, senza per altro perfezionarla, alla competizione di serie B.

Allenamento per il campionato Giovani fasciste

Il Fiduciario provinciale della F.I.P. invita le sottonotate atlete a presentarsi domani, venerdì, alle ore 14.30 in costume cestistico alla palestra della G.I.L. per un allenamento collettivo, in preparazione al campionato nazionale Giovani Fasciste: De Marchi, Plaino, Fogagnolo Silvia, Degani, Bearzotti, Clocchiatti, De Sabata, Paghini Nella della G.I.L. Udine; Zucchiatti Giuseppina, Fabris Itala, Zuzzi Aga, della G.I.L. San Daniele; Treu Liliana della G.I.L. Gemona; Gabbino Loretta della G.I.L. Cividale.

ATLETICA LEGGERA

Vittoria di Cressevi sui cinque chilometri

A Milano ha avuto svolgimento una gara di marcia su 5 chilometri con la partecipazione di tutti i migliori atleti.

La gara è stata vinta dal triestino Cressevi il quale ha battuto fra gli altri il campione italiano Puttilli. Cressevi ha vinto in 23'16", seguito nell'ordine da Peri in 23'19"4, Vincenzi in 23'37", Malaspina in 23'32"4, Canevari in 25'11"1, Rivolta in 25' 16"3. Seguono altri, fra cui Puttilli.

PUGILATO

Krieger campione mondiale dei "medio-leggeri,,

SEATTLE, 2.

Si è svolto ieri sera in questa città un incontro pugilistico valevole per il titolo mondiale dei pesi medio leggeri tra Solly Krieger, di Brooklyn, e il campione locale Al Hostak. Il combattimento, svoltosi sulla distanza regolamentare di 15 riprese, è stato vinto dal Krieger ai punti.

Giocatore morto durante una partita

PARIGI, 2.

Si ha da Arras che il giuocatore Cifuentes del S. C. Nimes durante il secondo tempo di un incontro di calcio fra la sua squadra e quella del Racing Club di Arras veniva colpito al ginocchio destro per cui era costretto a uscire dal campo. Dopo essersi fatto medicare egli riprendeva il suo posto, senonchè al fischio finale il Cifuentes cadeva a terra privo di sensi. Un medico subito accorso, ha constatato che il poveretto era deceduto per paralisi cardiaca.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura

Cambi	2 nov.	31 ott.
Parigi	50.55	50.65
Londra	90.33	90.55
New York	19.—	19 -
Belgio	321.50	321.50
Olanda	1034.—	034.—
Svizzera	431.25	431.50
Titoli dello Stato		
Rendita Ital. 3.50%	74.10	73.95
Rendita 5%	94.40	94.425
Redimibile 3,50%	71.875	71.72
Redimibile 5% Imm.	94.25	94.50
Buoni Tes. 1940	101.60	101.70
Buoni Tes. 1941	102.30	102.35
Buoni Tes. 1943	91.30	91.20
Buoni Tes. 1944	98.875	98.60
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	90.20	90.20
I. R. I. Stet 4%	[illegible]	593.—
I. R. I. 4,50%	457.50	457.50
E. L. F. E. R. 4.50%	463.—	462.25
Pubbl. utilità 6%	491.—	490.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	496.50	495.50
Credito Navale 6.50%	506.50	506.50
Edison em. 1931 6%	503.50	504.—
Emiliana 6%	499.50	499.50
Merid. di Elettr 6%	498.—	498.—
Soc. Es. Tel. 6%	494.50	494.75
Titoli diversi		
La Centrale	992.—	993.—
Mediterranea	457.50	477.50
Meridionali	827.—	816.—
Coton. Cantoni	2830.—	.830.—
Coton. Olcese	444.—	443.—
Tessuti stampati	906.—	906.—
Linificio Can. Naz.	517.50	517.—
Manif. Rossari	534.—	535.—
Manif. Rotondi	430.—	430.—
Manif. Tosi	67.—	66.50
Manif. Cot. Merid.	238.—	238.50
Unione Manif.	320.—	320.—
Lanificio di Gavardo	680.—	680.—
Lanificio Rossi	[illegible]20.—	[illegible]020.—
Lanificio Targetti	93.75	93.—
Cascami seta	322.—	320.—
Chatillon	84.25	83.25
Snia Viscosa	389.—	391.50
Ansaldo	46.—	46.50
Ilva	213.50	213.50
Monte Amiata	358.—	360.—
Montecatini	151.50	151.25
Dalmine	149.—	150.—
Breda	269.50	269.50
Bianchi	89.50	89.50
Isotta Fraschini	20.75	20.75
Fiat	457.—	459.—
O.M.I. già Reggiane	82.—	81.25
Adriatica di Elettr.	169.25	169.—
C. I. E. L. I.	362.—	362.—
Dinamo	338.—	336.—
Edison	358.—	357.—
Edison postergate	279.—	279.—
Elettrica Bresciana	340.—	340.—
Valdarno	183.25	183.—
Emiliana	566.—	566.—
Forze Idr. Lig.	113.25	113.25
Cisalpina priv.	117.25	117.25
Cisalpina ord.	97.25	96.50
Seso	84.50	84.—
Sip	59.50	60.—
Tirso	116.—	112.—
Vizzola	451.50	442.—
Merid. Elettr.	273.75	273.50
Terni	235.25	235.50
Unes	9.60	9.60
Tecnomasio Ital.	104.50	102.50
Distillerie Italiane	202.—	200.—
Eridania	515.—	512.50
Raffineria L. L.	622.—	617.—
Romana Zuccheri	83.25	82.25
A. N. I. C.	95.75	95.75
Fondi Rustici	85.50	85.—

Le buone disposizioni verificatesi nella giornata precedente hanno trovato conferma anche nella riunione di i sebbene sso sia preceduta da due giorni festivi, con prezzi in netta miglioria. Subito dopo l'apertura, con affari animati la quota migliora, e difatti i massimi della giornata si raggiungono in metà borsa. Alla compilazione del listino per realizzi di beneficio si verifica una lieve flessione che fa segnare prezzi intermedi. Da segnalare il buon comportamento dei fondi pubblici. In dopoborsa con affari soddisfacenti si rimane stazionari ai prezzi di chiusura.

"Cose da ragazzi,,

Appena rientrata in città, dopo un mese passato al mare, Maria viene a sapere che suo marito è stato visto con «l'altra», a Colle Isarco, sulle Dolomiti: vivevano nello stesso albergo. Anche là, come a Roma, i comuni conoscenti li hanno visti e hanno accettato il fatto compiuto, pronti, con la stessa generica superficialità, a trattare con deferente omaggio Donna Daisy, come con lei adottano il tono rispettoso, la programmatica ammirazione per il modo dignitoso con cui ha sopportato la sua difficile posizione.

Sono passati quasi due anni da quando Roberto, suo marito, è andato a vivere con Donna Daisy; tutta la città ne ha parlato, tutti lo hanno disapprovato e hanno ammirato la moglie assumendo, con lei, un tono di protezione come di fronte a una vedova. Che cosa mancava a Roberto, per essere felice? Aveva, a quarant'anni, una posizione ormai sicura: era uno dei più noti avvocati della capitale; aveva una bella casa, una giovane moglie saggia oltre che squisitamente bella, un bambino di nove anni, biondo e sorridente come sua madre, che andava al ginnasio con un'aria seria e adorabile di ometto Istintivamente, Nino, con la precocità dei figli unici che vivono molto accanto ai genitori, aveva capito tutto. Sapeva oramai tutto e non v'era stato bisogno di dargli delle penose spiegazioni

Aveva sofferto — è questo, sopratutto, Maria non riusciva a perdonare al marito — aveva preso, di fronte a sua madre, un atteggiamento di protezione che a Maria, ogni volta, dava un nodo alla gola. Con suo padre quando doveva uscire con lui, si dimostrava freddo e gentile perfetto. Solo, aveva il terrore di veder piangere sua madre: alla minima contrazione del viso di lei, egli tremava come spaurito. Qualche volta, mentre Maria di notte piangeva, al buio, inzuppando il guanciale di lagrime silenziose, aveva udito la voce del bambino dalla stanzetta accanto — per non essere sola teneva l'uscio delle loro camere comunicanti sempre aperto — sveglio di colpo, lucido, come per un richiamo di telepatia·

— Non piangere, mammina, ci sono qui io.

E Maria che avrebbe ancora perdonato, a suo marito, aveva sentito che per quel dolore dato a suo figlio, per avere fatto di lui un uomo prima del tempo, un uomo che giudica suo padre e non lo può più rispettare, gli avrebbe serbato rancore per sempre.

Quando suo marito se n'era andato a vivere con l'altra, Maria aveva fatto una cosa molto saggia: s'era messa a lavorare. Conosceva alcune lingue straniere, aveva una seria cultura, aveva, sopratutto, voglia di lavorare. L'aveva fatto per non sentirs troppo umiliata, per reagire contro il sentimento d'inferiorità che l'avrebbe invasa, per non sentirsi e per non fare la vittima

A poco a poco, nel suo ufficio, si era imposta, aveva affermato il suo carattere e la sua personalità, era diventata una collaboratrice preziosa.

Sopratutto, che non mi si compassioni — aveva detto a se stessa; ma quello che le era costato il superare l'avvilimento che l'aveva presa, il bisogno, quasi, di annientarsi, di lasciarsi andare giù, senza nemmeno più occuparsi della propria persona, nessuno lo sapeva. L'ingiustizia subita era stata troppo grave, l'offesa troppo sanguinosa. Che cosa ha trovato, suo marito, in Donna Daisy, con quali occhi la vede, che cos'è che l'attira, in lei? Non finisce di domandarselo. Cerca di essere spietata, giudicando se stessa, anche fisicamente. Si guarda nello specchio come guarderebbe una nemica, con un senso critico feroce. Non ha ancora trent'anni ne dimostra ventitrè o ventiquattro al più. I compagni di scuola di suo figlio, dicono, di lei: «Sai la tua signorina»; la credono l'istitutrice di suo figlio, la maestra, forse straniera, per quel suo modo sveltamente sportivo di vestire, per il suo viso senza ombra di trucco, per la sua eleganza di nordica spigliata, per il suo corpo di fanciulla. Ella è stata, per suo marito, a volta a volta una fanciulla innamorata, una sposa dolce e sorridente, un compagno leale. E' stata «il suo più fedele amico». Questa certezza è una delle forze che l'hanno tenuta su: questa certezza e l'amore di suo figlio, e, infine, l'amicizia dei Valli.

* * *

Fra la gente che frequentava la sua casa, i Valli, il suo vecchio medico, sua moglie e Giuliano, il figlio, che segue la carriera del padre e fa ora l'ultimo anno di medicina, sono rimasti suoi amici devoti, han preso posizione per lei, subito, e non si sono diplomaticamente barcamenati fra lei e suo marito. Hanno detto a Roberto quel che pensavano di lui e non hanno desiderato rivederlo. Solo, con un tatto e una bontà commoventi, non hanno inveito, con lei, contro suo marito. Anzi, il vecchio medico, che la conosce da sempre le ha paternamente cercato di spiegare: — Gli uomini... Un colpo di testa. Il cuore, forse, non c'entra affatto. Tu sei troppo... per bene, per capire certe cose. Un colpo di sole, la crisi dei quarant'anni. Ma Roberto tornerà, vedrai, e tu saprai perdonare

Giuliano, il figlio di Valli, si preoccupa della sua salute.

— Maria, lavorate troppo. Mi pare che quest'anno la villeggiatura non vi abbia giovato per niente.

— Il mare non mi riposa affatto, ma Nino ci si diverte tanto! Aveva la barca, e a Sestri Levante, ha tanti amici

E continua a raccontare al suo giovane amico della sua vita a Sestri, di una notte di pesca, con le lampade, cui ha assistito anche lei e ha visto i delfini, furbissimi, i delfini che danzano sotto la luna e rovinano tutta la pesca delle acciughe, ma sono così belli e così furbi che i pescatori stessi, pur bestemmiando, sono costretti ad ammirarli. Giuliano si diverte e la sta ad ascoltare come fa Nino. — E tu Giuliano, che cosa hai fatto?

— Io? Le mie scalate, al solito le Dolomiti. Poi sono stato in Austria e in Germania. Papà e mamma, invece, sono andati a Colle Isarco.

A Colle Isarco c'era anche suo marito, con «lei». Un serpente gelido le si attorciglia al cuore Ma non bisogna pensarvi.

— Quest'anno prendi la laurea, Giuliano? Ma allora, non potrò più darti del tu...

Si guardano ridendo Maria ha quasi trent'anni, gli dà del tu, lo ha visto da sempre gli vuol bene, lo considera un ragazzo anche se egli ha ventitrè anni ed è più alto di lei almeno di una spanna e con l'ombra delle sue spalle di scalatore di montagne copre la sua figura snella di istitutrice nordica

— Sembra il fratello maggiore di Nino. Lo ha pensato la prima volta, quando li ha visti allontanarsi insieme, Nino vestito da Balilla, Giuliano elegantissimo nella sua divisa di Ufficiale della Milizia, tenendosi per mano, per andare ad una sfilata in via dell'Impero. Li ha guardati dalla finestra avvolgendoli nello stesso sguardo di tenerezza.

Sì, la vita può ancora essere buona: vi sono ancora delle creature che credono in lei, che le vogliono bene. L'aria è dorata e calma e Roma, in ottobre, è più che mai la più bella città del mondo.

La vita cittadina riprende, le vetrine si vestono di seduzione e la sera brillano di bianco fuoco, la vita di lavoro ricomincia; nell'aria aleggia già un profumo cordiale di caldarroste che la riporta col pensiero a quando era fanciulla, poi studentessa e andava al ginnasio con una manciata di caldarroste nella tasca del soprabito che le scaldavano le mani e la consolavano, in fondo, se l'interrogazione alla lezione di greco non aveva avuto un esito troppo brillante.

Il tempo passa veloce anche se le giornate non sono tutte serene. La sua vita è tutta occupata dal lavoro in ufficio, dalla casa, dai compiti di Nino.

— Tu sei la mamma più brava del mondo; vai in ufficio, ti curi di me, della casa, nessuna è virtuosa come te — le dice Nino con serietà e convinzione.

Suo marito, sfidando l'opinione pubblica, vive ormai nella stessa casa di Donna Daisy. Maria potrebbe dargli delle noie, impedirglielo, fargli avere, almeno, molte seccature. Non lo fa; per pudore, per fierezza, per rispetto di sè. Continua a tenere il suo contegno irreprensibile di donna che vive sola e che non vuol far parlare il prossimo. A poco a poco, se non fossero i Valli a farle compagnia, le si farebbe il vuoto intorno Con loro, una volta, parlandone, ella cerca di spiegare la sua situazione:

— E' ancora più difficile di quella di una vedova, la posizione di una donna abbandonata dal marito. La gente vorrebbe vederla piangere tutta la vita, per avere la gioia di compassionarla; ma a lungo andare la commiserazione del prossimo logora terribilmente i nervi. Se, poi, è serena... lo è perchè si consola. Gli amici, anche quelli che si facevan vivi, prima, tutti i giorni, si fan vedere più di rado, poi non si fan più vivi affatto. Per educazione, per scrupolo, per non comprometterla: si sa, una donna sola... E la «povera signora», a dispetto di tutte le frasi, di tutte le profferte d'amicizia e di solidarietà, qualche volta, si trova sola, col suo ruolo di donna coraggiosa per unica consolazione.

Mentre ella parlava, Giuliano l'ha sempre guardata con una fissità e un ardore tali da non lasciar alcun dubbio sui suoi sentimenti. Poi le dice, con una voce che ella non gli conosceva: — Maria, noi vi siamo sempre stati vicini, lo sapete

Dice «noi», perchè c'è anche sua madre e non osa dire io; ma i suoi chiari occhi, dallo sguardo limpido e dritto che va in fondo al cuore, dicono infinitamente di più. Ella tenta di sorridere: — Lo so, Giuliano; voialtri mi avete dato tanta forza, sempre.

E pensa che quei silenziosi occhi adoranti sono un po' di poesia nella sua vita e le impediscono di sentirsi troppo disgraziata, troppo «di nessuno».

* * *

Una sera Maria è stata alcune ore dai Valli e Giuliano, poi, la riaccompagna a casa sua. In Corso Italia una macchina chiusa li sfiora, ed ella vede distintamente Donna Daisy e suo marito, elegantissimi, in abito da sera che rincasano — E' la prima volta che li vede insieme, non se lo aspettava e ne ha come una pugnalata, dentro Non si cura di nascondere le sue lagrime di fronte a Giuliano che ha visto tutto e non la vuole lasciare sola, ora, vuole impedirle di passare la notte a singhiozzare. Forse ella non si è nemmeno accorta che salendo le scale Giuliano l'ha sempre tenuta abbracciata, stretta a sè. In casa la fa sedere, poi siede ai suoi piedi, sul tappeto, accende una sola lampada velata, la guarda coi suoi innamorati occhi che ora sono verdi come le turchesi malate.

— Grazie, Giuliano, e perdonami, Bel gusto, veder piangere una donna! Vai pure, adesso...

Allora egli le parla e non è più il ragazzo al quale ella dà del tu: è un uomo pallido, dagli occhi trascolorati che le parla da pari a pari: — Nessuno ti è vicino più di me — tu lo sai — nessuno ti ama più di me — anche questo lo sai tu che piangi per «quello là» che non è neanche degno di guardarti. Io darei la vita per non vederti soffrire, ma tu non te ne accorgi nemmeno!

Maria lo guarda come se lo vedesse per la prima volta. Come è giovane, pieno di entusiasmo! Ha una vita facile, una vita familiare felice. Nello sguardo di lei v'è dell'ammirazione, della tenerezza dell'invidia. Gli è grata di avere messo dinanzi a lei quel suo viso trascolorato dalla passione di avere messo, nella sua vita umiliata l'intatto tesoro di quella passione fino allora silenziosa Da quanto tempo, un uomo innamorato, non le diceva delle parole d'amore? Da quanto tempo, ormai, suo marito viveva con l'altra? Il colpo di sole, il capogiro, stentava a guarire E se anche un giorno egli fosse tornato, la vita a due sarebbe stata infinitamente difficile da ricominciare.

— Sono di nessuno — ella pensa e ha di nuovo, di sè, una pietà sconfinata, pericolosissima. Chi le può impedire di essere giovane, di vivere, di ascoltare quelle parole d'amore, di ringraziare la vita di quell'ardente dono di giovinezza e di amore che mette sul suo cammino? Che cosa le impedisce di dimenticare? Cerca, tenta di ritrovare in sè stessa un poco del suo cuore di quando aveva vent'anni, di quando non si era ancora imposto il pesante ruolo di donna coraggiosa.

Non vi riesce: un profumo noto, un odore cordiale la riporta, col pensiero, a prima dei suoi vent'anni, a quando era studentessa e, insieme, la riporta a suo figlio. E' l'odore delle caldarroste che teneva in tasca anche lei, quando andava a scuola, le caldarroste che trova spesso nel paltoncino di suo figlio, le caldarroste che scricchiolano, proprio in questo momento, nella tasca del soprabito di Giuliano, mentre egli si muove.

Fruga in quella tasca, ne estrae qualche castagna arrostita, ancora un poco tepida.

— Le caldarroste! Ne avevo sempre per le tasche anch'io, quando andavo ancora a scuola!

Giuliano arrossisce, imbarazzatissimo, seccato di quella figura di studente malaccorto Maria riderà di lui, adesso: avrà ragione di ridere di lui, che le parla, pazzo d'amore, che ha quasi ventiquattro anni e si fa trovare le caldarroste in tasca, come Nino. Ella invece lo guarda sorridendogli, dietro un velo di lagrime; lo guarda a lungo negli occhi che la fissano assetati, con tenerezza, con malinconia.

— Cose da ragazzi — gli dice carezzandogli i capelli e facendolo sbiancare.

E non sa se ella perla delle caldarroste o delle sue parole d'amore; ma capisce che quella carezza è troppo fraterna perchè Maria possa diventare per lui qualcosa di più, qualcosa di diverso della buona amica, troppo bella, che è stata fino ad ora.

Lola Bocchi

Zenzero

Discorsini con l'idiota:
— Su da bravo; dimmi ora quante sono le dita della tua mano.
— Quattro.
— Troppo poche.
— Sei.
— Troppe.
— Ma allora non sei mai contento!

— Ecco un cassiere che non fuggirà più con la cassa! — disse il solito cinico, levandosi rispettosamente il cappello davanti al mortorio che passava.

Quasimodo si mise a sedere su una guglia di «Nôtre Dame» e attese pazientemente che passasse la luna al suo primo quarto.
Quando gli fu a tiro le gridò:
— Sei più goffa di me.
La luna non fece molta fatica a diventar pallida per la rabbia; ma rispose prontamente:
— Aspettami al plenilunio e vedrai!
Quasimodo aspettò compartendo dignitosamente il suo tempo tra uno sbadiglio e una manata di lupini crudi; e quando la luna piena gli fu a tiro:
— Gobbaccia gravida — le gridò senz'altro.

Un finanziere che portava sul cranio una magnifica parrucca con divisa fu interrogato dal solito cinico che gli chiese con un sorrisetto di intelligenza:
— Divisa estera, eh?

— Me lo sai citare, così sui due piedi, un bell'esempio di contraddizione in termini?
— Ma sicuro! Il «sali-scendi».

Un fantasma interrogato sul dove avrebbe preferito trascorrere il suo periodo ancestrale, disse:
— Dappertutto fuorchè a Bologna e dintorni.

La Palisse dice la sua:
— Io sono profondamente certo che se il triangolo avesse quattro lati ciò sarebbe egualmente compatibile con la geometria purchè si desse a questa nuova figura il nome di quadrilatero.

Dalla lettera di un negro in viaggio per i paesi civili: «Qui, se vedessi, la gente si sporca la faccia e le mani di bianco con una certa diavoleria che chiamano acqua».

Gli esagerati:
— Noi ce ne andremo, bella, per i prati dell'infinito, a cogliere bracciate di stelle!

— Lo vedi quel che accade a non aver la testa a posto? — disse un cinico ad un ghigliottinato.

Nel turbine della passione:
— Antonio, giurami che non mi hai mai ingannata! Che questo frutto dell'amore che io reco nelle mie viscere è tuo, «soltanto» tuo!

— Ma non è dunque possibile trovare un ragioniere che mi aiuti a fare questo calcolo?! — urlava il nuovo ricco tra gli spasimi.

— Ecco una falsa magra! — disse un tale guardando un torrente asciutto, mentre già si sentiva scendere dalla montagna l'impeto di una piena.

L'assicurazione sugli incendi è una truffa! Sono vent'anni che pago e non mi è bruciato ancora nemmeno un fazzoletto!

— Urano — disse la Maestra — ha poi un magnifico anello.
— Quanto vale? — chiese subito lo scolaro Abramino Levi.

VARIETÀ

L'argento del mare

Sotto la preziosa denominazione di «oro germanico», si intese — per lunghi secoli — l'ambra le cui più belle qualità si raccolgono, come è noto, sulle rive della Prussia orientale. Un'altra ricchezza meno aristocratica, ma certamente più utile, dei mari settentrionali è rappresentata dagli sterminati banchi di aringhe che, riferendosi alla loro brillante squamatura, taluno ha di recente denominato, in Germania, «la manna argentea del mare». Il commercio e il gusto dei consumatori hanno suddiviso i miliardi di guizzanti individui in una dozzina di categoria che ciascun tedesco conosce perfettamente. Quello che, non tutti sanno — così in Germania come altrove — è che le aringhe comuni non appartengono alle ondate stagionali, ma hanno, al contrario, un'età fra i 6 e i 13 anni. Esse possono, anzi, raggiungere l'età aringamente patriarcale di 20 anni. Più giovani sono quelle dette «Bucklinge», quella arrotolate (Rollmops) e le «Matjesheringe» dalla parola olandese che significa giovinetta, attribuita cavallerescamente a pesci che non hanno ancora prolificato.

1900 veicoli all'ora

Di tanto in tanto le autorità municipali tastano, per così dire, il polso al traffico della metropoli germanica per stabilirne la intensità. I rilievi più recenti sono quelli fatti in tre punti diversi: sul ponte die Mühlendamm, allo sbocco della Königstrasse nell'Alexanderplatz e sulla piazza di Belle-Alliance durante 14 ore consecutive, dalle 7 alle 12 ed estesi ai veicoli d'ogni tipo, comprese le biciclette. Le cifre totali sono state rispettivamente di 26.590, di 24.000 e di 21.000 veicoli. La massima frequenza è risultata, dunque quella del movimento sul ponte del Mühlendamm dove la media oraria raggiunge, in cifra tonda, i 1900.

Lastre di legno

Si fabbricano attualmente lastre di legno artificiale ottenute ponendo in una speciale forma cascami di legno, segatura, cemento e vetro liquido e lasciando poi asciugare le lastre così prodotte. Tali lastre sono refrattarie e non subiscono alcuna alterazione ad una temperatura di 1000°. Il loro potere conduttivo è minimo e si lasciano facilmente segare e piallare. Sono adoperate specialmente per la copertura di tetti, poichè sono più leggere ed economiche della lamiera di ferro e delle tegole, pur essendo resistenti all'umidità.

Dove cresce il sughero

La corteccia del «Quercus suber» ha per principale zona di sviluppo le coste del bacino del Mediterraneo e l'Italia con le sue quattro regioni: Sardegna, Maremma, Toscana, Sicilia e Campagna Romana. La suberificazione è un processo naturale di trasformazione dei tessuti del legno che generano verso l'esterno la suberina, analoga alla cellulosa, ma più ricca di carbonio. La scortecciatura degli alberi si fa ogni 8 o 9 anni e si hanno due tipi di scorze: quella esterna, irregolare, molto polposa, chiamata sughero maschio e l'altra sottostante più omogenea e compatta detta sughero femmina. Dopo il distacco con le accette, le scorze esterne vengono lasciate stagionare all'aria aperta, poi rozzamente imballate e spedite alla fabbrica di linoleum, dove avviene la sgrossatura, la granitura e la macinazione che le trasforma in farina: queste contribuiscono alla leggerezza, elasticità, afonicità, coibenza termica del linoleum. Il sughero femmina invece è tagliato in lastre e spedito alle fabbriche di turaccioli e alle altre industrie.

Metropoli delle formiche

L'immenso e l'eccezionale non sono monopolio di paesi esotici. Lo prova la scoperta fatta di recente da un entomologo tedesco. Nella foresta di Gülitz presso Malchin (Meclemburgo) egli ha avuto agio di osservare una vera e propria metropoli di formiche rosse di cui non dev'essere facile trovar l'uguale. Essa consta di 58 formicai principali e di 31 minori: copre una superficie di sei ettari e possiede una «rete stradale» che si sviluppa per ben 7 chilometri e mezzo. Non c'è animale, anche di notevoli dimensioni, che possa impunemente avventurarsi entro i confini di questo territorio. Neppure all'uomo è possibile di mantenervisi a lungo illeso, anche se egli si contenti di stare in piedi, giacchè la lotta necessaria per respingere e scuoter di dosso le migliaia di feroci assalitrici, facile durante la prima mezz'ora, diventerebbe sempre più fastidiosa e penosa, fino a provocare una invincibile stanchezza. Su tutto il terreno dell'immensa colonia si libra un bruscio chiaramente percettibile, paragonabile, forse, al rumore di una grande nostra città quale giungerebbe all'orecchio d'un essere rigantesco. Il formicaio più vasto — la city della colonia — ha un'altezza di oltre un metro e una circonferenza di nove. Quanti abitanti avrà la immensa metropoli formichiera? Gli entomologi calcolano che un formicaio di media grandezza sia costituito da 100.000 a un milione di individui. Su questa base, la popolazione totale della colonia di Gülitz può esser ritenuta intorno ai 40 milioni.

Acqua dolce dal mare

E' stata varata ad Amburgo una nuova elettronave della «Sapag», battezzata col nome di «Osorno» che, a partire dai primi dell'anno venturo, farà servizio regolare per l'America del sud. L'«Osorno» non ha dimensioni eccezionali: è lungo 149 metri e stazza 8500 tonnellate. La sua singolarità consiste in un impianto il quale — utilizzando i rifiuti della combustione dei motori — consente di produrre ogni giorno 20 tonnellate attingendo, naturalmente, all'inesauribile serbatoio marino. La nave può quindi disporre per altri usi dello spazio che, altrimenti, avrebbe dovuto venir riserbati alle ciste di acqua potabile.

Il lago scomparso

L'Istituto geografico cileno ha mandato quattro scienziati, muniti dei mezzi tecnici più moderni, a indagare il mistero del lago Senoret, scomparso nel modo più enigmatico, letteralmente, dalla sera al mattino. Si tratta di un lago situato nella regione delle Ande cilene meridionali, esteso una sessantina di chilometri quadrati, profondo sino a quaranta metri e ricchissimo di pesci. Ora, questa enorme massa di milioni di metri cubici d'acqua è subitamente dileguata nel corso di una sola notte, senza che si abbia, per il momento, la minima idea di come sono andate le cose. Fatto sta che, al posto del lago, si apre ora un'immensa occhiaia vuota, dove tutta una già lussureggiante flora lacuale va seccando miseramente, mentre migliaia e migliaia di pesci imputridiscono ammorbando l'aria. Il lago Senoret non esiste più che sulle carte e si è curiosi di conoscere i risultati della spedizione scientifica cilena.

LA CACCIA

BECCACCE

E' venuto il tempo delle beccacce. Ai primi freddi, nelle notti che si fanno più lunghe, calano dalle regioni del nord, vengono dal mistero, uccelli la cui esistenza è per noi tutto un mistero.

La prima apparizione, invero suole avvenire alla Madonna del Rosario, la prima decade di ottobre; ma è una apparizione incerta, fuggevole, un primo timido ingresso di qualche isolata pattuglia di avanguardia, che il cacciatore spia con ansia: una specie di rarità da primizia, un campione che si è fatto avanti giusto giusto per segnare la rotta alle schiere che attardano ma che immancabilmente, seguendo una loro linea d'affilo anch'essa misteriosa, arriveranno come sempre, come tutti gli anni. Arriveranno ai primi del novembre, segneranno la loro epoca ai Morti o giù di lì; poi man mano il passo procederà più saltuario, a sbalzi, durante il mese, e qualcuna se ne troverà sempre, fino al dicembre, forse un po' come si dice, impaesata, chè la beccaccia — compiuto il grande viaggio della migrazione — farà poi degli spostamenti brevi, locali, mossa dalle condizioni meteorologiche in strettissima relazione con la possibilità del pascolo. Al primo avanzarsi della stagione giungono sulle falde dei monti laddove questi cedono alla collina e popolano quest'ultima; alla prima stretta di freddo, quando la neve comincia a imbiancare le pendici, calano al piano, popolando del loro silenzio e del loro fatato mistero boschi, boschette, filari di alberi, ontanete, dovunque il terreno fornisca il verme prezioso al loro banchetto. E, al primo turbinar autunnale degli elementi, quando di notte fischia il vento del nord, la corsa alla pianura è più imponente e serrata: il mattino seguente la beccaccia non mancherà di certo nei luoghi abituali, che son poi quelli dove tutti gli anni è stata trovata, da millenni.

Trofeo di stagione

* * *

La beccaccia è la regina del bosco ma è anche la sovrana del mistero. Nessuno può dire ancora di averla vista giungere, nessuno può dire ancora, con precisione, di averla vista partire. Arriva, la notte, nel mistero; riparte la notte nel mistero. Chi conosce la sua strada? Si sa tanto di lei, ma ancora si sa poco. La si trova ed è una ventura, sempre una gioia appunto perchè sempre una scoperta; si sa dove bazzica di solito; ma nessuno ancora può dire: «Oggi, nel tal posto, c'è la beccaccia». Ci dovrebbe essere, forse ci sarà, ma tutto di lei è un press'a poco, tutto intorno a lei è un alone di mistero, si vive con lei nel regno dell'incerto e del vago, è una preda che ci sfugge prima ancora di possederla, è un fascino immanente in eterno gioco col cacciatore, un fascino che si concreta e si sintetizza in un volo fatato, silenzioso, in una livrea in cui c'è tutta la tavolozza delle foglie morte, in due occhioni dolci e languidi di fronte ai quali i nostri non hanno il potere di reggere, in un becco che sembra più un timone di guida che un mezzo, eccellente, per scovare ed estrarre il cibo che prospera nel limo.

Si dice, la sera: «Fa freddo. Domani si troverà la beccaccia». Si dice: «Nevica al monte o gela. La beccaccia sarà domani nel suo angoletto riparato». E quando la notte è burrascosa, e sembra che la schiera sia trascinata ineluttabilmente nel turbine, e par quasi di vederle, queste farfallone, falcare sulle ali nel vento, si dice: «Domani, giornata di beccacce». Si dice. Ma può darsi che il domani riserbi invece tutte le delusioni. Nessuno può prevedere alcunchè della beccaccia con sicurezza: essa è un mistero, ed ogni ipotesi può essere da lei smentita. Chè anzi talora, quando e dove meno lo ritenevi, ti appare come un folletto, imagine vivente del mistero, a sorprendere la tua impreparazione e a farti esclamare: «Guarda un po' dov'era la beccaccia!».

* * *

Tutti, suppergiù, l'hanno uccisa nei loro anni di caccia e l'uccidono ma per tutti quell'attimo sarà sempre un ricordo. Si uccidono starne, fagiani, lepri, beccaccini e tant'altro selvatico, ma nulla di tutto ciò assurge, di regola, a qualcosa di memorabile e di solenne. Tant'è vero, anche, che si dice: «Ho ucciso una starna, una lepre, un beccaccino». Della beccaccia si dirà sempre, invece: «Ho ucciso la beccaccia». Che cosa d'altro significa quell'articolo «la» se non la tipica espressione di una individualità ben definita, a sè stante, quasi una personalità che spicca per carattere e pei doti? «Ho ucciso la beccaccia» — e nella frase c'è tutta questa personificazione che si è tradotta in gioia di eccezione. Chè il cacciatore, quand'è giunto a far sua la beccaccia, è proprio il caso di dire che non brami altr'esca. Almeno il cacciatore nel senso ch'io m'intendo. Poi che la beccaccia è, fra il selvatico anche regina per il carattere. Un fare altero, disdegnoso, un sovrano disprezzo del suo mondo — è quasi sempre sola, raramente in coppia — un amore per le solitudini remote e tranquille — all'imbrunire esce dal folto per il pascolo e vi ritorna al primo incerto schiarir del giorno — un aristocratico comportamento di fronte all'uomo, al quale però dà talora molto filo da torcere. Non per nulla, insomma, le fu dato l'appellativo, assai meritato, di regina. Chi, fra i cacciatori novizi e consumati, non si sente preso da entusiastico fervore allorquando la beccaccia gli frulla da presso o, silenziosa e quasi indolente, tenta di togliersi di mezzo alla chetichella?

* * *

Ciò mi porta a dire che la beccaccia è un po' anche la regina dell'astuzia. Essa, amica de' quieti recessi boschivi, si serve del bosco per la sua difesa. Levata, tenterà subito di porre fra sè e l'uomo il massimo possibile di ramaglie onde togliere al suo nemico la possibilità di individuarla e quindi di colpirla. Doti comuni a tutta la selvaggina? Armi di difesa normali predisposte istintivamente da madre natura? Certo, ma anche l'astuzia è un'arma fornita da madre natura. E la sua rimessa è quasi sempre un altro mistero. Ed anche quando tu la ritrovi, forse dopo che ti sarà pedinata per lungo tratto, cercando di farti perdere le sue tracce, ti frullerà lontano; o, ciò che avviene pure spesso e che dimostra come su di essa non possa farsi affidamento alcuno, e vano sia il ritenere la solidità e la precisione di certe leggi cui essa dovrebbe obbedire, tenterà di svignarsela con un volo silenzioso, incurante, da uccello notturno, quasi per ingannare, col diverso suo atteggiarsi, l'uomo che la perseguita.

Questa è la beccaccia. Qualcuno potrebbe definirla: «Uccello del mistero, che cala dalle nordiche regioni nell'autunno e che entusiasma i cacciatori nella lotta per il suo possesso. E' la ricchezza e la nobiltà del carniere, è la ricercatezza della mensa — direbbero i buongustai. I cacciatori si limitano a dire che è una fucilata da gran soddisfazione, che ripaga di una intera giornata di cerca paziente nella solenne quiete del bosco; e che alla esra, deposta sul tavolo di casa, fa esclamare ai familiari: «Bravo, hai ucciso la beccaccia!».

L. De Campo

GLI SCI ED IL CAMOSCIO

Molti studiosi e molti cacciatori vanno preoccupandosi della graduale diminuzione del camoscio in terreno libero e vanno escogitando previdenze per fermare questa corsa al nulla.

Non farà certo piacere quello che vado esponendo perchè può portare, se le mie ragioni saranno tenute buone, ad una inevitabile diminuzione o restrizione del periodo di caccia.

Una volta alle prime forti nevicate la caccia al camoscio era in pratica chiusa perchè non era possibile anche ai più coraggiosi e bravi cacciatori di perseguirlo... Si salvavano quindi per opera della natura e non per volontà dell'uomo non pochi capi e si manteneva quell'auspicato equilibrio tra nascite e morti, equilibrio che ora è rotto e che occorre ristabilire se non si vuole che il camoscio scompaia.

Gli sci e le racchette solo una ventina d'anni or sono erano quasi sconosciuti ai nostri montanari, i quali guardavano con un certo senso di ilare pietà e di grande curiosità, i signori della città che venivano a cimentarsi sulle loro nevi, con quegli strani arnesi appiccicati ai piedi. La grande guerra ha valso a diffondere l'uso degli sci e delle racchette. I reduci si produssero nelle loro montagne agli amici ed alla colta guarnigione: le pratiche sportive alle stazioni invernali valsero a rendere di uso comune lo sci tra i nostri montanari.

«Scarpe grosse, cervello fino»: non mancarono molto presto a capirne i grandi vantaggi che essi avrebbero avuto nella caccia sulla neve al camoscio ed al tetraonidi, per parlare solo di selvaggina permessa dalla legge.

L'uso dello sci tra i cacciatori di camosci è ormai di uso comune ed il povero selvatico non è più salvato dalle grandi nevicate.

Proibire l'uso dello sci nella caccia sarebbe una cosa puerile e non attuabile perchè nessuno può proibire ad un cacciatore di munirsi di un attrezzo che può rappresentare per lui non solo un celere mezzo di trasporto, ma anche di salvezza. Non resta che quello di abbreviare il periodo di caccia al camoscio in modo da restituire quell'equilibrio al quale ho già accennato.

La caccia al camoscio, salvo eccezioni in alcune provincie, segue le sorti stabilite dal Testo Unico sulla caccia, e giorno più, giorno meno si chiude al 15 dicembre.

Penso che sarebbe una cosa molto opportuna portare la chiusura al 1° novembre per un paio d'anni, per poi allargarla fino al 15 novembre.

Questa mia proposta troverà contrari tutti quei cacciatori che non pensano mai al domani, e che ucciderebbero cento camosci oggi, pur sapendo che domani non ne troverebbero nemmeno più uno Anche il cacciatore di montagna non è diverso da quello della pianura; si preoccupa solo del presente e mai del futuro. Al futuro penserà il buon Dio! Si distrugge senza misura oggi e si spera per il domani.

Questa mia proposta troverà invece consenzienti tutti quelli che conoscono la caccia in montagna ed il misero patrimonio camoscio sul quale si può ancor contare ed essi non mancheranno di pensare, come penso io, che i tempi siano oramai maturi per provvedere alla salvezza del camoscio.

Io penso però che invece di un provvedimento a carattere provinciale, dovrebbe essere un provvedimento a carattere generale per tutte le provincie che hanno nel loro territorio zone I.

Un provvedimento cioè non provocato dalle singole C. V. P. ma emanato d'autorità dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Sento già sussurrare le solite voci dei pessimisti nati e sento anche il loro compassionevole sorriso scettico.

Il loro ragionamento e le loro affermazioni sono semplici. «Proibite, abbreviate finchè volete la caccia al camoscio, il montanaro ci andrà lo stesso».

Se si ragiona in questo modo, allora è proprio inutile che vi sia una legge sulla caccia e che esistano degli organi provinciali competenti per la sua applicazione ed il suo rispetto. Aboliamo tutto e non parliamone più!

G. Ramella

ASTERISCHI

Sulle "zone 24,,

Ancora delle «zone 24».

Un tale ci scrive: «L'apertura delle zone 24? E' un po' come quei rinfreschi sontuosi, dove anche le persone più educate finiscono, per effetto del malesempio altrui, per far figura da villanzoni. In tali rinfreschi vedrai uomini e donne che pare non abbiano mai e poi mai preso un gelato, che si direbbe non sappiano cosa sia una pasta, in che consista una fetta di torta ecc. Tutti lì, sudati, arrossati in viso, con le mani sporche a mangiare a bere a ingozzare. E così è per le zone 24 quando si riaprono. I cacciatori più corretti diventano non dico come. Spara, impallina, spadella, fa il diavolo a quattro, perchè tanto... è tutto pagato...».

C'è, purtroppo, del vero in tutto questo. Anche «Arca», sul *Giornale di Genova*, scrive sullo stesso argomento: «Si cerca di ammazzare e basta. Che il cane sia corretto o meno, poco importa. Che si corra ogni momento il rischio di una impallinatura, non ha importanza. Bisogna profittare dell'occasione e sparare alla svelta e mettere alla svelta in carniere...».

E invece bisogna regolare le cose in modo molto diverso. Perchè nessuno debba dire, come a proposito del suddetto rinfresco: «Tanto è tutto pagato». Perchè — non lo dimentichiamo — si tratta di sacrifici spesso rilevanti, di realizzazioni venatorie a cui si è giunti col danaro dei cacciatori perchè tutti i medesimi se ne avvantaggiano.

(da «*Venatoria*»).

Cronaca della caccia

Prime giornate di novembre, vale a dire, secondo la normalità, il culmine del passo autunnale. E infatti — specialmente durante la recente burrasca che ha rovesciato molta pioggia in pianura e in certe località ha imbiancato, per la prima volta quest'anno, le cime dei monti — di uccelli, specialmente piccoli, ne sono passati parecchi.

Così gli amatori di caccia spicciola hanno avuto ed hanno tuttora modo di sparare molte cartucce. Gli allodolai, in questa quindicina, che è solitamente la migliore, hanno cacciato con discreto profitto: diciamo discreto, perchè proprio un forte passo di allodole — da paragonare a quello di anni addietro — non si è certo avuto quest'anno; ma chi si contenta gode, e le trenta-quaranta allodole sono pur state raccolte in una mattinata. Qualcuno, come sempre, ne ha uccise di più: almeno a detta sua.

Anche di tordi si è avuto un buon passo; e diversi bei carnieri sono stati fatti di questo simpatico e pregiato uccello da ramo.

Non sono mancati neppure i branchi dei colombacci; e chi ha fatto loro la posta al capanno, accanto alle querce e alle piante dove essi sogliono entrare la sera o nei luoghi preferiti per la pastura, ne ha ammazzato qualcuno.

In palude, con il primo maltempo, che ha portato un po' di acqua tra tanta asciutta di acquitrini e di fossi, sono appars i primi uccelli veramente autunnali: pochi, sempre più pochi, essi seguono e rappresentano le odierne condizioni ambientali, vale a dire il palude già scomparso o in via di trasformazione. In compenso, nei territori redenti dalla palude, nei granturcheti dalle estensioni notevoli, non mancano le lepri nè qualche volo di starne. E diversi fagiani sono stati uccisi, anche in quest'ultima quindicina, nella libera caccia.

E' stata vista qualche beccaccia in pianura; ma ancora non ci sono pervenute segnalazioni degne di nota circa il passo della regina.

Per quanto concerne le riserve della Provincia, appartenenti al regime venatorio precedente, è stata lamentata da più parti una notevole scarsità nel genere lepre. Quali ne siano le cause è forse un po' problematico dire: e in ogni caso non è questo il luogo per farne una disamina. Incidentalmente, parlando di queste riserve, sarebbe augurabile che la loro posizione venisse al più presto definita e disciplinata legislativamente — in modo sicuro e non precario, come quest'anno — allo scopo precipuo di consentire ai concessionari i dovuti ripopolamenti, con certezza di poterne profittare in avvenire. Chè, in questa alternativa, in questa attesa fatta di dubbio circa la situazione del domani, è certo che il ripopolamento eventuale di quei territori non può essere compiuto come pur dovrebbe. E la stessa conservazione del patrimonio faunistico ne risente le conseguenze che facilmente si possono imaginare.

decam

Colloqui tra la nebbia

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 Ufficio pubblicità 9-59

Le bandiere di guerra rientreranno in sede lunedì prossimo

Dopo avere partecipato a Vittorio Veneto ed a Roma, alle grandiose celebrazioni per il Ventennale della Vittoria, le bandiere di guerra dei reggimenti del Presidio rientreranno in sede lunedì prossimo.

Il treno speciale che porterà i gloriosi vessilli giungerà a Udine alle 10.32 ed alla stazione converranno i gerarchi e le rappresentanze col Labaro della Federazione dei Fasci, ed i Gonfaloni del Comune e della Provincia, che li hanno salutati alla partenza. Il corteo muoverà dal piazzale esterno e percorrerà via Roma, via Carducci, via Vittorio Veneto, piazza Vittorio Emanuele, via Paolo Canciani e sosterà in piazza XX Settembre dinanzi al Comando della Divisione «Montenero».

Le insegne dei Reggimenti di stanza a Udine rientreranno nelle rispettive caserme, scortate dalle compagnie d'onore. Le bandiere del 1° Fanteria «Re» e del 56° Fanteria «Marche» partiranno per Tolmino e Cividale alle 13.2 dalla stazione ferroviaria.

La cittadinanza è invitata fin da ora a rendere fervido omaggio ai vessilli gloriosi e ad imbandierare le case lungo le vie che saranno percorse dal marziale corteo.

La Messa al Tempio Ossario in suffragio dei Caduti per la Patria

Le vaste, austere navate del Tempio Ossario hanno accolto ieri mattina gerarchi, truppe armate e rappresentanze per la celebrazione della Messa in suffragio dei Caduti in guerra, promossa dal Comando del Presidio militare.

Un reggimento di formazione al comando del ten. col. Albano e composto di reparti dell'Esercito e della Milizia di tutti i Corpi del Presidio occupava il Tempio mentre autorità e rappresentanze erano raccolte intorno all'altare. Con il Vice Prefetto per S. E. il Prefetto, e il Segretario Federale erano presenti il generale Fontana per S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, i generali Taranto, Pedrazzoli comandante la Divisione Montenero, Ferrari Orsi comandante la Divisione Celere, Pellegrino comandante la zona e tutti gli altri generali nonchè numerosa rappresentanza di ufficiali e sottufficiali del Presidio, mons. Margreth per S. E. l'Arcivescovo, il vice Podestà, il rettore co. Carlo del Torso per il Preside della Provincia col primo segretario, il Questore, il comandante il Gruppo Carabinieri, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re.

Ai lati dell'altare erano rappresentanze delle Associazioni Famiglie dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione, del Fascio Femminile con la Fiduciaria provinciale, delle Massaie rurali con la Fiduciaria, della GIL, delle associazioni combattentistiche e d'arma, con le insegne.

Alle 10.30 prima della celebrazione del Santo Sacrificio, mentre le truppe presentavano le armi, ai piedi dell'altare sono state deposte le corone dedicate dalla Città di Udine dalle Forze Armate del Presidio e dalle Associazioni Famiglie Caduti, mutilati e combattenti.

Il cappellano capo don Berardi ha celebrato la Messa di Requiem con esequie pronunciando prima dell'elevazione brevi parole per esaltare il sacrificio glorioso dei Caduti per la Patria e nella guerra di Spagna. La cantoria del Tempio ha accompagnato il rito cantando la Messa di requiem del Perosi con accompagnamento d'organo; alla elevazione la musica dell'11° Genio ha eseguito l'Inno al Piave, le cui note hanno reso più mistica la toccante funzione.

Pellegrinaggio al Camposanto

Anche ieri, giorno dedicato alla commemorazione dei defunti, è continuato il pellegrinaggio al Cimitero Monumentale e in quelli delle frazioni.

Nella chiesa del cimitero di San Vito S. E. l'Arcivescovo ha celebrato alle 7.30 una Messa di suffragio e nel pomeriggio si è svolto il pellegrinaggio, in corteo, alle tombe.

Stamane il Podestà farà deporre una corona d'alloro al ricordo che, in viale Venezia, perpetua la memoria degli udinesi Caduti presso il Tiro a Segno in scontri sanguinosi col nemico, nei giorni della liberazione.

Ai Caduti nella insurrezione

Nel ventennale della liberazione la nostra città rammemora anche il ventesimo annuale della insurrezione udinese contro l'invasore: glorioso sacrificio di molti cittadini morti combattendo per le strade inseguendo le retroguardie nemiche, nascoste e appostate, ma tenacemente affrontate e messe in rotta dai nostri coraggiosi fratelli i quali, imbracciando le armi, seppero lottare e vincere.

L'illustre e compianto storiografo Antonio Battistella, nel suo pregevole volume sull'invasione nemica nell'esaltare l'episodio guerresco dedica in onore dei Caduti del 3 novembre nobili parole per ricordare «quei generosi che, nella memorabile giornata del 3 novembre 1918, vendicatori del nostro atroce martirio e precursori della nostra liberazione, combattendo eroicamente non lungi dalle civiche mura, coronarono con una morte gloriosa l'opera di fervido patriottismo».

Inchiniamoci, in quest'ora di rievocazione, reverenti e commossi sull'Ara dei concittadini immolatisi per la maggior grandezza della piccola e grande patria.

Fra i nomi dei Caduti nel fatto d'armi del «Tiro a Segno», tutti sacri alla Patria, ve n'è uno particolarmente caro al cuore degli udinesi perchè ricorda un giovanissimo: Arturo Parussini.

Egli era allora poco più che diciassettenne e, dopo aver sofferto in silenzio nel triste anno dell'invasione, fu uno dei primi — agli albori di libertà — ad imbracciare il fucile contro il nemico.

Cresciuto in una famiglia patriottica, fratello di ufficiali combattenti, Arturo Parussini incarnò allora nobilmente tutto l'ardore e tutta la fede della gioventù nostra. Fu egli il Balilla udinese che — sprezzante di ogni pericolo — balzò con slancio ammirevole nella pugna e cadde da prode.

Noi additiamo oggi il suo mirabile esempio ai giovani che crescono, forti e coraggiosi, sotto l'egida del Littorio; essi, allevati al culto della Patria in un clima eroico, sapranno maggiormente apprezzare chi in tempi oscuri seppe dar prova di sì alto patriottismo e tanto valore.

RADIOCRONACA dell'arrivo dei rurali sulla quarta sponda

ROMA, 2.

Domani 3 novembre alle ore 10.50 circa tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la radiocronaca da Tripoli dell'arrivo dei coloni e della manifestazione in piazza Castello.

S. E. l'Arcivescovo celebrerà la Messa in suffragio dei Caduti

La messa in suffragio dei Caduti in guerra sarà celebrata alle ore 10 da S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara al Tempio Ossario dei Caduti in guerra. Quindi il Presule intonerà il Te Deum di ringraziamento per la Vittoria.

I Reduci d'Africa ai commilitoni defunti

Seguendo una gentile consuetudine, ieri, in occasione della commemorazione dei defunti, il Presidente provinciale dell'Associazione reduci d'Africa eritrei, accompagnato da tutti i componenti del Direttorio, si è recato al Camposanto a rendere omaggio ai commilitoni defunti che parteciparono alle Campagne d'Africa 1895-96.

Su tutte le tombe dei gloriosi reduci scomparsi venne deposto un mazzo di fiori legato con nastro tricolore.

3 novembre

Udine ricorda oggi, nella ricorrenza ventennale, la data radiosa del 3 novembre che vide giungere le prime pattuglie di Cavalleria, animose avanguardie dell'Esercito vittorioso.

Dopo il triste anno dell'invasione nemica la nostra città ebbe allora la gioia infinita della liberazione e fu tutta un palpito di tricolori, mentre la guardia civica scriveva una pagina gloriosa pugnando contro il nemico vinto ma non domo.

In questo storico giorno la Capitale della guerra rievoca il memorabile passato e — fiera del nuovo ambito privilegio di Città dell'Amministrazione — si ripromette alla Patria fascista con l'impeto e con la fedeltà di ogni ora e di ogni tempo.

G. U. F.
Corsi premilitari

Gli studenti iscritti al Corso premilitare universitario devono presentarsi in perfetta divisa sabato 5 corr. alle ore 14.30 presso la sede del G.U.F. (Palazzo del Littorio).

Milleduecento combattenti friulani all'adunata di Roma

Nella giornata di ieri sono affluiti a Udine i combattenti friulani che con fervido entusiasmo parteciperanno alla grande adunata di Roma per il Ventennale della Vittoria.

Alle 21 l'ammassamento era completo dinanzi alla Casa del Combattente ove erano adunati oltre 1200 combattenti con i presidenti delle sezioni e la vivida fioritura di 124 gagliardetti raccolti intorno alle insegne della Federazione.

Si è formata una colonna imponente suddivisa in cinque gruppi che, con il Direttorio Federale in testa si è diretta in piazza Vittorio Emanuele. Quivi la colonna, con la fanfara della sezione di Artegna e la musica del Dopolavoro di Fagagna, ha sostato mentre veniva deposta una corona d'alloro al Tempietto dei Caduti per la Patria. Durante il breve rito le musiche hanno fatto echeggiare le note dell'Inno al Piave.

La colonna, ricevendo il saluto cordiale della cittadinanza, ha poi proseguito per la stazione ferroviaria.

La tradotta, al comando del vice presidente della Federazione Combattenti cap. Bonanni, è partita alla mezzanotte tra vivissime, entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore e al Duce ed al canto delle canzoni di trincea e della Rivoluzione.

Gli appartenenti al P. N. F. che sono esonerati dal presentarsi ai Gruppi Rionali, consegneranno, presso la sede, la relativa cartolina precetto.

Tutti i granatieri dovranno trovarsi, con colletto rosso e berretto, presso la sede dei Volontari di Guerra in Piazza Vittorio Emanuele.

Gli iscritti al Partito, inquadrati nell'Associazione, sono esonerati dal presentarsi ai Gruppi Rionali.

Le adesioni alla gita degli artiglieri

Il comando provinciale della Batteria «Damiano Chiesa» dell'Associazione Arma Artiglieria comunica che le adesioni per la gita Redipuglia, Monfalcone (visita ai cantieri navali), Torre di Zuino (visita agli stabilimenti della S.N.I.A. Viscosa), Palmanova, organizzata per domenica 6 novembre p. v. si ricevono fino alle ore 22 di oggi presso la sede provinciale (via Poscolle 24).

La quota individuale (viaggio e rancio) è fissata in lire 19.

Convocazioni per il 4 novembre

I mutilati ed invalidi di guerra della Sezione Mutilati di Guerra di Udine si aduneranno alle ore 9.20 alla sede sociale e quindi si porteranno al Tempio Ossario dove si disporranno secondo le istruzioni che saranno impartite sul posto dagli incaricati del Partito. Divisa: Uniforme fascista senza decorazioni e berretto associativo.

Gli artiglieri in congedo si troveranno alle ore 9 in divisa associativa alla sede provinciale (via Poscolle 24).

I Fanti della Compagnia di Udine devono presentarsi in divisa d'Associazione, per le ore 9.30 alla sede centrale (casa del Combattente). Gli iscritti al Partito pur essendo dispensati dal presentarsi ai propri gruppi e settori rionali, devono presentarsi con la relativa cartolina precetto.

I carabinieri in congedo si presenteranno in sede, piazzale 26 luglio, per le ore 9.30. Berretto d'Arma e tenuta fascista.

I volontari di guerra, legionari fiumani, legionari d'Africa e di Spagna, sono invitati a presentarsi, nelle rispettive uniformi e con fazzoletto cremisi, alle ore 8.30 presso la sede sociale in Piazza Vittorio Emanuele.

Nella Società Filologica

Presso la sede s'è riunito lunedì il Consiglio direttivo della Società Filologica Friulana presenti S. E. il presidente sen. Pier Silverio Leicht, il sen. Giorgio Bombi Vice presidente per il Goriziano e buon numero di consiglieri di Udine, Gorizia, Tolmezzo, Maniago, Spilimbergo e Cividale.

Il Consiglio ha preso atto della sottoscrizione fra i soci in memoria della compianta N. D. Giuseppina Alessio ved. Barnaba madre dell'on. Pier Arrigo Barnaba, medaglia d'oro, podestà di Udine.

Hanno partecipato alla sottoscrizione: Sen. Pier Silverio Leicht, sen. Giorgio Bombi, comm. Enrico Broili, arch. Arduino Berlam, comm. prof. Ciro Bortolotti, rag. Guido Bracchi, comm. prof. Ercole Carletti, dott. Carlo Conti, dott. G. B. Corgnali, rag. Giuseppe Del Bianco, co. Enrico del Torso, avv. Torquato Linzi, cav. Guido Maddalena, avv. Giuseppe Marioni, m.o G. B. Marzuttini, cav. Giuseppe Mizzau, cav. Girolamo Moro, avv. Carlo Morossi, ing. Cesare Paldi, cav. Pietro Pascoli, Famiglia Noemi Pedretti, prof. Joannes Pellis, co. Adonide Percoto, dott. Gaetano Perusini, dott. Carlo Piazza, sig. Luisa Pittini, geom. Lodovico Quarina, cap. Augusto Sarti, Famiglia Giovanni Sello, rag. Aldo Tavoschi.

Il Presidente sen. Leicht ha inoltre proposta la nomina di 57 soci nuovi su richieste pervenute dalla metà di settembre alla fine di ottobre.

La Banca del Friuli si sostituisce alla Commerciale nella filiale di Monfalcone

La Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre pubblica che la Banca del Friuli con sede in Udine è autorizzata a sostituirsi alla Banca commerciale italiana nell'esercizio della filiale di Monfalcone, e ciò, in seguito alla convenzione stipulata in data 5 ottobre fra i due Istituti bancari.

L'autorizzazione è emanata dal Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Ai lavoratori dell'industria

L'Unione fascista lavoratori industria comunica:

I lavoratori dell'industria che hanno aderito a partecipare al pellegrinaggio a Redipuglia sono invitati a trovarsi domattina alla sede sociale della Unione (piazza S. Cristoforo 4) alle ore 8 precise. Per gli iscritti al P. N. F. è d'obbligo la divisa fascista. Il viaggio sarà effettuato con comode autocorriere.

Le adesioni si chiudono definitivamente a mezzogiorno di oggi.

L'esaltazione della maternità nelle celebrazioni della vigilia di Natale

Udine è tutto il Friuli si apprestano anche quest'anno a celebrare con solennità la Giornata della Madre e del Fanciullo. E' ormai la sesta volta che la significativa celebrazione si rinnova: essa fu istituita dal Duce nel 1933 e da quell'anno il 24 dicembre, vigilia del Natale, è dedicato alla esaltazione di quelli che il Duce ha chiamato «valori fondamentali della stirpe». Esaltazione morale e materiale, nazionale e individuale, giacchè dal cuore di ciascuno e di tutti in quel giorno si eleva un inno alla vita, a chi la crea, chi la infutura e n'è garanzia di forza e di perpetuazione della razza.

La Federazione friulana dell'Opera nazionale maternità e infanzia ha già stabilito il programma della celebrazione. In ogni Comune sede del Comitato di Patronato dell'Opera saranno adunati padri, madri, bambini, fanciulli, nelle «Case della Madre e del Fanciullo», ove queste esistono, ovvero negli Asili Infantili e alla manifestazione interverranno le organizzazioni del Regime.

Il Presidente del Comitato di Patronato illustrerà brevemente il significato della celebrazione e successivamente saranno distribuiti premi di nuzialità e di natalità assegnati dagli Enti locali; premi alle famiglie numerose assegnati da Enti ed Istituzioni locali; premi per il buon allevamento della prole alle massaie rurali; premi alle madri povere e diplomi alle madri benestanti che abbiano con maggiore diligenza e profitto frequentato i Consultori dell'Opera, e siano risultate le più meritevoli a giudizio degli organi sanitari dei Comitati per zelo, sacrificio ed abnegazione nell'allevamento igienico del loro figliuoli; diplomi ed attestati di medaglie di benemerenza conferiti durante l'anno ai benemeriti dell'O. N. M. I.

La manifestazione sarà integrata da altre iniziative, che la renderanno più ricca di attrattive e più soddisfacente per le madri ed i bambini, come spettacoli cinematografici od altro.

A cura della Sede centrale dell'Opera verrà affisso un manifesto a stampa celebrativo della Giornata.

La nostra provincia sarà anche quest'anno rappresentata al raduno romano delle coppie prolifiche le quali avranno l'alto onore di essere ricevute dal Duce. Sarà prescelta la coppia di razza italiana che, sposata prima o dopo il 26 maggio 1927, abbia, nell'ambito della provincia, il maggior numero di figli viventi; nati dopo il 26 maggio 1927 (data del discorso dell'Ascensione, che è fondamentale nella politica demografica e razziale del Regime).

Requisiti fondamentali dei coniugi: ottima condotta morale e politica; possibilmente iscrizione del marito al P.N.F. o ad una organizzazione del Regime.

Per la scelta della coppia prolifica sarà costituita una commissione composta dal presidente della Federazione provinciale O.N.M.I.; dal rappresentante di S. E. il Prefetto; dal rappresentante del Segretario Federale; dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili; da un rappresentante delle organizzazioni sindacali dei prestatori d'opera; dal presidente della sezione provinciale dell'Unione famiglie numerose.

Alta onorificenza al Presidente del Tribunale

Il Presidente del nostro Tribunale cav. uff. dott. Guido Natale è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia. L'alta onorificenza suona riconoscimento delle preclare doti di così valoroso ed integerrimo magistrato che nei tre anni di permanenza nella nostra città, ha saputo conquistarsi la generale stima e simpatia.

Al comm. Natale le nostre vive congratulazioni.

La stagione lirica dal 26 novembre al 4 dicembre

Fervono i preparativi per l'annunciata stagione lirica che, gestita da un Comitato cittadino, offrirà al pubblico udinese — nel rinnovato Teatro Puccini — due grandi opere: «Isabeau» di Pietro Mascagni e «Turandot» di Giacomo Puccini.

La prima rappresentazione è fissata con l'«Isabeau» per il 26 corrente, alla quale seguiranno con la stessa opera una «mattinata» domenica 27 corrente e una terza rappresentazione il 29 corrente.

Il 1 dicembre andrà in scena invece «Turandot», della quale saranno date poi altre due rappresentazioni e precisamente il 3 dicembre e il 4 dicembre in «mattinata».

Si rende indispensabile questo calendario, non essendo possibile — per difficoltà tecniche — alternare le due opere, data appunto la loro imponente mole.

Gli artisti sono già tutti scritturati e la formazione della compagnia è al completo. I protagonisti sono dei nomi conosciutissimi nell'arte lirica: basti dire che alcuni di essi figurano nei cartelli di questo anno della «Scala» del «Reale dell'Opera», del «Carlo Felice» di Genova e del «Comunale di Trieste». Avremo pertanto un complesso magnifico e tale da assicurare il più vivo successo alle due opere.

I cori saranno composti di ben cinquanta elementi che avranno per istruttore il m. Clivio, simpatica conoscenza del pubblico udinese, fin dal tempo degli spettacoli in Castello.

Le prove, stante l'ardua tessitura di «Isabeau» e di «Turandot», avranno inizio fino da stasera.

L'orchestra, che sarà diretta da Mario Mascagni — tempra di animatore e squisita anima di musicista che fra noi non ha certo bisogno di presentazioni — comprenderà sessanta professori. Al notevole numero dei componenti corrisponderà il lato qualitativo di essi.

Tutto, dunque, fa prevedere una stagione lirica degna delle belle tradizioni di un tempo e adeguata alla importanza della nostra città e dell'ampia provincia. Al Comitato cittadino, che tanto si prodiga nel lavoro organizzativo, non mancherà la soddisfazione della massima rispondenza ambientale.

Alla Mostra de Paoli

La magnifica mostra che l'illustre artista prof. cav. Gigi de Paoli ha aperto nella sala dell'Azione Cattolica in via Treppo (gentilmente concessa) è mèta di gran numero di visitatori, fra i quali molte personalità ed amici dell'espositore venuti anche dalla provincia e dal di fuori.

Il genere di pittura esposto incontra il massimo favore.

Si aggiunge che de Paoli ha una maestria tutta sua nel trattare i più svariati soggetti e nel dare loro artistica evidenza: egli possiede poi in sommo grado la passione del colore e della forma (non per nulla è un valentissimo scultore) cosicchè dalle sue mani e dal suo pennello escono dei veri piccoli capolavori. Sappiamo che alcune vendite sono già avvenute e che per molte altre sono in predicato. Dopo quanto abbiamo detto e dopo una visita alla Mostra — il cui ingresso è libero a tutti — ognuno comprenderà facilmente il segreto del grande successo che si è subito delineato per questa manifestazione.

In una nostra prossima visita (poichè ad una Mostra di Gigi de Paoli non si può andare una volta sola) raccoglieremo e riordineremo le nostre impressioni critiche che possiamo però sin d'ora riassumere in due parole: opere mirabili.

Questo per la pittura: la statua, meraviglioso sforzo creativo di uno scultore ultraottuagenario che gode di una invidiabile giovinezza artistica, rappresenta Narciso che si specchia nell'acqua.

I lavoratori del commercio e la Cassa malattie

L'Unione fascista dei commercianti comunica alle ditte interessate che in base ad una recente deliberazione del comitato esecutivo della Cassa nazionale malattie addetti al commercio, verranno iscritti presso il detto Ente i lavoratori con età inferiore ai 15 anni, ma già avviati al lavoro dopo il 14.o anno compiuto.

Attualmente l'iscrizione era consentita per il personale dal 15 ai 65 anni.

Agli Alpini in congedo

Il Comandante del Battaglione «Udine» del 10. Reggimento Alpini comunica:

In dipendenza di quanto disposto dal Fascio di Combattimento di Udine, per le cerimonie di venerdì 4 corr., ventennale della Vittoria tutti gli alpini del 10. Reggimento della Città e sobborghi, dovranno trovarsi per le ore 9.20 in piazzale 26 luglio, inquadrati ed agli ordini dei loro capi plotone (Gruppo).

Sarà bene pertanto che gli alpini stessi, per le ore 9 si trovino presso le rispettive sedi da dove muoveranno inquadrati per il detto piazzale per giungervi alle ore 9.20

Divisa: per gli iscritti al P.N.F. quella del Partito con cappello alpino; per gli altri, abito borghese e cappello alpino.

Ordine di cerimonia: quello del Fascio di Combattimento di Udine pubblicato ieri dal «Popolo del Friuli».

Lettini alla Colonia asilo "Principi di Piemonte"

All'Ente Comunale di Assistenza sono pervenute le seguenti sottoscrizioni di lettini da destinarsi all'arredo della Colonia-Asilo «Principi di Piemonte»:

Co. Nerina Cicogna Romano un lettino da intestarsi a Maria Cicogna Romano; comm. ing. Enrico Vanni un lettino da intestarsi ad Antonio Tamburlini; figli di Domenico Collo un lettino da intestarsi a Domenico Collo.

La seconda mostra del libro cattolico

Dal 21 novembre al 4 dicembre p. v. la Giunta Diocesana, a mezzo della sezione laureati, organizzerà, nella sala di Via Treppo, la seconda mostra del libro cattolico.

La prima mostra del novembre 1936 ebbe notevole successo, buon precedente per la seconda, preparata con cura in modo da renderla interessante.

Il bollettino di Castelmonte

E' uscito il bollettino mensile «La Madonna di Castelmonte». Eccone il sommario: Bozzetti Mariani — La Voce dei Missionari — Episodio commovente — La pagina del nonno — Piccola posta del nonno — Cronaca del Santuario — Grazie e favori — Ringraziamo la Madonna — Sospiri e preghiere — Defunti — Sottoscrizione pei lavori — Piccola posta.

Apostolato della preghiera

In preparazione al primo venerdì del mese, come di consueto, oggi, dalle ore 20.30 alle ore 21.30, nella chiesa dei RR. PP. Cappuccini in via Ronchi, avrà luogo l'ora di adorazione per soli uomini.

L'orario dei negozi per domani

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica che domani venerdì 4 novembre, anniversario della Vittoria, tutti i negozi di Udine e Provincia rimarranno chiusi l'intera giornata, ad eccezione dei negozi di vendita pesce e pane che rimarranno aperti sino a mezzogiorno, e quelli di vendita frutta e verdura l'intera giornata.

IL GIORNO

Giovedì 3 novembre (307-58)
S. Malachia vescovo

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: De Franceschi Maria di Gino, Bertossi Luciano di Santo, Rigo Franca di Quinto, Moretti Franca di Guido, Adamo Franco di Remo, Dominici Marisa di Emilio, Favalissa Giancarlo di Emilio, Turolo Silvano di Cipriano, Sebastianutti Luisa di Mario. - Illegittimi 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Olivo Angelo commerciante con De Gioseffo Anna sarta, Lodolo Anelli agricoltore con Cigalotto Dusolina casalinga, Riva Antonio bracciante con Ermacora Romilda casalinga, Serini Angelo muratore con Orsetti Guglielmina domestica, Barbetti Rinneo macchinista con Zeni Giovanna.

Matrimoni: Cosatto Antonio sarto con Masolini Londa sarta, Terrana Giuseppe spedizioniere con Gasparini Maria magliaia.

Morti: Conti Giuseppe Luigi anni 32 impiegato, Toso Brisca Maria fu Angelo anni 81 casalinga, Piccinin Giovanni fu Antonio anni 71 bracciante, Corrado Renato di Giovanni di giorni 12, Giaccioli Santa vedova Vecil fu Ettore anni 89 casalinga, Borgobello Bladimiro di Anni di mesi 14.

IL TEMPO

Situazione generale del tempo sull'Italia. Abbastanza buono, salvo aumento di nebulosità sulle regioni settentrionali e centrali. In ulteriore miglioramento sulle regioni meridionali attraverso deboli manifestazioni residue di instabilità.

IN CUCINA

Torta di cacao - Fondete a fuoco lento 120 gr. di burro, stemperandovi 100 gr. di cacao amaro e 250 di zucchero; aggiungendovi 80 gr. di mandorle dolci pestate nel mortaio. Versate la crema in una scodella per farvela raffreddare; aggiungete allora 4 rossi d'uovo e i relativi bianchi montati a neve, 30 gr. di farina, 30 gr. di fecola ed una bustina di lievito in polvere. Lavorare bene il composto e mettetelo in una teglia imburrata, cospargetelo d'uovo sbattuto e mandorle sottilmente affettate; infornate e cuocete per 15 minuti.

FARMACIE APERTE

Domani 4 novembre tutte le farmacie rimarranno chiuse, tranne quelle di turno: farmacia Asquini, via Vittorio Veneto, Conti, via Gemona e Trebbi, via Grazzano.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù, minestra in brodo, filetto di bue o coniglio al forno, contorni.

Sera: riso e pomodoro, pasta al sugo, uccelli con polenta, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni: Ore 8, 13, 17, 20, 23: Giornale Radio. — Ore 11 (circa): Radiocronaca da Tripoli: arrivo dei 20.000 coloni della prima migrazione di masse per la colonizzazione demografica della Libia. Manifestazione in piazza, del Castello.

Roma, Bari I, Bolzano, Bologna Napoli I, Milano III, Torino III

Ore 21: «Fuori dal nido» commedia in un atto di Eligio Possenti — 21.40: Concerto di musiche brillanti, diretto dal m.o Mario Gaudiosi.

Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro della Moda di Torino, rassegna «Torino e l'autarchia»: Concerto della orchestra sinfonica e del coro dell'Eiar di Torino, diretti dal maestro Armando La Rosa Parodi, maestro del coro: Achille Consoli.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (Onda ultracorta)

Ore 20.30: Musiche di operette antiche e moderne col concorso di Renata Danici, Enrica Franchi, Gino Sammarco, Giuseppe Bravura, Riccardo Massucci — 21.30: «La trappola di velluto», radioscena di Feli Silvestri.

Minime di cronaca

Cadendo da bicicletta Lino Gressanutti di 18 anni, abitante in via Castellana si è ferito al mento ed alle mani. Medicato all'Ospedale, è stato giudicato guaribile in sei giorni.

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dal 26 al 31 ottobre furono presentate al Sindacato Proprietari di Fabbricati, in via Manin n. 18, le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti disponibili per abitazione e per altri usi diversi:

Via Aquileia n. 63 vani 4 con gas wc. bagno prezzo d. c.; Vicolo Pulesi N. 4 vani 3 ammobigliato con gas wc. lavabo termo lire 250; Viale Venezia n. 124 vani 7 con wc. bagno stufe giardino orto liscivaia legnaia lire 350; Piazzale Cella n. 4 vasto granaio prezzo d. c.; Via Ciro di Pers n. 6 vani 6 con gas wc bagno lire 220; via Cicogna an via T. Deciani vani 2-3 ammobiliato wc. gas prezzo d. c.; via Gemona n. 58 p. 3. vani 6 con gas wc. bagno termo auton., liscivaia libero 1. dicembre, prezzo d. c.; via Spalato n. 8 vani 5 con wc. bagno gas termo parchetti orto granaio libero 1.o dicembre prezzo d. c.; via Liruti 30 vani 6 con gas wc. bagno stufe parchetti prezzo d. c.; via Milazzo 8, vasto salone adatto magazzino ufficio deposito prezzo d. c.; via Poscolle n. 32, 2 camere a muri vuoti uso abitazione o uffici prezzo d. c.; via Marinoni n. 14, vani 1 uso ufficio prezzo d. c.; via Marinoni n. 14 locale con ampie vetrate uso ufficio o laboratorio prezzo d. c.; via Cernaia n. 37 vani 7 gas wc. bagno event. garage prezzo d. c.

LAUREA

In questi giorni si è laureato a pieni voti in Economia e Commercio a Venezia il camerata Miani Cesare.

Al neo dottore vivissime felicitazioni.

STATO CIVILE DI UDINE

1-2 novembre 1938 XVII

Nati 10

di cui appartenenti ad altro Comune n. 5.

Morti 6

Matrimoni 2

Riassunto mensile

Durante il mese di ottobre 1938 XVII all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

Nati 157

Nati vivi e morti prima della denuncia n. 2

Morti 92

Eccedenza dei nati sui morti 69
Nati morti 5

Matrimoni 63

L'arresto del pregiudicato responsabile di triplice tentato omicidio

L'autore del triplice tentato omicidio avvenuto domenica sera in via Monte Vodice è stato arrestato ieri mattina.

Com'è stato riferito, Giuseppe Degano di 41 anni, pregiudicato, feriva a revolverate l'autista Amelio Zandonella di 28 anni, la di lui moglie Emilia Nicolan di 30 anni e il figliolo decenne, Renzo.

Il Degano, ch'è cognato del Zandonella, era stato invitato a non frequentare più la loro casa e da ciò il suo gesto delittuoso.

Il feritore era stato visto nei giorni susseguenti al fatto, in giro per Udine ma fino a ieri mattina era riuscito a eludere le ricerche che però si stringevano sempre più intorno a lui.

Infatti ieri verso le nove in un campo nei pressi del Cotonificio, un agente della Squadra Mobile della Questura, e carabinieri della Compagnia di Udine lo rintracciavano e procedevano all'arresto del pericoloso pregiudicato che è stato passato alle carceri.

I coniugi Zandonella sono tuttora degenti all'Ospedale e le loro condizioni, sebbene ancora gravi, migliorano sensibilmente.

TRE FERITI per incidente d'auto

Sulla strada tra Castions e Muzzana l'altra sera è accaduto un pericoloso incidente d'auto nel quale sono rimasti feriti, in seguito al ribaltamento della vettura, il negoziante Giuseppe Revedello di 34 anni che ha riportato ferite al polso destro guaribili in 15 giorni; Giuseppe Mozzon di 36 anni che s'è ferito leggermente alla fronte e alla gamba destra e il bimbo Paolo Revedello di Giuseppe di 5 anni che riportò ferite da taglio alla fronte guaribili in 10 giorni.

Tutti e tre i feriti sono stati medicati all'Ospedale Civile.

Gita al Bernadia ed a Ramandolo

Per domenica 6 la Società Alpina Friulana del C.A.I. organizza una gita escursionistica al M. Bernadia, con marronata a Ramandolo, come gita di chiusura della stagione estiva. Il programma resta così stabilito: ore 7.40 partenza da Udine in tram, ore 8.25 arrivo a per Usiunt e Cima Bernadia, 10.15 arrivo a Villanova (eventuale visita alle grotte), ore 11.30 colazione al sacco, 13 partenza per Ramandolo con arrivo verso le ore 14, marronata, ore 16 partenza da Ramandolo, 17.10 arrivo a Tarcento, 17.25 partenza da Tarcento con arrivo a Udine alle 18.5.

La quota di viaggio è di L. 5 per i soci e L. 6 non soci. Le iscrizioni sono aperte fino a venerdì 4 presso la Sede sociale via B. Stringher

Nel Dopolavoro di Viale Venezia

Riuscitissima è stata la festa del 28 ottobre al Dopolavoro «Pischiutta» in viale Venezia. Il premio è stato vinto dal dopolavorista Rossi Ernesto col n. 2407. Il 4 novembre in occasione del ventennale della Vittoria alle ore 22 sarà estratto un nuovo bel premio cui possono concorrere tutti i soci e familiari che acquisteranno il normale biglietto di L. 1 all'ingresso della sala da ballo.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA VALIGIA INFERNALE. Una delle più audaci imprese dello spionaggio. «Il gallo nel pollaio» disegno a colori.

SAVOIA - IL PRIGIONIERO DI ZENDA - Supercolosso interpretato da Madeleine Carroll Douglas Fairbanks ju. e Ronald Colman. Avventure che appassionano e avvincono. Successo. Ore 17.

IMPERO - L'OTTAVA MOGLIE DI BARBABLEU - Brillante commedia di Lubitsch con Claudette Colbert e Gary Cooper.

CECCHINI - IL BANDITO della CASBAH «Pepe le Moko». Capolavoro d'avventure con Jean Gabin, Mirellle Ballin. Ore 17.

REX - I CROCIATI. Grande capolavoro Paramount, di grande successo con Loretta Joung. Ore 18.

DOPOLAVORO FERROV. VALZER CHAMPAGNE - Film Paramount gaio e romantico con Glabi Sweh e Fred Mac Murray. Ore 17.

DOPOLAVORO IV° GRUPPO RIONALE (via R. Battisti). - Ballo: venerdì 4 novembre dalle ore 16 alle 19.30 e dalle 21 alle 24. - Sabato 5 novembre, dalle ore 21 alle 24. - Domenica 6 novembre, dalle ore 16 alle 19.30 e dalle 21 alle 24. Suonerà l'orchestra «Littorio».

Pordenone

Il Saluzzo celebra la carica di Tauriano

Il ventesimo annuale della ormai leggendaria carica di Tauriano e Istrago, è stato celebrato ieri nella Caserma del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo con una austera cerimonia militare, alla quale ha partecipato in armi tutto il Reggimento appiedato e la 2.a Batteria a cavallo pure appiedata.

Le truppe erano schierate nel vasto viale degli Eroi davanti al monumento eretto alla memoria dei Cavalleggeri di Saluzzo Caduti in guerra.

L'ammassamento era agli ordini del ten. col. Barbantini, comandante interinale del Reggimento. Al solenne rito erano presenti altresì tutte le autorità civili, politiche e militari pordenonesi. Fra questi abbiamo notato: la Medaglia d'oro 1. seniore comm. Giuseppe De Carli, senatore prof. Flora, il Podestà, il Procuratore del Re anche per il Presidente del Tribunale, il Vice Segretario Politico del Fascio anche per il Segretario Politico, impedito; il vice comandante del Piemonte Reale Cavalleria, il vice comandante dei Cavalleggeri Alessandria, i rappresentanti dell'11.o bersaglieri e del Comando dell'Aeroporto, il comandante la locale compagnia dei carabinieri, il rappresentante del presidente dei Mutilati e quello della Presidenza dei Combattenti; l'Ispettrice di Zona dei Fasci Femminili, la Vice Segretaria del Fascio Femminile per la Segretaria, il Commissario di P. S., il rappresentante degli ufficiali in congedo e tutti i presidenti delle Associazioni d'arma.

Accolto dagli onori militari è giunto il gen. comm. Gazzale vice comandante la Divisione Celere, ed ha avuto quindi inizio la Messa celebrata da don Cesare Baldassa, all'altare da campo posto davanti al monumento ai Caduti. Al Vangelo il celebrante ha detto belle ed ispirate parole sul profondo significato della cerimonia, unendo in magnifica sintesi gli amori di Religione e di Patria, esaltando il sacrificio dei Caduti e la nobilissima figura del cap. Libroia, Medaglia d'oro, Caduto alla testa del suo squadrone, invocando la benedizione di Dio sul Reggimento e la pace eterna alle anime dei gloriosi Caduti. Alla fine della Messa il sacerdote ha letto la preghiera per S. M. il Re Imperatore.

Il ten. col. Barbantini ha letto quindi con voce vibrante il messaggio del col. comm. Mazza che si trovava a Vittorio Veneto per la celebrazione del Ventennale della Vittoria. Il valoroso comandante i Cavalleggeri, dopo aver commentato l'alto significato della festa che si celebrava, ha tessuto in breve la storia del glorioso Reggimento che, fondato circa 80 anni or sono, partecipò a tutte le guerre per l'indipendenza e alle ultime guerre che ridiedero all'Italia la sua posizione di grande Potenza, e che riconquistarono l'Impero. Ha esaltato particolarmente l'eroica condotta del Reggimento nella carica, ormai leggendaria, nella quale il Reggimento stesso si coperse di gloria assieme alla 2.a Batteria a cavallo. Rammentò l'epica carica che portò il cap. Libroia, già ferito nell'ambe, ad incontrare eroica morte sui cannoni da lui conquistati; e ricordò anche l'eroismo del trombettiere Nadalin della 2.a Batteria che trascinò 18 serventi all'assalto mettendo in fuga gli austriaci. Il discorso si è concluso con vibrante saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Ha preso quindi la parola il gen. Gazzale, che con voce alta e vibrante ha portato il saluto del Comandante la Divisione Celere e si è detto sicuro che qualora la Patria chiamasse nuovamente a raccolta, tutti i cavalleggeri di Saluzzo sarebbero degni dei loro fratelli Caduti sul campo per la maggior grandezza d'Italia, e della Medaglia d'oro cap. Libroia, Caduto alla testa del suo squadrone alla carica di Tauriano e d'Istrago.

Anch'egli ha chiuso il suo dire con il saluto al Re Imperatore ed al Duce al quale risposero con rombo di tuono le truppe schierate in armi.

Sono stati infine distribuiti i premi della fondazione «ten. Sola» costituiti da 500 lire annue da assegnare a quei soldati del Saluzzo provenienti da Distretti sardi che sono maggiormente distinti, della fondazione «Medaglia d'oro Francesco Baracca» e di altri premi assegnati a soldati più bisognosi del Reggimento.

Prima della distribuzione dei premi venne dal Generale appuntata al petto del caporal magg. Luigi ... la croce di guerra che il ... si è conquistato nell'Africa Orientale Italiana.

Ha avuto quindi luogo la sfilata delle truppe davanti al gen. Gazzale ed al monumento ai Caduti, dopo di che nelle vaste e belle sale del Circolo Ufficiali è stato signorilmente offerto un vino d'onore. La caserma era tutta imbandierata, ed in serata venne sfarzosamente illuminata.

Gesto gentile dei Cavalleggeri Saluzzo

Martedì i cavalleggeri di Saluzzo inquadrati si sono recati al Cimitero urbano ad infiorare tutte le tombe dei nostri Caduti gloriosi che ora riposano nel campo militare del nostro Camposanto. Alla cerimonia presero parte anche le signore Mazza e Barbantini, rispettivamente consorti del Comandante e del vice Comandante del Reggimento che portarono una nota di particolare gentilezza in questo omaggio a Coloro che si immolarono per la Patria.

Con squisito pensiero venne deposto un mazzo di fiori legato con nastri del colore del Reggimento anche ai Caduti nemici che la morte ed il dovere compiuto rendono pari a cavallereschi avversari.

Ai fascisti

Il 4 novembre, XX annuale della Vittoria, tutti i fascisti dovranno indossare per l'intera giornata la prescritta uniforme senza decorazioni.

Il Settore «Cesare Perotti» è comandato a partecipare alla Messa che sarà tenuta nella Chiesa Arcipretale di S. Marco alle ore 10 precise ed allo sfilamento dinnanzi ai monumenti ai Caduti con le Associazioni combattentistiche, reparti d'Arma, formazioni della Milizia e GIL.

Adunata Dicat

Il Comando locale della Milizia «Dicat» avverte la Camicie nere iscritte ai reparti che nel corrente novembre avranno luogo le seguenti adunate: domenica 6 corr. ore 9 reparto del c. m. De Roia; domenica 13, stessa ora, reparto del c. m. ...; domenica 20, stessa ora, reparto cent. Grandis.

I militi dovranno trovarsi puntuali presso la sede, indossando la Camicia nera. Saranno ritenute valide le assenze giustificate da certificato medico.

Agli ufficiali della Milizia

Il Comando di Presidio M.V.S.N. di Pordenone, invita tutti gli ufficiali dipendenti a partecipare alla commemorazione del XX annuale della Vittoria, attenendosi alle disposizioni emanate dalle Associazioni combattentistiche locali, di concerto con la Segreteria Politica del Fascio di Combattimento.

E' prescritta l'uniforme di marcia con berretto grigio verde

Alle donne fasciste

La Segretaria del Fascio Femminile invita tutte le fasciste a trovarsi alla sede, venerdì 4 novembre alle ore 9.30 per partecipare alla celebrazione del Ventennale della Vittoria. Quelle in possesso della uniforme sono comandate di indossarla. Le assenti devono essere giustificate.

Agli organizzati della Gil

Domani 4 novembre alle ore 9.30 precise, tutti gli Avanguardisti, Marinai e Balilla dovranno trovarsi presso la Casa della GIL in perfetta uniforme. Nessuno deve mancare.

SACILE

Il Ventennale della Vittoria

Il programma della cerimonia di domani è così fissato:

Ore 9,30: funzione religiosa in Duomo con l'intervento di autorità civili, militari, associazioni d'Arma, organizzazioni del Partito.

Ore 10.15: Sfilamento dinanzi al monumento ai Caduti e deposizione di una Corona.

Il corteo partirà dalla piazza del Duomo col seguente ordine: Vigili, organizzazioni della Gil; Banda cittadina; Corona; Gonfalone del Comune, Gagliardetti e Bandiere; Autorità civili, militari ed ecclesiastiche; Associazione Famiglie Caduti; Associazione Mutilati e Reduci della grande guerra, d'Africa e di Spagna; Fascisti; Associazioni d'Arma; O.N.D.; Sindacati e popolazione.

Il percorso sarà il seguente: piazza Duomo; via San Martino e Solferino; viale Zancanaro; via Gardini; sfilata davanti al Monumento; via degli Ettorei; via Luigi IV; piazza Vittorio Emanuele.

Ore 12: Rancio fra Associazioni di Arma con l'intervento di rappresentanze del Partito e del Presidio Militare, all'Albergo alla Stazione.

Dalle ore 12 alle ore 12,15 suoneranno le campane delle civiche torri e delle sirene degli stabilimenti.

Per gli appartenenti al P.N.F. ed alle organizzazioni del Regime è prescritta la uniforme senza decorazioni; per gli appartenenti alle Associazioni combattentistiche e di Arma, la camicia nera e il copricapo dell'Arma.

A sera le sedi degli uffici pubblici e delle organizzazioni del P.N.F. saranno illuminate. Durante la giornata sarà disposto per la guardia d'onore al monumento ai Caduti, in conformità alle disposizioni date.

CANEVA di SACILE

Per il ventennale della Vittoria

Sono da due giorni graditi ospiti di Caneva ben 40 colonnelli comandanti di reggimento che partecipano alle cerimonie di Vittorio Veneto e di Roma per il Ventennale della Vittoria. Gli autorevoli rappresentanti dell'Esercito glorioso, che sono stati accolti con vivissima cordialità e deferenza da parte delle autorità e con simpatiche dimostrazioni della popolazione, hanno, con gentile pensiero, deposto ieri alle ore 17 una splendida corona di fiori al monumento ai Caduti. Essi hanno poscia partecipato ad un ricevimento dato in loro onore nella sala delle riunioni del Palazzo Municipale. Erano presenti oltre al Podestà, al Segretario del Fascio ed al Membri del Direttorio, tutti gli ufficiali in congedo del Comune. Il Podestà ha pronunciato brevi parole di saluto e di benvenuto ed ha risposto ringraziando il più anziano fra i colonnelli.

Imposte consumo

E' stata in questi giorni approvata dalle superiori autorità la deliberazione podestarile con cui la Ditta S.A.P.R.I.C. appaltatrice delle imposte di consumo di questo Comune è confermata nella gestione per un altro quinquennio.

Movimento demografico

Diamo il bollettino demografico di ottobre: Nati 15. Morti 1. Matrimoni 4. Emigrati 19. Immigrati 18

POLCENIGO

Premilitari marconisti

Le lezioni per i premilitari delle classi 1918 e 1919 scelti a frequentare il corso marconisti, e che già hanno avuto inizio, restano definitivamente stabilite col seguente orario: martedì e giovedì dalle 19 alle 21 e sabato dalle 17 alle 19. — Oltre ai giovani della GIL di Polcenigo, a dette lezioni intervengono pure quelli della GIL di Budoia e Fontanafredda.

TOLMEZZO

Ai legionari reduci dalla Spagna

I reduci di Spagna della Carnia e Canal del Ferro sono invitati alle cerimonie celebrative che avranno svolgimento in Tolmezzo nella mattinata del 4 Novembre, ospiti del Fascio di Combattimento. Prescritta la divisa.

La Fiera di Ognissanti

La tradizionale fiera di Ognissanti, la più importante della nostra zona per l'afflusso di animali e di merci, avrà svolgimento lunedì 7 novembre.

Sul piazzale dei divertimenti sono già installate numerose giostre con musiche assordanti ed allettatrici.

Ai cavalieri in congedo

Tutti i cavalieri soci della Carnia sono tenuti a presentarsi domani 4 novembre in piazza XX Settembre in tenuta di prescrizione alle ore 9 precise per partecipare alle cerimonie di cui il manifesto già pubblicato.

Coloro che intendessero partecipare al rancio con tutte le Associazioni d'Arma consorelle, che avrà inizio alle ore 12 all'albergo «Alle Alpi», dovranno inviare subito la loro adesione, accompagnata dalla tangente fissata in lire 6,50 per persona, al signor Giuseppe Astori, negoziante in Tolmezzo.

SOCCHIEVE

Distintivo d'onore a una mutilata sul lavoro

Alla presenza di tutte le autorità e delle organizzazioni, il Segretario del Fascio ha consegnato il brevetto, distintivo d'onore ed un assegno di lire 200 alla grande invalida sul lavoro Albina Dorigo madre del camerata maestro Antonio Zilli.

I fascisti rivolsero vivi applausi all'indirizzo della festeggiata.

CAVAZZO CARNICO

Il monumento ai Caduti

Diamo la fotografia del monumento ai Caduti che, come è stato annunciato, Cavazzo inaugurerà domani. Quest'opera, progettata dal camerata Giovanni Danna, è costituita da una torre tutta in tufo lavorato, alta dieci metri, con campana dei Caduti, lapide e orologio a quattro quadranti. La torre sorge su di un colle situato quasi nel centro del paese.

Tarcento

Disposizioni per il IV Novembre

Il Segretario Politico del Fascio di Combattimento comunica:

Presi accordi con i dirigenti delle locali Associazioni combattentistiche si invitano tutti i combattenti, mutilati ed invalidi di guerra, gli iscritti nel P. N. F. e nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, a partecipare alla celebrazione del XX annuale della Vittoria.

Per le ore 10 dovrà essere completato l'ammassamento lungo il viale Marinelli, dove si formerà il corteo nel seguente ordine: Figli della Lupa; Piccole e Giovani italiane, Giovani fasciste; Balilla escursionisti e moschettieri, Avanguardisti; fanfara dei GG. FF., Compagnia armata di Giovani fascisti, rappresentanze del R. Esercito e della Milizia; Autorità e Gerarchie, reduci dalla Spagna e dall'Africa, combattenti e mutilati, formazioni del P. N. F.; Dopolavoro ed organizzazioni sindacali.

Il corteo sfilerà per piazza Littorio, via Roma, piazza Umberto I.o e via Morgante, sostando dinanzi al monumento ai Caduti dove sarà deposta una corona di alloro e renderà omaggio alla Cripta, ove sarà pure deposta una corona.

Alle 10.30 nella chiesa arcipretale sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti, alla quale assisteranno le forze convenute. E' prescritta l'uniforme senza decorazioni per gli iscritti nel P.N.F. e nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.

Luoghi di adunata. — Balilla, Avanguardisti e Giovani fascisti ore 9, Casa della Gil (campo sportivo) — Iscritte alla Gil femminile: ore 9 cortile delle scuole elementari — Fascisti e Combattenti: ore 9.30 Casa del Fascio (viale Marinelli) — Dopolavoro e sindacati: ore 9.30 via Pretura vecchia.

Guardia al monumento. — I turni di guardia al monumento ai Caduti sono stabiliti come segue: ore 9-10.30 R. Esercito; 10.30-12 combattenti; 12-13.30 M.V.S.N.; 13.30-15 Balilla moschettieri; 15-16.30 Avanguardisti; 16.30-18 Giovani fascisti.

Ritorno di legionari

Nei giorni scorsi, festeggiatissimi dalle autorità e dalla cittadinanza hanno fatto ritorno, dopo di aver combattuto per quasi due anni in Spagna, i legionari Giovanni Boezio di Antonio da Sammardenchia, decorato di medaglia d'argento: Giacomo Primo Bez da Zomeais; Gino Pico fu Giovanni da Ciseriis e Pietro Cimbaro di Gio. Batta da Sedilis.

A tutti i valorosi legionari porgiamo il nostro augurale saluto.

Gioventù del Littorio

Ai GG. FF. della classe 1921 — Dal 5 novembre venturo tutti i Giovani fascisti della classe 1921 dovranno partecipare ad un corso addestrativo che si svolgerà tutti i sabati dalle 13.45 alle 17.

Le eventuali assenze dovranno essere giustificate.

Scuola marconisti. — Con l'inizio dei corsi premilitari è stato questo anno istituito un nuovo corso di specializzazione premilitare per «marconisti», che viene svolto presso la Casa della GIL, dove è stata all'uopo attrezzata una apposita aula. Il corso stesso, la cui direzione è stata affidata al locale Comando dei GG. FF., è già frequentato da 43 giovani fascisti. Lunedì scorso, mentre si svolgevano le normali lezioni serali, ha compiuta una visita il comandante della GIL cav. Ceschia, che è stato ricevuto dal comandante dei GG. FF. il quale ha espresso il suo compiacimento agli istruttori C. M. Vivanda e camerata Giuseppe Mattioni, elogiandoli per il modo con il quale, in breve tempo, hanno organizzato il corso stesso che funziona con la massima regolarità.

Consulta municipale

Nel pomeriggio di oggi, in Municipio, sotto la presidenza del Podestà, terrà la prima riunione la Consulta comunale recentemente costituita.

Cinema-teatro comunale

Venerdì 4 (inizio ore 14), l'ENIC presenta una riuscita satira della avidità umana: «I Fratelli Castiglioni». Un film di bontà in un mondo di violenti per la caccia spietata di una eredità — Un sorriso di bimbo: raggio di sole nella tempesta — con Camillo Pilotto; U. Ceseri; L. Ferida; Vanna Vanni — Giornale Luce sonoro.

Cividale

In memoria del legionario Roiatti

Diamo la fotografia del legionario cividalese Ferdinando Roiatti di Giorgio, Caduto in terra di Spagna nella battaglia dell'Ebro. Egli era decorato della croce di guerra e in molti mesi di campagna aveva dato prova di belle doti militari.

Alla memoria del legionario Roiatti i suoi concittadini elevano un reverente saluto.

Le cerimonie per la Vittoria

Domani venerdì 4 novembre XVII nella ricorrenza del Ventennale della Vittoria avranno luogo le seguenti cerimonie: ore 9 nel Duomo sarà officiata una Messa in suffragio dei Caduti. Alle ore 10 seguirà la formazione del corteo in Largo Boiani e lo sfilamento davanti al monumento ai Caduti.

Alle cerimonie suddette interverranno tutte le autorità, le organizzazioni e istituzioni cittadine con bandiera.

Nel tiro a segno

La Commissione Nazionale per il Tiro a Segno ha conferito a Giuseppe Dorli, Segretario della locale Sezione, il diploma di benemerenza per la instancabile attività svolta durante il lungo periodo di reggenza della Segreteria della Sezione, a favore dell'Istituzione stessa.

PULFERO

Il Provveditore agli Studi inaugura la scuola di Erbezzo

Il R. Provveditore agli Studi per la nostra provincia è stato ospite di questo Comune inaugurando la testè istituita nuova scuola nella frazione di Erbezzo ed il rispettivo gagliardetto.

Il R. Provveditore, accompagnato dal R. Ispettore di Cividale e dai Direttori didattici di San Pietro al Natisone e Cividale, è giunto a Pulfero alle ore 10,30 precise. Nel piazzale del Municipio lo attendevano, al completo, le scolaresche del capoluogo con le rispettive insegnanti, le quali hanno reso il primo saluto all'ospite gradito. Passato in rivista questo giovanile schieramento, il R. Provveditore, seguito dalle altre autorità scolastiche, risaliva in macchina per procedere alla volta di Erbezzo.

Erbezzo era tutto in festa adorno di bandiere e di addobbi. La popolazione, schierata alla entrata del paese, esultava per l'onore di ospitare la prima autorità scolastica della provincia. Qui, a ricevere l'illustre gr. uff. prof. Bortolotti si trovavano il podestà Dorbolò, il Segretario del Fascio e Comandante della Gil m. Manzini con gli ufficiali della Gil m. Cella e Domenis. Ha quindi porto il benvenuto il podestà, sottolineando, con toccanti parole, il fatto che è la prima volta che Pulfero si sente onorato di inaugurare una delle sue tante scuole alla presenza del R. Provveditore. Subito dopo un balilla ha consegnato all'illustre ospite un bel mazzo di fiori, accompagnando la offerta con parole di ringraziamento a nome di tutti i suoi compagni e con la promessa di operare degnamente per le più grandi fortune della Patria.

Tutte le autorità, quindi, sono accedute alla nuova aula, che è stata solennemente benedetta dal M. R. Don Antonio Bertoni Parroco di San Pietro al Natisone, assistito dal locale Cappellano don Pietro Del Medico. Contemporaneamente è stato benedetto anche il gagliardetto della scuola, di cui è stata madrina la insegnante signorina Ines Mucig. Dopo di che hanno pronunciato parole di circostanza il Parroco, il R. Direttore Didattico di San Pietro ed infine il R. Provveditore comm. professor Bortolotti dichiarando di essere veramente commosso della schietta ed entusiastica accoglienza ricevuta da quella tenace, laboriosa ed italianissima popolazione montana.

Terminata la cerimonia, il R. Provveditore, accompagnato dagli insegnanti locali, ha visitato il paese e si è soffermato ad ammirare il magnifico panorama offerto dalla sottostante pittoresca vallata del Natisone.

L'entusiasmo degli abitanti non è cessato fino a quando il R. Provveditore non ripartiva alla volta di Udine.

PINZANO AL TAGL.

Il monumento-ossario ai Caduti tedeschi

Nella località Pion, ultimo contrafforte della catena di colline di Pinzano, emergente come uno sperone tra il ponte del Tagliamento e quello del vicino torrente, è sorto in questi giorni il modello in legno di quello che sarà il monumento ossario ai Caduti tedeschi della guerra 1915-1918.

La massiccia costruzione si erge imponente, nelle sue linee severe, sulla collina dominante la vastissima distesa del Tagliamento e sarà visibile da buona parte della pianura friulana.

Risulta che il sopraluogo dei tecnici tedeschi sia stato favorevole alla progettata costruzione, che, con lievi modificazioni vedremo sorgere presto nella nostra terra a glorificazione e ricordo dei Caduti germanici.

Strada Udine - Spilimbergo: ponte sul Corno

Gemona

Commemorazione dei defunti

Ieri sera alle ore 18, come da invito del Podestà, in Piazza Vittorio Emanuele II, si riunirono autorità, rappresentanze con vessilli, organizzazioni e numerosi cittadini e formato il corteo si recò al Cimitero a rendere l'omaggio annuale ai Morti per la Patria, per la Rivoluzione ed ai benemeriti del Comune.

Le autorità furono ricevute, nella piccola Chiesa del Cimitero, dall'Ispettore Cappellano Padre Bernardinello che, dopo aver porto loro il saluto, pronunciò un nobile discorso.

Seguirono quindi le esequie in onore dei defunti, poi il corteo ricompostosi, fece ritorno in Piazza Vittorio Emanuele II, ove si sciolse.

Per il IV novembre

Il Segretario del Fascio, presi gli accordi con i presidenti dei Mutilati e Combattenti e con le Autorità, ha stabilito il seguente programma per la celebrazione della fatidica data del IV Novembre, Ventennale della Vittoria: ore 10, le autorità, labari, associazioni combattentistiche e di arma, organizzazioni tutte e la cittadinanza, si riuniranno alla Casa del Fascio — Ore 10.30: Messa in Duomo — Ore 11: Sfilamento dinanzi al monumento ai Caduti ove verrà deposta una corona d'alloro. — Ore 12: rancio all'Albergo Nazionale, ove si ricevono fin d'ora le prenotazioni accompagnate dalla quota di L. 6.

Durante il giorno si susseguirà la guardia d'onore al monumento ai Caduti.

Mercato dei Santi

Ieri mercoledì ebbe luogo il tradizionale mercato dei Santi che ogni anno richiama gran folla di forestieri. Anche quest'anno, favorita dalla clemenza del tempo, detta fiera annuale di animali e merci varie, è riuscita in modo lusinghiero tanto per il concorso di venditori quanto per l'affiusso di gente che, letteralmente, gremiva le vie cittadine.

Diversi quindi furono gli affari conclusi sul mercato delle merci varie. Sul mercato del bestiame pure si è notata una grande animazione, sicchè si può affermare che il giro d'affari sia stato soddisfacente.

ARTEGNA

Combattenti a Roma

Un forte nucelo di combattenti ha lasciato il paese diretto a Roma per il raduno del ventennale della Vittoria. I combattenti riunitisi in piazza Roma, agli ordini del cap. Franz Venturini e del cav. Siega, presidente della Sezione locale si sono inquadrati e con fanfara in testa si sono diretti alla stazione. Al monumento i combattenti si sono soffermati e dopo il rituale saluto hanno raggiunta la stazione, dove la fanfara ha eseguito gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Ritorno di un legionario

In questi giorni ha fatto ritorno dalla Spagna, dove ha combattuto valorosamente per oltre 22 mesi il legionario Giovanni Comini che ha preso parte alle battaglie di Malaga, Guadalajara, Bilbao ed a numerosi altri fatti d'arme. Alla stazione al suo arrivo è stato ricevuto e salutato dal presidente dei Combattenti cav. Siega che gli ha portato il benvenuto anche da parte dei camerati. In serata, presenti le autorità, al valoroso legionario è stata offerta una bicchierata.

Oblazione

Per la benedizione del gagliardetto del Fascio Femminile, la madrina dello stesso ha offerto al locale Fascio Femminile lire 25. La Segretaria ringrazia.

Palmanova

La celebrazione del IV Novembre

Domani, nella ricorrenza del Ventesimo annuale della Vittoria si svolgeranno le seguenti cerimonie celebrative alle quali è invitata a parteciparvi tutta la popolazione: Ore 10 al Duomo solenne Te Deum di ringraziamento per la Vittoria; ore 10.20 formazione del corteo e sfilata con apposizione di una corona al Monumento ai Caduti e di un'altra al Monumento dei Caduti dell'«Alessandria». Visita al Parco Rimembranza.

Ritorno di legionari

Con i segni del valore, sono ritornati dopo due anni di guerra in terra di Spagna i concittadini Enzo Gervasutti e Armando Caneva fatti segno alla giusta ammirazione da parte della cittadinanza.

Ai valorosi reduci che in unione ai concittadini Piero Calisti, Cesare Giulio, Giovanni Durli, Adelio Filipputti e agli altri che ancora laggiù combattono, formano l'eletta schiera dei legionari che la nostra cittadina ha dato per il trionfo dell'idea fascista, porgiamo certi di interpretare il desiderio dell'intera cittadinanza, il più fervido saluto.

Gita dei Fanti

Domani, in occasione del ventesimo annuale della Vittoria, gli iscritti al locale Nucleo Fanti per commemorare degnamente questa fatidica data si porteranno in patriottico pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia, al grandioso Ossario di Oslavia, al cimitero degli Eroi di Gorizia e visiteranno i campi di battaglia prossimi alle citate località.

Per le prenotazioni e per ogni informazione rivolgersi con urgenza al segretario del Nucleo sig. Candotti, presso alla trattoria al Friuli.

S. GIORGIO NOGARO

Gradimento del Re

In seguito a telegramma inviato in occasione dello scoprimento del cippo a Nazario Sauro, dal Commissario Prefettizio e dal presidente della Sezione Marinai in congedo a firma di S. E. il gen. Asinari Bernezzo, aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore, è pervenuto il seguente telegramma:

«Sua Maestà il Re Imperatore ha gradito cortese saluto recato dal Vostro telegramma e mi incarica di ringraziare Voi e quanti hanno partecipato alla patriottica manifestazione».

Ordine di adunata

Domani, in occasione della celebrazione del XX annuale della Vittoria, tutti i fascisti e gli appartenenti alle varie organizzazioni del Regime e d'Arma, sono comandati ad intervenire in perfetta divisa, alle ore 9 precise sul campo del Littorio.

Rancio dei combattenti

Per festeggiare il XX Anniversario della Vittoria i Combattenti organizzeranno un rancio combattentistico. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 6. Alle ore 15.30 avrà luogo una passeggiata nella frazione di Torre di Zuino alla quale parteciperà anche la Banda del Dopolavoro. Il raduno si effettuerà presso il Dopolavoro della località suddetta.

Contravvenzione

A Attilio Taverna Turisan è stata elevata contravvenzione, perchè, malgrado il divieto, venne sorpreso a fumare nel cinematografo locale «Splendor».

Bicicletta rubata

L'altro giorno certo Margherita Umberto abitante nella frazione di Zellina, lasciò la propria bicicletta incustodita innanzi all'osteria. All'uscita però, ebbe la sorpresa di constatare che era sparita.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri per le indagini del caso.

Senza fanale

E' stata elevata contravvenzione a Giovanni Fagotto della vicina frazione di Zellina perchè l'altra notte fu sorpreso dalla Benemerita, circolare in bicicletta sprovvisto del fanale regolamentare.

Cade dalla bicicletta

Francesco Boltin da Muzzana del Turgnano, cadendo dalla bicicletta riportò la frattura della costola destra. E' stato dichiarato guaribile in dieci giorni.

TRIVIGNANO UDIN.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Domenico Forte, hanno versato alla GIL pro Colonia Elioterapica: cav. Cesare Forte L. 50; cav. Livio Forte 25; L. 5 ciascuno; i sigg. dott. cav. Donato Ventura; cav. uff. Federico Calligaris; Alessandro Calligaris; Clemente Barbiero; Anselmo Deganutti; Ugo Menotti; geom. Giovanni Turchetti; Giacomo Moras; Daniele Ariis — L. 2 Raimondo Birri; L. 1 Giovanni Forte e Ciro Marchettini.

La sottoscrizione che ha raggiunto la somma di L. 124, continua.

POZZUOLO

Gara tresette

Domenica 6 corrente presso la trattoria Spigolon Vittorio avrà luogo una gara di tresette con vari e ricchi premi in danaro. La tassa di iscrizione è di lire 2. Inizio ore 14 e la gara avrà termine con la premiazione dei vincitori.

S. DANIELE

Raduno di combattenti

Nel pomeriggio di domani 4 novembre i combattenti di S. Daniele si daranno convegno - dopo la cerimonia del XX anniversario della Vittoria al teatro T. Ciconi — all'albergo Roma, per consumare un rancio cameratesco e per rievocare gli episodi trinceristi.

Gita di artiglieri

Il comando della sottosezione Artiglieri di S. Daniele, porta a conoscenza degli artiglieri locali che domenica 6 corrente avrà svolgimento una gita interprovinciale degli artiglieri del Friuli con meta a Redipuglia, dove sarà reso omaggio reverente e devoto ai Caduti.

Le adesioni si ricevono presso il presidente sig. Populin entro oggi. La quota di partecipazione per viaggio e rancio è di L. 19. Coloro che si recheranno con mezzi propri pagheranno L. 7.50 per il rancio.

Movimento demografico

Nel decorso mese di ottobre si è avuto il seguente movimento demografico: matrimoni trascritti 7; nati vivi 23, dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni; nati morti nessuno; morti 8, di cui 2 appartenenti ad altri Comuni — Immigrati 9 — Emigrati 21.

FAGAGNA

I combattenti a Roma

Ben 170 combattenti della zona si sono qui riuniti per recarsi a Roma. Prima della partenza la banda di Madrisio ha intonato gli anni della Patria mentre veniva deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti.

Quindi i reduci, al comando del presidente della Sezione e nostro podestà, cav. Ugo Da Broi, hanno sfilato fino alla stazione mentre gran folla di popolo calorosamente salutava.

La banda di Madrisio ha accompagnato sino ad Udine i partenti.

CERVIGNANO

Disposizioni per il IV novembre

Il Segretario del Fascio comunica che il ventesimo anniversario della Vittoria sarà celebrato in Cervignano del Friuli, con le seguenti cerimonie:

Ore 9: Ufficio Divino (Chiesa San Girolamo) in suffragio dei Caduti per la Patria; ore 9.30: Formazione del corteo che si recherà a rendere omaggio al monumento ai Caduti. Sono invitati: le autorità, il R. Esercito, la Milizia, l'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti, le Organizzazioni combattentistiche e d'Arma, le Organizzazioni fasciste e la popolazione tutta.

I fascisti e le Organizzazioni dovranno trovarsi sul Piazzale di San Girolamo alle ore 8.30. Lo schieramento sul piazzale ed il corteo saranno diretti dal camerata Pasqualis Fulvio. Dalle ore 9 alle ore 20, reparti delle Forze Armate, degli ex Combattenti e della G.I.L. monteranno la guardia al monumento ai Caduti.

Gli iscritti al Partito indosseranno, per tutta la giornata l'uniforme invernale senza decorazioni. Per gli ufficiali è prescritta l'uniforme di marcia.

Ai combattenti

La presidenza della locale Sezione Combattenti «G. Brunner» ci comunica: Tutti i Combattenti, reduci d'Africa e Legionari di Spagna che non partecipano alla grande adunata di Roma sono comandati di trovarsi alle ore 9 del 4 novembre sul piazzale di S. Girolamo agli ordini del camerata Luigi Del Mondo per partecipare alla solenne celebrazione del Ventennale della Vittoria. E' desiderabile che ogni combattente che prende parte a manifestazioni patriottiche si presenti con elmetto, bustina o casco e con le decorazioni.

S. Vito al Tagl.

Il ventennale della Vittoria

Domani venerdì 4 novembre, per celebrare il ventennale della Vittoria avranno svolgimento in questo capoluogo, le seguenti cerimonie, con l'intervento di tutte le autorità civili e militari del Comune, delle Associazioni combattentistiche, organizzazioni del Partito, ecc.; ore 9 adunata delle organizzazioni in via Roma, corteo ed omaggio al Templetto dei Caduti; ore 9.30 in piazza Vittorio Emanuele III benedizione del labaro della Legione Avanguardisti e dei gagliardetti delle scuole elementari; ore 10 Messa in Duomo in suffragio dei Caduti.

Per tutta la giornata, i mutilati, ex combattenti, squadristi, Giovani fascisti, avanguardisti si alterneranno nel servizio di guardia al Templetto dei Caduti.

Bollettino demografico

Nel decorso mese di ottobre, l'Ufficio anagrafico comunale ha registrato i seguenti movimenti della popolazione: nati 24; morti 18; matrimoni 5; immigrazioni 26; emigrazioni 25

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Natalina Garlatti in Sbriz, sono pervenute al locale Ente di assistenza le seguenti offerte: dal co. Francesco Gropplero L. 25; dal sig. Vittorio Favaro, L. 10.

Mercato settimanale

Ricorrendo domani venerdì il Ventennale della Vittoria, il solito mercato settimanale che vi avrebbe dovuto aver luogo, viene anticipato ad oggi.

Macellazione suini

Il Podestà, con ordinanza del 29 ottobre u. s. ha disposto che nel periodo dal 1. novembre corrente anno, al tutto febbraio 1939 p. v., le macellazioni da parte degli esercenti, di suini le cui carni sono destinate alla vendita al pubblico, dovranno venir eseguite nel Macello comunale. E' ammessa deroga solo per le macellazioni casalinghe, ed è data facoltà ai privati di servirsi del macello pubblico nei giorni e nelle ore stabilite per gli esercenti, e precisamente al lunedì ed al venerdì dalle ore 8 alle 11.

LATISANA

IV novembre

Latisana fascista si prepara a celebrare con una grande manifestazione patriottima la fatidica data del 4 novembre, data incancellabile nel cuore di ogni italiano e maggiormente dei friulani.

Il Commissario del Fascio ha disposto che per domani alle ore 9,30 tutte le organizzazioni del Regime, associazioni patriottiche e combattentistiche, fascisti e cittadini dovranno trovarsi davanti alla Casa del Fascio da dove muoverà il corteo.

— Il Presidente della Associazione mutilati avverte tutti gli iscritti della locale sottosezione a trovarsi davanti alla sede in piazza Duomo alle ore 9 per partecipare alla cerimonia del IV Novembre.

— Il capo gruppo comandante la sottosezione di Latisana degli artiglieri avverte tutti gli iscritti di partecipare alla cerimonia di domani intervenendo con la divisa prescritta.

Un ferimento

Il colono Angelo Guerin fu Luigi di 40 anni, l'altra mattina, prima di recarsi ai lavori campestri, entrava nell'osteria di Giovanni Sandrin con altri compagni di lavoro, lasciando fuori della porta i suoi attrezzi da campagna. Mentre si trovava nell'interno a consumare un bicchiere di vino alcuni giovani, tra i quali Ermanno Sina di Giorgio di 19 anni, si divertivano a battere per terra gli arnesi del Guerin. Questi, uscito e adirato per il dispetto che gli facevano i ragazzi, si avvicinò al Sina dandogli un ceffone e poi prendendo la falce gli dava una spinta nel fianco per allontanarlo. Questi però istintivamente alzava le braccia per difendersi ma con il gomito sinistro andava ad urtare la falce producendosi una contusione guaribile in otto giorni.

Pia, così come sempre in vita, serenamente oggi spirava

MARIA FALESCHINI

Ne danno l'annuncio straziati i fratelli **TERESA** e **GIOVANNI**, la cognata **IGINIA**, i nipoti **PIA**, **BRUNO** ed **ENZO**, ed i **PRONIPOTI**.

La presente serve di partecipazione personale.

Non fiori, ma beneficenza.

I funerali seguiranno alle ore 15 del giorno 3 novembre.

Codroipo, 2 novembre 1938 XVII.

Notizie dell'ultima ora

La nuova Ungheria acclama nel Duce l'artefice della sua rinascita

I confini ungaro - cechi

BUDAPEST, 2.

Tutta la Nazione ungherese ha atteso per venti anni con ansia che nelle ultime ore è diventata febbrile trepidazione questo storico momento. Alle ore 21,30 il presidente del consiglio Imredy ha dato alla radio il primo annuncio del grande evento, elencando le città che saranno riannesse allo Stato Ungherese, comunicando che sabato si inizierà la marcia delle truppe ungheresi nei territori redenti, inviando il saluto della Nazione magiara ai figli che rientreranno in seno alla madre patria e che lavoreranno e lotteranno per rendere l'Ungheria sempre più bella, più felice e più forte. Egli ha così continuato: *«Ringraziamo sentitamente le due grandi Potenze amiche che hanno assunto il difficile e delicato compito dell'arbitrato, non sottraendosi a dure responsabilità, ma proponendosi lo scopo di stabilire le condizioni di una pacifica convivenza in questo settore d'Europa. Dopo il lutto ventennale, ecco la prima giornata radiosa per il magiaresimo*

«Esultiamo ed esprimiamo la nostra gratitudine a Dio che ha voluto premiare così la nostra fede incrollabile».

Quindi è stato intonato l'inno nazionale ungherese. Il popolo si è abbandonato a manifestazioni di entusiastica esultanza, acclamando ad Horthy e al Duce. Una folla enorme si è diretta verso la legazione italiana, lanciando ardenti applausi a Mussolini e al conte Ciano, scandendo la parola *Duce, Duce* e cantando in coro *Giovinezza*. La manifestazione dinanzi alla legazione d'Italia è stata trasmessa dalla radio di Budapest. Sotto fasci di luce di potenti riflettori il professor Gerevich, presidente della associazione culturale italo-ungherese, l'on. Toth vice presidente della associazione ex combattenti e un rappresentante del municipio, hanno pronunciate alla radio vibranti parole esaltando l'aiuto apportato dall'Italia fascista alla causa ungherese e manifestando la profonda riconoscenza dell'Ungheria per il Duce. Quindi una delegazione di 40 persone è salita alla legazione ad esprimere direttamente all'incaricato di affari, conte Revedin, in assenza del ministro che si trova a Vienna, i sentimenti di indelebile gratitudine di tutta la Nazione ungherese per l'Italia fascista e per il Duce.

Il nuovo confine fra l'Ungheria e la repubblica cecoslovacca, fissato con l'arbitrato emesso oggi risulta come segue: Partendo dal vecchio confine statale a sud di Presburgo, il nuovo confine si estende a nord della linea ferroviaria Presburgo-Neuhausl, piega a nord-ovest di Neuhausl verso nord-est e prosegue verso il nord di Vrable fino alle immediate prossimità della linea ferroviaria Newenz-Altsohl.

Le città di Neuhausl e di Lewenz ritornano all'Ungheria. All'est di Lewenz il confine attraversa la regione di Eipel a circa 30 chilometri a nord del confine statale finora esistente. Il suo ulteriore decorso procede ulteriormente a nord delle città di Luscenetz e Gross Steffe ed Esdorf, le quali pure ridiventono ungheresi.

Il confine volge quindi verso nord-est, include la città di Jolswa e raggiunge nella prossimità di Rosenau la regione tedesca di Uterzps. Piega poi verso nord, comprende nel territorio statale ungherese Kassa e prosegue in direzione sud-est fino a circa 30 km. a nord del nodo ferroviario di Satoraljauhex nell'antico confine ungherese e prosegue quindi esattamente in direzione e fino a un punto immediatamente a nord di Ungwar, la quale città è assegnata all'Ungheria.

Quindi la frontiera volta con una stretta curva verso sud est. Nel suo ulteriore corso essa passa a nord di Nunkasz. Inoltre, continuando in direzione sud-est, raggiunge la nuova linea confinaria a nord-est dalla stazione ferroviaria alla frontiera romena di Halnj dove è l'antico confine statale.

Delle città contestate rimangono alla repubblica slovacca la città slovacca di Presburgo (Bratislava), oltre l'antica città vescovile di Nitra, come pure la città di Seviljusch, situata nell'Ucraina subcarpatica con i comuni circostanti. All'Ungheria sono assegnate le città di Meuhausl, Lewelz, Lutschenetz, Kassa, Uzhorod, e Munksaz. Il nuovo regolamento riporta nel Regno d'Ungheria l'intero territorio che fu colonizzato dai magiari. Là dove le condizioni non hanno permesso di tracciare una frontiera etnografica si è tenuto conto degli interessi delle due parti.

Londra e l'Asse

Note germaniche al discorso di Chamberlain

BERLINO, 2

Prendendo lo spunto dalle recenti dichiarazioni del Duce che l'orizzonte politico internazionale si va sempre più rischiarando, la *Corrispondenza politico diplomatica* rileva che effettivamente si manifestano vari sintomi favorevoli che danno ragione all'ottimismo di Mussolini e tra essi l'ufficiosa agenzia berlinese registra il definitivo regolamento intervenuto tra Polonia e Cecoslovacchia circa la sistemazione delle rispettive frontiere, l'arbitrato italo-tedesco di Vienna che sistema il problema magiaro-cecoslovacco ed anche i discorsi pronunciati da Daladier e Bonnet al congresso di Marsiglia e da Chamberlain ieri ai Comuni.

«In contrasto con questa evoluzione — prosegue la «Corrispondenza politico diplomatica» — *sta il fatto sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in paesi che per nulla hanno a che vedere con le faccende europee, così per esempio, mentre Chamberlain constatava ieri come ovvio che il Reich ravvisasse nell'Europa sud orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respingeva recisamente l'idea di una lotta economica contro la Germania in quel settore, il segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei propositi autarchici della economia tedesca ed attribuiva ad essi addirittura delle misure illecite.*

«Se si può comprendere che gli Stati Uniti i quali posseggono in casa propria tutte le materie di cui abbisognano, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in una condizione diversa, si è, per altro anche in diritto di pretendere da essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi.

«L'affermazione di Hull secondo cui i propositi autarchici di taluni Paesi provocherebbero una decadenza materiale, culturale e spirituale e condurrebbero alla guerra, dentano una totale ignoranza della situazione europea e nei vari propositi che animano i popoli del vecchio continente».

L'inazione di Daladier

aspramente criticata

PARIGI, 2

La piccola crisi ministeriale risolta ieri sera con uno scambio di portafogli tra il Ministro delle Finanze Marchandeau e quello della Giustizia Paul Reynaud è variamente commentata. I giornali che accusavano il signor Marchandeau di avere preparato dei progetti di ispirazione autarchica, altri licevano socialista, si rallegrano che egli abbia dovuto cedere il posto a un campione dell'economia liberale. Ma altri giornali dell'estrema destra e dell'estrema sinistra si mostrano diffidenti verso il signor Reynaud nel quale vedono sopratutto un esponente dell'alta finanza.

Così l'*Action Française* afferma che il nuovo ministro delle Finanze, partigiano dell'intransigenza bellicista durante la recente crisi internazionale, è in seno al Governo uno strumento della plutocrazia specialmente ebraica che in combutta con gli estremisti comunisti e filosovietici ritiene giunta l'ora di preparare la propria rivincita approfittando della esitazione del signor Daladier, mentre il socialista *Populaire* accusa il Governo di aver ceduto al ricatto del grande capitalismo.

Nulla di preciso si sa ancora sui progetti del nuovo ministro delle Finanze. I suoi partigiani affermano che egli intende concentrare sopratutto il proprio sforzo sulla riorganizzazione economica, intensificando il lavoro e la produzione, ma non si dice come egli pensi di procurare immediatamente al tesoro almeno una parte di circa 55 miliardi che mancano all'equilibrio del bilancio.

Sorpresa e delusione suscita poi in certi ambienti l'incerto contegno del signor Daladier dal quale si attendeva, secondo le sue stesse precise dichiarazioni al congresso radicale, una energica, immediata azione personale. Invece si constata che a questa divergenza ministeriale l'autorità del Presidente del Consiglio non è riuscita prendere gli urgenti provvedimenti finanziari che subiscono un nuovo rinvio, mentre si avvicina la data del 15 novembre alla quale scadranno i pieni poteri accordati dal Parlamento a Daladier.

Il discorso pronunciato ieri da Chamberlain alla Camera dei Comuni e le energiche repliche date al capo dell'opposizione laburista, sono interpretati qui come una nuova prova della ferma volontà del Primo ministro inglese di proseguire, nonostante gli ostacoli e le opposizioni interne, la propria politica in favore della distensione europea e del riavvicinamento alla Germania e all'Italia. Si rileva in particolare la decisione di Chamberlain di non ricorrere ad alcun provvedimento eccezionale di carattere militare, come la coscrizione obbligatoria e la sua preoccupazione di dimostrare che la preparazione militare dell'Inghilterra è unicamente difensiva. Si vede in ciò il desiderio di mantenere dopo l'accordo di Monaco un'atmosfera propizia all'intesa della Gran Bretagna con le Nazioni totalitarie.

L'annunzio della prossima applicazione dell'accordo italo-britannico è interpretato nello stesso senso. Il discorso di Chamberlain suscita naturalmente le violenti critiche della stampa bellicista francese.

Il *«Temps»*, nell'articolo di fondo, parlando della politica di Chamberlain, scrive che, lo si voglia o no, questa politica si impone in seguito all'accordo di Monaco relativo al regolamento del problema cecoslovacco e al fatto che in tale occasione è stato adottato un metodo diplomatico assolutamente nuovo sotto forma di discussioni dirette fra i Capi di Governo delle quattro principali Potenze. Di fronte alle recriminazioni che solleva l'opposizione, Chamberlain ha buon gioco facendo rilevare che non si può generalmente rimproverare ai «quattro» di aver fatto prevalere la soluzione pacifica sulla risoluzione di forza e di aver così creato per l'avvenire possibilità di riavvicinamento e di intesa con la pratica costante di una politica di consultazioni e di negoziati.

Indignazione a Marsiglia

contro i socialisti responsabili della tragedia

MARSIGLIA 2

A misure che vengono in luce particolari aspetti della incredibile e criminale incuria dell'amministrazione socialista del Comune di Marsiglia, l'indignazione del pubblico cresce in modo preoccupante e così l'autorità pensa seriamente di prendere provvedimenti per impedire che il giorno dei funerali delle vittime dell'incendio si verifichino spiacevoli incidenti e ha già disposto perchè 3000 agenti e guardie mobili assicurino il servizio d'ordine.

Maria di Piemonte

ha lasciato Londra

LONDRA, 2.

S. A. R. la Principessa di Piemonte che era stata oggi ospite dell'Ambasciata d'Italia, dove l'ambasciatore Grandi ha offerto una colazione in suo onore, è partita stasera da Londra. A salutare l'augusta Principessa alla stazione erano l'ambasciatore e la contessa Grandi e tutti i funzionari della R. Ambasciata e il R. Console generale, il Segretario del Fascio e tutte le altre autorità italiane di Londra.

Nave dei rossi

presa a cannonate da un incrociatore

LONDRA, 2

Un comunicato della *«Press Association»* dice che l'ammiragliato ha ricevuto poco dopo le ore 17 un radiotelegramma dal comandante del piroscafo inglese *«Monkwood»* il quale annunciava che il piroscafo spagnolo *«Cartagena»* del Governo di Barcellona è stato cannoneggiato da un incrociatore ausiliario al largo del porto inglese di Cromer e precisamente alla distanza da 8 a 9 miglia dalla costa orientale inglese.

Il radiotelegramma aggiunge che il *«Cartagena»* è in fiamme e si dirige verso il porto di Cromer scortato dal *«Monkwood»*.

Il cannoneggiamento è durato per oltre un'ora ed ha prodotto gravi danni a bordo del *«Cartagena»*. L'incrociatore ausiliario portava sull'albero maestro il segnale «Fermatevi o faccio fuoco». Le cannonate sono state udite a Cromer dove una grande folla si è riversata sulle banchine del porto da cui si scorgevano anche i bagliori delle lontane esplosioni. Più volte anzi le cannonate scossero case e finestre prospicienti al porto di Cromer. Secondo il comandante del *«Monkwood»*, l'incrociatore ausiliario batteva la bandiera del Governo di Barcellona, ma la *«Press Association»* dice che si crede che questo sia un equivoco e che l'incrociatore ausiliario dipenda dal Governo nazionale di Salamanca.

Ulteriori informazioni hanno permesso di precisare che il nome del piroscafo colpito al largo della costa inglese di Cromer è «*Cantabria*» in origine appartenente al porto di Santander. L'equipaggio è stato tratto in salvo. Il salvataggio è avvenuto a circa 8 miglia dalla costa. Si ignora se il piroscafo «*Cantabria*» sia affondato. Circa l'incrociatore ausiliario si crede esso sia il piroscafo «*Nadir*» dipendente dal governo di Salamanca. L'ammiragliato dichiara che essendosi l'incidente svolto oltre i limiti delle acque territoriali esso non interessa direttamente il Governo britannico.

Franco chiede

il riconoscimento di belligerante

LONDRA, 2.

Il Duca d'Alba, agente speciale del Governo nazionale spagnolo, ha presentato oggi a Londra formale richiesta al Governo britannico per il riconoscimento del Governo del gen. Franco quale Governo belligerante.

Rapporto al Duce

sull'efficenza di Cogne

ROMA, 2.

Da Aosta è pervenuto al Duce il seguente telegramma: *«Ho visitato oggi minutamente sotto la guida del presidente prof. Silvestri le miniere di Cogne e le acciaierie di Aosta. Questo grande complesso industriale interamente rinnovato negli ultimi due anni negli impianti e nelle opere di assistenza agli operai, trovasi in piena efficenza di lavoro e in via di ulteriori sviluppi che procedono secondo un piano organico integrale. Su questo complesso industriale Voi potete contare Duce, con certezza.* Guarneri».

Tre supernavi

nei cantieri americani

WASHINGTON, 2.

L'esecuzione del programma di espansione degli armamenti per il quale sono stati stanziati 2 milioni di dollari entra in piena attività con l'appalto di tre supernavi di 35.000 tonnellate il cui costo si aggirerà intorno ai 750 000 dollari per ciascuna. Le tre supernavi si chiameranno «Albama», «Indiana» e Massachusett».

Nuovo incidente

russo-giapponese

TOKIO, 2.

Ieri una dozzina di soldati sovietici di cavalleria sono penetrati in territorio manciuriano a 10 chilometri a sud-ovest di Mancuil nel nord del Manciukuo. I soldati sovietici hanno attaccato tre pattuglie giapponesi e sembra che due nipponici siano stati catturati. Un sottotenente è riuscito ad informare la stazione delle pattuglie. Le autorità nipponiche hanno protestato vigorosamente presso il Governo sovietico.

Pellegrino Chigi

ministro a Bucarest

BUCAREST, 2.

Il Governo romeno ha concesso il gradimento della nomina a ministro di S. M. il Re d'Italia ed Imperatore di Etiopia presso S. M. il Re dei romeni di S. E. Pellegrino Chigi.

L'accordo con Roma

e il riconoscimento dell'Impero nella discussione ai Comuni

LONDRA, 2

Vi era molta attesa alla Camera dei Comuni per le dichiarazioni del Primo Ministro Chamberlain sul perfezionamento del patto italo-inglese. La Camera era gremita. Dalla tribuna diplomatica, gli ambasciatori delle grandi Potenze, compreso il co. Grandi, hanno assistito alla seduta. Accolto da un lunghissimo applauso dalla maggioranza, Chamberlain, appena terminata la serie delle interrogazioni, ha invitato la Camera ad approvare la seguente mozione:

«La Camera accoglie con soddisfazione l'intenzione del Governo di effettuare l'entrata in vigore dell'accordo italo-inglese».

Manovra dilatoria

Attle, capo del partito laburista di opposizione, ha allora sostenuto che questa discussione arriva all'improvviso senza che la Camera abbia avuto il tempo di prepararsi a parteciparvi. Il capo del partito liberale di opposizione sir Arcibald Sinclair ha chiesto perchè questa discussione non possa essere rimandata ad altra data.

Chamberlain ha risposto: *«Io considero questa mozione come un passo verso la pacificazione dell'Europa che è da tutti desiderata. E quindi desiderabile che la mozione venga approvata con il minore indugio possibile»*

In risposta ad un'altra interrogazione di sir Arcibald Sinclair, Chamberlain ha soggiunto: *«L'accordo certamente non potrà entrare subito in vigore perchè dopo la approvazione della mozione, il Governo britannico ed il Governo italiano hanno ancora da fissare la data dell'entrata in vigore del patto. Un rinvio della discussione sarebbe molto deprecabile. Se vogliamo che sia mantenuto in vigore il miglioramento dei rapporti italo-inglesi, manifestatosi tanto chiaramente dopo la conclusione dell'accordo, il ritardo frapposto all'entrata in vigore dell'accordo medesimo, ritardo che è già durato più di sei mesi, non può essere protratto oltre.*

«Quanto alla questione se sia stata o no assolta la condizione preliminare concordata alla firma del patto circa la soluzione degli aspetti internazionali della situazione spagnola, è evidente che, se il piano approvato dal comitato internazionale per il non intervento nella Spagna non è ancora in via di completa esecuzione, nessuno può affermare che questo sia colpa dell'Italia.

«Quanto al riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia la giustificazione di tale riconoscimento dipende dal fatto che essa costituisce un importante passo avanti verso la pacificazione generale dell'Europa.

«I 10.000 legionari italiani già rimpatriati costituiscono la metà delle forze di fanteria italiana nella Spagna. Ebbi da Mussolini a Monaco il preavviso del rimpatrio dei primi 10.000 legionari e la precisa assicurazione che il rimanente delle forze italiane di tutte le categorie tuttora nella Spagna sarà rimpatriato quando entrerà in vigore il piano del Comitato internazionale di non intervento e che non verranno mandate nella Spagna altre forze italiane. Posso aggiungere che il Governo italiano non ha mai avuto l'idea di mandare nella Spagna forze aeree a titolo di compenso per il ritiro delle fanterie.

L'esempio di Monaco

«A Monaco, Hitler e Mussolini mi hanno assicurato nel modo più categorico che non hanno ambizioni territoriali nella Spagna. Se si cerca d'altra parte — ha soggiunto Chamberlain, suscitando un lungo applauso — *una qualche giustificazione per la politica del Governo, intesa a chiudere il periodo delle divergenze con l'Italia, basta ricordare come Mussolini agì quando a mia richiesta fece valere la propria influenza su Hitler, rendendo possibile così il convegno di Monaco.* (Applausi). *Il fatto è che un giorno potrà essere da tutti riconosciuto che a Monaco venne gettato un seme dal quale potrà svilupparsi una nuova era di fiducia e di pace in Europa.* (Applausi).

Citando anche il fatto che durante la recente crisi europea il Governo del generale Franco dichiarò la propria neutralità, Chamberlain ha affermato che ormai la questione spagnola ha cessato di costituire una minaccia per la pace dell'Europa.

«Non vi è quindi alcun motivo che militi contro un patto che evidentemente contribuisce alla pacificazione generale». Chamberlain ha continuato dicendo che, in base all'accordo italo-inglese, il Governo inglese invierà all'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma nuove credenziali che l'accrediteranno presso il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, ciò che costituirà il riconoscimento della sovranità italiana in Abissinia.

Il Primo ministro ha chiarito, a questo proposito, che i Paesi che si erano limitati a riconoscere soltanto «de facto» la situazione in Abissinia, erano due soli: La Gran Bretagna e la Russia dei Sovieti. Ha soggiunto che il Governo francese, messo al corrente delle intenzioni del Governo britannico, ha risposto dicendo di accogliere con soddisfazione tutto ciò che contribuisce a migliorare i rapporti italo-inglesi. *«Invito la Camera* — ha continuato il Primo ministro — *a rinunciare all'idea preconcetta che un qualsiasi Stato possa essere tenuto per dire così a distanza,* ed ha continuato:

Nessuna divergenza

«E' ormai superfluo discutere in merito all'accordo italo-inglese, dato che esso fu discusso, clausola per clausola, ed approvato nel maggio scorso, dalla Camera dei Comuni con una grande maggioranza, ma l'accordo fu concluso il 16 di aprile e oggi, dopo più di sei mesi, non vi sono divergenze di sorta fra i due Paesi, quindi ogni ritardo del perfezionamento non deve essere oltre prolungato. (Applausi).

Il Primo ministro ha dato quindi lettura dei seguenti telegrammi inviatigli dal Primo ministro d'Australia e dal Primo ministro del sud Africa:

«Il Governo australiano è persuaso che l'accordo italo-inglese dev'essere messo in vigore immediatamente come contributo alla pace (applausi), *e che il riconoscimento «de jure» della conquista italiana dell'Abissinia dev'essere accordato senz'altro indugio. Il ritiro di 10 000 legionari italiani dalla Spagna costituisce un vero contributo alla distensione. Secondo la nostra opinione un Mediterraneo pacifico e amico dell'Impero britannico, è essenziale nella presente situazione del mondo* (applausi). *Rifiutare il riconoscimento «de jure» pare a noi che significherebbe non tener conto dei fatti e correre un rischio per una questione che ora non ha più importanza».*

Il Primo ministro del Sud Africa ha così telegrafato:

«Ho notato il contenuto del vostro telegramma che mi comunicava la vostra intenzione di procedere al perfezionamento dell'accordo italo-inglese. Ho ricevuto con molta soddisfazione tale vostra comunicazione e sono persuaso che il passo che state per fare è saggio e necessario e che contribuirà materialmente alla pacificazione dell'Europa» (applausi).

Hanno preso quindi la parola per il partito laburista il deputato Greenwood e il capo del gruppo liberale di opposizione sir Arcibald Sinclair.

L'approvazione dell'opinione pubblica alle idee di Chamberlain e ai suoi propositi di pacifica revisione di Versaglia e d'intesa con le Nazioni dell'Asse, riceve una nuova conferma dai risultati delle elezioni municipali tenutesi ieri in circa 300 Comuni inglesi, e dai quali risulta che il partito laburista ha perduto considerevole terreno. Si registra infatti la perdita da parte dei laburisti di circa 20 Comuni e corrispondenti, guadagni da parte del partito conservatore. I giornali rilevano che le elezioni municipali in Inghilterra rispecchiano, sempre con esattezza, l'opinione pubblica pro o contro il Governo.

Pioggia di denaro sui possessori dei Buoni del Tesoro

ROMA, 2.

Presso la direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi da L. 100.000, 50.000, 10 mila relativi alla scadenza 15 novembre 1938, per la quinta serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940 e per la sesta serie Buoni del Tesoro novennali 1941.

QUINTA SERIE: lire 100.000 ai buoni n. 176.539 e 1.956.811.

L. 50.000 ai buoni n. 209.477; 648.0..; 692.657; 1.513.197.

L. 10.000 ai buoni n. 39.377; 46.486; 78.537; 206.793; 242.079; 254.478; 428.306; 452.438; 473.871; 498.535; 596.177; 603.734; 734.201; 844.735; 849.286; 864.294; 866.230; 870.508; 875.109; 906.818; 912.126; 936.764; 963.195; 1 023.123; 1.068.312; 1.147.392; 1.169.978; 1.172.833; 1.193.060; 1 7.865; 1.224.891; 1.228.736; 1.253.705; 1.380.574; 1.384.015; 1.456.783; 1.480.925; 1.552.242; 1.601.657; 1.662.625; 1.681.629; 1.808.423; 1.853.878; 1.872.297; 1.925.020; 1.949.360; 1.956.743; 1.970.331; 1.981.454; 1.587.699.

SESTA SERIE: lire 100.000 ai buoni n. 898.685 e 1.708.740.

Lire 50.000 ai buoni 1.088.658; 1.181.847; 1.439.210; 1.567.850.

Lire 10 000 ai buoni n. 82.390; 112.948; 116.317; 149.007; 167.928; 182.994; 203.172; 205.582; 329.954; 347.842; 399.937; 461.748; 480.743; 5[illegible] 594; 508.413; 519.717; 554.545; 6[illegible]5.082; 699.762; 726.389; 755.061; 790.718; 811.529; 821.803; 846.099; 918.237; 953.704; 1.055.709; 1.139.500; 1.283.404; 1.290.513; 1.302.029; 1.414.364; 1.441.303; 1.442.934; 1.443.370; 1.417.770; 1.548.678; 1.571.870; 1.607.388; 1.645.333; 1.648.078; 1.752.977; 1.822.748; 1.888.307; 1.910.010; 1.911.043; 1.940.967; 1.965.135; 1.086.787.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi delle due dette serie, ripetonsi i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500.000 estratti il 27 ottobre 1938-XVI:

QUINTA SERIE. Il premio di lire un milione al buono n. 1.575.583 e quello di lire 500.000 al buono numero 297.406.

SESTA SERIE. Il premio di lire un milione al buono n. 215.206 e quello di lire 500.000 al buono n. 1.062.573.

Disordini in Siria

pro Palestina

PARIGI, 2

Secondo informazioni che pervengono da Beirutti e da Damasco, le manifestazioni a favore degli arabi di Palestina hanno assunto carattere violento. A Beirutti si son formati cortei per protestare contro lo smembramento della Palestina. Ivi sono avvenuti tra manifestanti e polizia e si contano 15 persone ferite e una quarantina di arrestate. La folla ha gettato pietre contro tranvai e vetture e un negozio israelitico che si rifiutava di chiudere. I rivoltosi, incontrato un corteo funebre che recava corone con iscrizioni esaltanti l'amicizia anglo-araba, si sono impossessati della bara che hanno bruciato sulla pubblica via. Anche a Damasco sotto l'impulso degli studenti della università e dei licei si sono avute dimostrazioni per ottenere la chiusura dei negozi nei «suks».

Fervore in Italia

e in tutto il mondo per la giornata missionaria

CITTA' DEL VATICANO, 2.

«L'Osservatore Romano» dice che la giornata missionaria celebratasi il 23 ottobre in tutto il mondo e in Italia, ha suscitato particolare fervore e grande interessamento per le missioni cattoliche e notizie finora pervenute alla direzione nazionale della pontificia Opera della propaganda della fede, fanno credere che il suo esito non sia stato inferiore a quello già consolante degli anni scorsi. Il giornale rileva con grata compiacenza anche l'appoggio dato alla giornata missionaria dalla quasi totalità della stampa italiana, quotidiana e periodica, per cui il problema missionario, problema d'alta importanza non solo religiosa ma anche civile ed umana, ha potuto suscitare un interessamento sempre più ampio.

Scompare fra i flutti

sotto gli occhi del padre

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 2.

Una luttuosa disgrazia ha attristato la massa dei pescatori di questa città ieri mattina, a 30 miglia al largo, all'altezza di San Benedetto del Tronto. Il ventiquattrenne marinaio Giovanni Pompei di Giuseppe è caduto in mare ed è scomparso fra i flutti mentre gettava in acqua una rete da pesca. A bordo vi era anche il padre dell'infelice che, terrorizzato e allibito, ha assistito alla tragica fine di suo figlio. Qualche minuto dopo, per un attimo ancora, il corpo del Pompei è tornato a galla per poi scomparire inghiottito insieme alle reti nei gorghi profondi. Il motopeschereccio è restato ancora molto tempo sul luogo nella dolorosa attesa, purtroppo vana, di ripescare lo infelice.

Rottura di Tokio con la Lega ginevrina

TOKIO, 2.

Alla presenza dell'Imperatore ha avuto luogo una riunione plenaria del consiglio privato, durante la quale sono stati approvati all'unanimità i provvedimenti presi dal Governo nipponico, con i quali viene stabilita la cessazione della collaborazione del Giappone anche alle varie attività non politiche della Lega delle Nazioni. Durante la riunione il ministro della guerra ha riferito sulle operazioni del corpo di spedizione contro le truppe comuniste cinesi dello Shansi ed ha esposto i provvedimenti presi al fronte alla nuova situazione risultata dalla caduta di Hankow. L'Imperatore ha ricevuto quindi in privata udienza il primo ministro Konoje il quale gli ha riferito sui termini della risposta al discorso del trono sulla quale il primo ministro farà domattina alla radio, breve dichiarazione subito dopo la pubblicazione della risposta stessa.

Un lieto evento alla Corte di Atene

ATENE, 2.

Il lieto evento atteso nella famiglia del Principe ereditario si è compiuto stasera con la nascita di una nuova Principessa.

Vogliono perire con la loro nave

STOCCOLMA, 2.

Il piroscafo «Lymnis» ha naufragato sulla costa ovest della Danimarca. L'equipaggio si è salvato a stento. A bordo non sono rimasti che il capitano e due uomini i quali non hanno voluto abbandonare. Sono stati fatti numerosi tentativi per salvarli ma, data la violenza del mare, è impossibile avvicinarsi alla nave e si teme che da un momento all'altro essa possa scomparire tra i flutti.

La Capsir a Varsavia

VARSAVIA, 2.

Al teatro dell'opera di Varsavia si è concluso il ciclo di opere liriche italiane che hanno tenuto straordinario successo anche per la partecipazione del soprano Mercedes Capsir, la quale è stata applauditissima nella «Traviata», «Rigoletto», «Barbiere di Siviglia».

Gli ammalati di diabete non guidino automobili

STOCCOLMA, 2.

I giudici di Goteborg sono stati chiamati a decidere di un caso curioso e interessante anche per i precedenti che può costituire in materia. Essi infatti dovranno stabilire se, come è accaduto, sia da ritenersi responsabile un individuo, commerciante della capitale, al volante di una automobile investe un ciclista, adducendo a sua discolpa e presentando un referto medico che comprova come l'investitore era malato di diabete e come i frequenti attacchi del male di cui soffre procurino la perdita della coscienza e del controllo di se stesso.

Ucciso per ragioni d'amore con un cesto di tegole

CASTELLABATE, 2.

Il muratore Bronso Domenico Costabile, di 26 anni, è stato ucciso dalla trentottenne Clorinda Orlando fu Giuseppe per ragioni d'amore. La Orlando ha aspettato il disgraziato in una via soprastante a quella in cui era solito passare il Bronso e lo ha travolto con un cesto di tegole. L'omicida è stata arrestata.

Il concorso internazionale di musica «Eugene Ysaye» che doveva aver luogo nel 1939 nel Belgio sotto il patronato della Regina Elisabetta riservato ai futuri direttori d'orchestra, è stato rinviato al 1940.

ANTONIO GALA[illegible]
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 264

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

La scampanellata aveva messo in allarge la servitù tutta quanta. Di solito la padrona non li chiamava in quel modo. Certo le era accaduto qualche cosa di straordinario.

Accorsero la cameriera e il maestro di casa, seguiti da altri servi che si fermarono, ansiosi di sapere, in anticamera.

Entrati i due primi, Bianca additò loro la figlia pallida, inerte, fredda e rigida come un cadavere.

— Ah! forse è morta! essa disse fra i singulti

Poi:

— Si corra a cercare un medico.

Il maestro di casa si slanciò fuori dell'uscio: e la cameriera, che si era inoltrata fin nel mezzo della sala, chiese se potesse esser utile in qualche cosa.

— In questo momento no, grazie, rispose Carlotta; se vi sarà bisogno di voi, la vostra padrona vi chiamerà.

Quando uscì la cameriera, la madre s'era già inginocchiata dinanzi a sua figlia, ne aveva prese le mani e gliele copriva di baci e di lacrime.

La scena era straziante. Tutte e tre le donne singhiozzavano, e vedendo il loro dolore, la loro disperazione, si sarebbe potuto credere che l'infelice giovinetta avesse cessato di vivere.

Decisero di rialzarla del tutto e di adagiarla sur un canapè, ove essa rimase stesa, nella stessa immobilità marmorea.

Ahimè! malgrado le cure prodigatele non rinveniva; perciò nel lugubre silenzio della sala, non turbato che dal rumore dei singhiozzi e dei gemiti, la povera madre continuava a ripetere:

— Ha ucciso mia figlia!

Carlotta e Giulia compresero benissimo che la causa del gravissimo incidente fu la lettera d'Andrea. Ma che cosa conteneva?

La prima l'aveva raccolta da terra e se l'era messa in tasca sol per non lasciarla così attorno; giacchè era troppo discreta e troppo onesta per sentir il desiderio di leggerla. Essa e Giulia, poi, non pensavano ad interrogare in quel momento la loro ospite.

Non potevano fare che supposizioni.

Quale sventura era mai sopravvenuta nel breve tempo trascorso dacchè erano partite da Avranches? Forse Maria si era improvvisamente ammalata, e in modo grave e pericoloso? Era possibile. Ma come mai un tal fatto aveva potuto produrre in Enrichetta una sì violenta impressione? No, non n'era questa la causa. Quale allora? Bisognava indagarla nelle parole che Bianca ripeteva continuamente:

«Egli ha ucciso mia figlia!».

Quando il dottore, che fu sollecito ad accorrere alla chiamata, giunse al castello, trovò i domestici tutti quanti costernati, e lesse su ogni volto il dolore e il terrore.

— Cosa è accaduto? domandò alla cameriera.

— Non sappiamo nulla, rispose essa, se non che la nostra padrona e le sue amiche gemono e piangono

— Dov'è Enrichetta?

— In sala.

Il medico vi si diresse ed entrò dopo essersi annunziato bussando all'uscio. Bianca, che s'era di nuovo inginocchiata presso sua figlia, appena lo vide balzò in piedi ed esclamò cogli occhi torbidi e agitando disperatamente le braccia:

— Enrichetta è morta! è morta!

— Vi prego, calmatevi, signora! disse il medico prendendole la mano e stringendogliela con affetto; poi s'avvicinò alla giovinetta che esaminò ed ascoltò con attenzione.

— Rassicuratevi, egli disse: non è che una sincope, e la vita della signorina non mi pare minacciata.

— Dottore, non m'ingannate.

— Ma no, no. E poi perchè dovrei ingannarvi?

— E' giusto. Compatitemi, non ho più la testa a segno. Son pazza!

— Siete troppo impressionabile, troppo nervosa. Da quanto tempo è caduta in tale stato?

— Da più d'un'ora.

— Hum! fece il medico.

— Dottore, voi temete?

— No, ma bisogna usare qualche mezzo energico per richiamare in vita questa cara figliuola.

Trascorse una buona mezz'ora.

Finalmente si potè accorgersi che la fanciulla respirava, senza però rinvenire.

— Bisogna trasportarla nella sua camera, disse il dottore, svestirla e porla a letto.

Ed egli stesso la sollevò fra le braccia e la portò nella di lei stanza.

Era però preoccupato.

Quando Enrichetta fu spogliata e messa a letto, la esaminò di nuovo colla massima attenzione, l'ascoltò ancora e le premette a lungo col dito le braccia e le spalle.

— Mio Dio, non rinviene? esclamò la madre desolata; non la si vede a fare alcun movimento. Dottore, mio buon dottore, cosa significa ciò?

Il medico si drizzò e mormorò:

— Dorme.

— Dorme?

— Sì.

— Non è una sincope allora?

— E' passata, senza transizione dallo svenimento al sonno.

— Dormirà a lungo?

Questa domanda parve imbarazzare il medico.

— Ma... balbettò; non posso dirlo...

— Ah! dopo avermi tranquillata, mi spaventate.

— Vi ripeto, signora, che la vita di vostra figlia non è pericolo.

— Ma quel sonno? Non è strano un tal sonno? Ah! dottore, ho paura!... Bisogna svegliarla.

— Si sveglierà da sè.

— Quando, Dio mio! quando?

— Torno a dirvelo: non so

E siccome Bianca lo guardava con stupore, aggiunse:

— Quando avrà dormito abbastanza.

Il medico non osava dir subito alla povera madre come egli avesse riconosciuto essere la giovinetta caduta in letargo.

Riuscì con buone e rassicuranti parole a calmare un po' la signora Beaugrand, alla quale domandò allora la causa dell'emozione violenta che aveva determinato la sincope.

— Siete nostro amico, e non so quindi nascondervi nulla: fu una lettera che ho ricevuto stamane, e che Enrichetta ha letto con me in parte... Ahimè! chi ne poteva imaginare il tenore?

— Recava una terribile notizia?

— Sì

— D'onde veniva?

— D'Avranches.

— Ah! era allora della signora Clavière o di suo figlio?

— Appunto, di suo figlio.

— Posso chiedervi cosa contenesse di sì terribile quella lettera?

— Dottore, non ho avuto il tempo di terminare la lettura... Ero così turbata... A proposito, cosa ho fatto di quella maledetta lettera? Non mi ricordo più...

— Signora, disse vivamente Carlotta; vi è sfuggita di mano, l'ho raccolta e me la son messa in tasca. Eccola.

Ed aggiunse:

— Ho pensato che fosse cosa prudente sottrarla agli occhi della servitù.

Bianca la ringraziò con una occhiata.

Lesse rapidamente; poi stese la lettera al dottore, dicendo:

— Leggete, e comprenderete quale dolore sia stato inflitto alla mia povera figlia.

— E' incomprensibile! mormorò il dottore, dopo aver letto. Cosa significa ciò? In verità sarei tentato di credere che chi ha scritto questa lettera sia un insensato o un allucinato. Ma è proprio del signor Andrea? Qual nero fantasma s'è creata la sua imaginazione? Io no, signora mia... e, confesso, ci capisco nulla.

Bianca, che fino allora era parsa come immemore, invece i lineamenti; un orribile pensiero le era balenato alla mente, [illegible] dola in modo che udiva appena che le andava dicendo il medico.

(Continua)